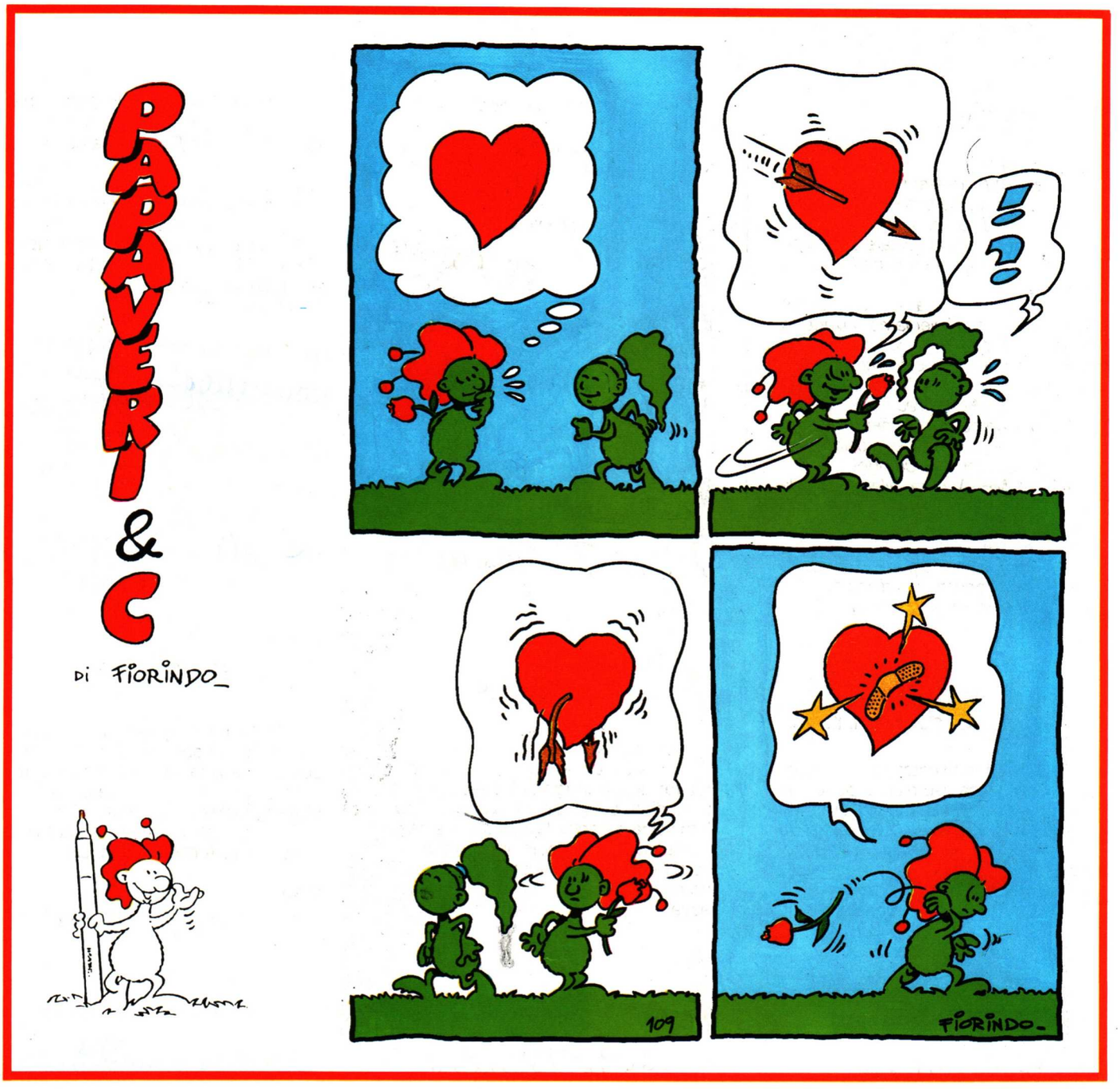
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1992
16
PADOVA

Ghiandaia (dal 20 settembre: bersaglio)

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 4 settembre 1992 - n. 16 - 13002040992



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 16 - 4 settembre 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Antonella Ferri, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Roberta Rigo, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Fabio Gallo

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I

Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa

Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981

Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257

Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 16

Ciao amici,

Ciao, ragazzi
e buon anno! Mi direte: non è mica fine dicembre! Lo so, ma la nostra vita sociale, di studio, di lavoro comincia in settembre e si conclude l'estate successiva, con le vacanze. Perciò parliamo ora dell'anno che incomincia.

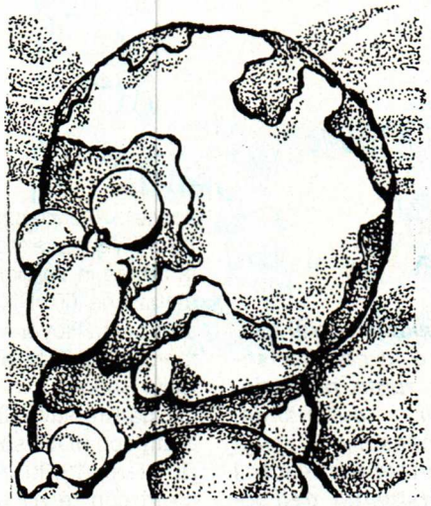
All'anno non chiediamo nulla perché è una finzione. Chiediamo invece a ognuno di noi di fare nel suo piccolo uno sforzo per dare a questo mondo, che spesso ci appare così brutto e ingiusto (vedrete la lettera di Claudia sul prossimo MERA), un po' più di affetto, di entusiamo, di giustizia, di generosità; ogni giorno, incominciando da oggi.

Noi del MERA oggi allarghiamo la parte del giornale dedicata direttamente a parlare insieme, a scambiarci opinioni ed esperienze. Oggi infatti trovate due nuove rubriche che aspettano le vostre domande e proposte per diventare due veri luoghi di incontro tra amici.

10 IL GIRASOLE

E' una rubrica di estetica personale. Ognuno di noi ha avuto un aspetto che è giusto valorizzare al meglio: curando la salute, l'attività fisica, l'acconciatura dei capelli, il modo di vestire, il trucco, gli ornamenti... Di questo si occupa «Il Girasole». Proponendo e rispondendo alle vostre domande, ragionando sulle mode per sceglierne il meglio ed evitarne lo sfruttamento commerciale.

Un'altra nuova rubrica che vi interesserà molto è:



24 MATERRA

E' un nome strano che vuole suggerire «mia terra», «madre terra», «materia: terra»... Il soggetto è questa nostra terra dalla quale dipende la nostra salute fisica e anche l'equilibrio mentale. Ci scambieremo opinioni e scoperte su come i nostri comportamenti possono aiutarla oppure rovinarla. E noi con essa.

Continua la rubrica sulla Bibbia che - non dimentichiamolo - per i cristiani è il libro con il quale Dio parla a noi uomini ed è anche il più tradotto e il più letto nella storia. In questa rubrica la Bibbia è sempre letta secondo la nostra vita quotidiana, in modo vivo e interessante.

Anche le rubriche «Fra Simplicio» e «Spazio Libero» sono a vostra disposizione. Mi sembra che i principali autori del MERA siete voi Ragazzi!

20 CACCIARE

Questo mese comincia la caccia. Cogliamo l'occasione per farvi conoscere gli animali che i cacciatori possono uccidere. Non è una cosa molto allegra, almeno per molti di noi che amiamo gli animali; ma la realtà è bene conoscerla. Anche da ragazzi.

Ciao

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**
6 **Il grande gioco: diventerete famosi**
9 **Bibbia**
10 **Il Girasole**
12 Sport - **Provaci ancora, Moro**
14 Fumetto -**Topazio**
20 **Cacciare**
24 **La terra e il medico**
27 **Ola' Portugal**
32 Fumetto - **Le avventure del barone di Munchausen**
38 **Dracula, il signore delle tenebre**
41 Fumetto - **Bobo**
42 **Meraviglie del viaggio**
46 Fumetto - **Alex**
52 Musica - **Blues**
54 Fumetto - **Lilo**
56 **Giromera**
60 **Spazio libero**

Olà Portugal (pagg. 26-31).

Caro fra Simplicio

Indurain

Sono diventato grande ammiratore di Indurain, il corridore spagnolo che ha vinto alla grande il giro d'Italia e spero che vinca anche il giro di Francia. Potresti parlarmi di lui?

Leopoldo B. - Cervia RA

Miguel Maria Larraja Indurain ha 28 anni, è alto un metro e 86 centimetri e pesa 80 chili. E' nato a Villava, a cinque chilometri da Pamplona in Navarra, ai piedi dei Pirenei, in una fattoria dove razzolano le galline, grugniscono i maiali e i conigli saltano con gran vigore.

Miguel è un fuoriclasse, tra i cinque spagnoli più famosi in patria, protagonista di titoloni sui giornali. Il papà ha lo stesso nome, la mamma si chiama Isabel. Ha tre sorelle: Isabel, Dolores e Asuncion.

Il fratello, Prudencio, anche lui corridore, gli assomiglia tantissimo. Se Miguel ha vinto da trionfatore il settantacinquesimo Giro d'Italia, un po' di merito ce l'ha pure Prudencio Indurain, di quattro anni minore di Miguel, il fido e solerte gregario del fratello famoso.

Mentre sto rispondendo alla tua domanda, si è concluso il Giro di Francia che Indurain ha vinto alla grande, come nel passato i corridori Anquetil e Merck, che seppero vincere nella stessa stagione sia Giro che Tour.

Tornado Panavia

Se è possibile vorrei avere notizie e le caratteristiche (cioé: ruolo primario, dimensioni, autonomia, velocità massima e minima, e se potete anche tutti i tipi di armamenti) dell'aereo Tornado Panavia.

Davide Pescarolo - Este PD

Ideato come velivolo «polivalente« il TORNADO è stato sviluppato per assolvere più di un compito, ma quello primario è l'attacco a obiettivi al suolo volando a bassa quota e a elevata velocità in condizioni ognitempo.

La poderosa macchina, biposto e bimotore, è frutto della collaborazione tra industrie di Gran Bretagna (British Aerospace), Germania (MBB) e Italia (Alenia): è stata realizzata anche in versione da intercettazione (TORNADO ADV) solo per la Royal Air Force britannica e le forze aeree dell'Arabia Saudita.

I dati relativi alla versione d'attacco (IDS) sono: apertura alare 13,90 metri (8,60 metri con le ali alla minima freccia); lunghezza 16,70 metri; altezza 5,70 metri; peso a vuoto 9.980 Kg; velocità massima 2.053 Km/h.; tangenza 15.500 metri; autonomia 1.600 Km; armamento 2 cannoni da 30 millimetri più bombe o missili aria-suolo.

Per accontentare anche altri lettori che ce l'hanno chiesto, pubblichiamo una foto che mostra uno dei TORNADO IDS utilizzati dall'aeronautica militare italiana nella guerra del Golfo. *(Luigi Butti)*

Miguel Indurain in maglia rosa.

Ballerine

Siamo due amiche. Abbiamo finito quest'anno le medie. Fin da piccole facciamo danza. Ora vorremmo iscriverci a una vera scuola di danza classica ma non sappiamo a chi rivolgerci. Tu puoi insegnarci come dobbiamo fare?

Monica e Carla - Marchesa NA

Se fossi in voi mi rivolgerei ad Anna Razzi, direttrice della scuola di ballo del teatro San Carlo di Napoli, vostro capoluogo di regione.

Purtroppo le audizioni si svolgono nel mese di maggio e dovrete aspettare fino al prossimo anno, perciò intanto frequenterete il primo anno delle superiori: vi servirà in ogni caso.

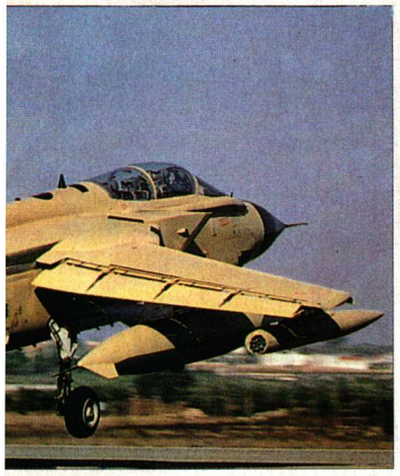
Tenete presente che per l'ammissione c'è un limite d'età.

Si può entrare al 1° corso della scuola (per allievi tra gli 8 e i 10 anni); o in uno dei sette corsi successivi nei quali pos-

«Limerick»

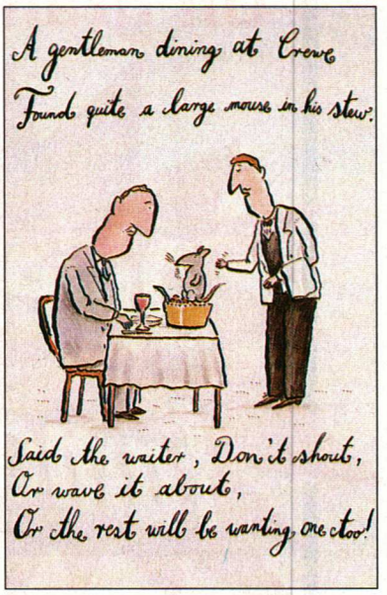
Ti scrivo per chiederti una informazione: una mia amica mi ha raccontato una storiella in versi alquanto assurda e mi ha detto che era un «limerick».

Tu mi sai dare una spiegazione? Ho cercato que-



sta parola nel vocabolario, ma non l'ho trovata.

Barbara T. - Pieve di Cadore



La parola «limerick» è inglese e la trovi in un vocabolario inglese. E' una poesiola umoristica e salace, senza senso, è chiamata perciò Nonsenso. Limerick è anche il nome di una città dell'Eire (Irlanda del Sud).

Ti cito un famoso nonsenso dell'inglese Edward Lear (1812 - 1888), inventore dei nonsensi, che scrisse il «Libro del Nonsenso», «C'era un vecchio di palude/ di natura futile e rude/ seduto su un rocchio/ cantava stornelli a un ranocchio/ quel didattico vecchio di palude».

Un altro nonsenso, tratto da «Grammatica della fantasia» di Gianni Rodari, Ed. Einaudi, dice: «Una volta un dottore di Ferrara/ voleva levare le tonsille a una zanzara/ l'insetto si rivoltò/ e il naso puncicò/ a quel tonsillifico dottore di Ferrara».

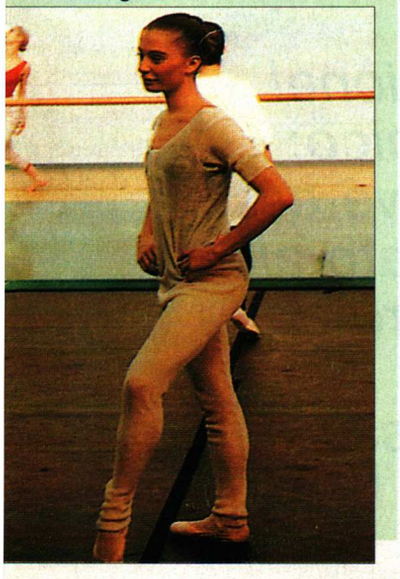
Riconosciamo di questo «limerick» le cinque parti costitutive: 1) il protagonista (dottore di Ferrara) 2) il predicato (voleva levare le tonsille a una zanzara) 3) e 4) realizzazione del predicato (l'insetto si rivoltò...) 5) scelta dell'epiteto finale (a quel tonsillifico dottore di Ferrara).

Sei pronta a «inventare» i tuoi «limericks» o a scoprirne tra i detti popolari (ce ne sono anche in dialetto, ninne nanne, poesiole)? C'è la rubrica Spazio Libero del MERA che li aspetta!

sono entrare i privatisti (fino a 15 anni le ragazze, 16 i ragazzi). La selezione ovviamente è molto severa.

La scuola di danza del Teatro S. Carlo è stata creata nel 1812 da Salvatore Taglioni e con la scuola di danza del Teatro alla Scala di Milano è tra le più antiche d'Italia.

Auguri!



Le perle, Fuffi e la farfallina

Non è vero che le perle si trovano solo nelle conchiglie in fondo al mare. Ne ho trovato una manciata, stamattina, sparsa sulle piante del mio terrazzo. Le guardo affascinata, prima che il sole le prosciughi: sono perle di pioggia, grosse, tonde, iridescenti, della più pura luce. L'acquazzone di stanotte le ha adagiate delicatamente in mezzo alle rosette di echeverria, sulle foglie lucide delle begonie, sul velluto della saintpaulia, la timida violetta africana... Il primo terrazzino sembra la vetrina di un gioielliere originale e unico al mondo, rifornito direttamente dal cielo.

Fuffi mi raggiunge, saltellando dietro a una farfalla, che non si lascia acchiappare dalle sue zampine e lo trascina in un agile slalom tra un vaso di fiori e l'altro... Inutile! Uno sventagliare d'ali più deciso e la farfallina scompare, mentre Fuffi, deluso e indolente, se ne va.

Perché Fuffi passa indifferente davanti alle rosette di echeverria ingioiellate di pioggia, mentre io non ne so staccare lo sguardo? Questi piccoli arcobaleni, che non sono commestibili o non saltellano invitandolo al gioco, non gli dicono nulla... Chi ha nascosto nella natura il segreto di tanta semplice bellezza? Chi ha messo nel cuore umano la sensibilità per coglierla e goderne? Chi mi spinse irresistibilmente a dire: «che bello! che splendore!», senza nemmeno saper bene perché?...

«Quanto silenzioso splendore in tutto l'universo!...
Benedite il Signore voi tutte, opere sue,
erbe e piante sazie d'acqua,
la terra e tutti i suoi germogli.
Ogni vivente lo benedica, nel suo Nome
gioisca e riposi!»

Monica

Penso che mi odiano tutti

Ho quasi 13 anni. In questo momento ho bisogno di qualcuno che mi capisca, che mi dia una mano o almeno un piccolo consiglio. Sto male, ho perso la fiducia nella vita e negli amici. Non me ne rendo conto neanche io perché sto così, in questo stato, penso che mi odiano tutti, non so perché penso questo ma... sono sicura che è vero. Che posso fare?

Avevo anche un ragazzo a cui ho voluto molto bene, e ci volevamo bene entrambi... e tutto a un tratto se ne va dietro a un'altra ragazza senza parlarmi e senza più salutarmi... io voglio ancora bene a lui, ma lui non mi calcola. Non posso parlare con lui, non vuole ascoltarmi, sono in crisi, non so cosa fare. Piango spesso per questo motivo, ma a nessuno gli importa niente!

Vi chiedo di aiutarmi! Cosa potrei fare in questi casi? Mi sembra di essere morta... di non esistere più per nessuno, perché tutto questo? Eppure sono un essere umano come tutti gli altri! Io voglio bene a tutti, ma sono gli altri a non voler bene a me!

Aiutatemi! Disperaramente ...

Valentina

«Aiutatemi», scrivi, ma non metti il tuo indirizzo, così leggerai questa risposta dopo troppo tempo. E' un piccolo segno di come la prima a voler poco bene a te stessa, sei proprio tu.

Scrivi: «Penso che mi odiano tutti.... sono gli altri a non voler bene a me!» perché sei stata ferita. Come ogni essere ferito, persona o animale, hai la mente tutta presa dal dolore della ferita e vedi il mondo attraverso questa esperienza di dolore. Poi la ferita si rimargina, ma farà male ancora: le ferite peggiori continuano a dolere di tanto in tanto per tutta la vita.

Però la vita può ugualmente essere «viva», anche per nessuno è tutta rose e fiori; specie se da questo tuo dolore impari a evitare le trappole future.

Scrivi, a proposito di quel ragazzo «ci volevamo bene entrambi». Evidentemente no, visto che tu stessa continui: «E tutto a un tratto se ne va dietro a un'altra ragazza senza parlarmi e senza più salutarmi...» Tu gli volevi bene; lui no. E' un egoista che si è approfittato del tuo affetto. Mandalo al diavolo e, come ogni essere ferito, impara a fiutare le trappole. Riprenditi nelle tue mani la tua vita, continua a voler bene a tutti; guarda bene intorno a te e ti accorgerai che più persone, ognuna nel suo modo, ti vuole bene. Anche io.

«E' crudele!»

Caro Fra Simplicio, vorrei rispondere al cacciatore del numero 8 del MERA di aprile ultimo scorso. Questi diceva che gli articoli pubblicati erano non solo banali, ma contro i cacciatori che secondo lui compiono il loro lavoro (...)

Vorrei rispondergli da parte dei ragazzi. Tanto per cominciare gli articoli del MERA non sono banali, ma sono molto interessanti: parlano della natura, dei fatti del mondo e, perché no?, di musica e sport. E poi, come hai detto tu, ammazzare gli animali per divertimento non è un lavoro...

Raffaella Serini - Massafra TA

Un grande gioco, di

Diventerete famosi!

vincendo un premio eccezionale.

Quale?

Prima leggete come potete giocare.

Il gioco deve essere fatto in due: tu con un amico/a.
Ma, attenzione!
Questo amico;
1 - non deve essere già abbonato al Messaggero dei ragazzi;
2 - deve essere nato negli anni 1978/1983 compresi;

amicizia, e di spirito di osservazione

3 - non deve essere fratello/sorella di un abbonato.

PER GIOCARE

Qui sotto trovi una scheda. Tagliala seguendo la linea tratteggiata.
La faccia A è per te. Rispondi alle domande che vi trovi.
Tutte le risposte alle domande scritte sulla scheda si possono ricavare leggendo con attenzione questo numero del MESSAGGERO DEI RAGAZZI.
Scrivi in fondo, con la massima chiarezza: cognome, nome, indirizzo completo, numero del telefono (se l'hai) e anno di nascita.
Ora dai la scheda e questo numero del MERA al tuo amico, che dovrà rispondere alle domande sulla faccia B.
Fatto questo, conserva con cura la scheda.
Sul secondo numero di settembre (MERA n. 17), troverete la seconda scheda.
Sui due numeri di ottobre (MERA n. 18 e19) saranno pubblicate le schede 3 e 4.
Anche queste tre schede andranno riempite con le risposte alle domande.
Mettete le quattro schede in una busta. Scrivete l'indirizzo:
Gioco **"DIVENTERETE FAMOSI"** - MERA - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova.
Spedite entro il 30 ottobre.

SCHEDA 1 (Faccia A per l'abbonato/a) **A**

1 - Chi è l'autore di CHIOCCIOLO e dei suoi giochi? .....

2 - Che significa "Prego" in portoghese? .....

3 - ALEX va alla fiera di...? .....

4 - Che sta facendo ELIA? .....

5 - La legge permette di ammazzare le gru? .....

6 - "No" in portoghese .....

7 - Di chi è la statua dell'uomo che legge al bar? .....

8 - In che anno morì VLAD? .....

9 - Il marito della principessa Odilia? .....

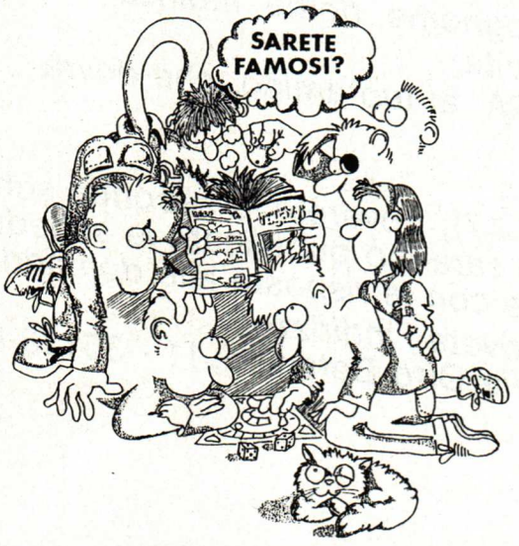
10 - In quale città si stampa il MESSAGGERO DEI RAGAZZI? .....

ABBONATO: Cognome e Nome: .....

Indirizzo completo: .....

Anno di nascita: ..... Tel. .....

Diventerete famosi!



PREMI

Tra quelli di voi che manderanno le quattro schede con il maggior numero di risposte giuste, saranno sorteggiate sei coppie che diventeranno protagoniste di servizi giornalistici come le persone celebri.

Verremo a intervistare e fotografare te e il tuo amico/a (se sarete tra le sei coppie vincitrici).

Potrete comunicare le vostre idee e le vostre speranze a tanti altri ragazzi e grandi.

Così "DIVENTERETE FAMOSI".

P.S. Prima di rispondere alle domande, vi conviene leggere tutto questo "MESSAGGERO DEI RAGAZZI".

SCHEDA 1 (Faccia B per l'amico/a) **B**

1 - Chi dice "Abracazum" .....

2 - Chi sono i pidocchietti gialli, bianchicci e neri? .....

3 - Come si chiama la barca pilotata da Paul Cayard? .....

4 - Chi ha perso la testa? .....

5 - Quali sono i mesi mortali per il capriolo? .....

6 - La legge consente ai cacciatori di ammazzare i merli? .....

7 - Animale popolarissimo in Portogallo .....

8 - Chi è il "Blues-man" italiano? .....

9 - Lo scrittore che inventò DRACULA .....

10 - L'animale cugino del maiale? .....

AMICO/A: Cognome Nome: .....

Indirizzo completo: .....

Anno di nascita: ..... Tel.: .....

BIBLIA
Βίβλος BIBLE
БИБЛИЯ «圣经»
BIBBIA

HAVEL HAVALÎM...

Il libro di Qoelet, che abbiamo cominciato a sfogliare la volta scorsa, è molto breve e la prima volta si legge d'un fiato, anche perché vi si trovano tante affermazioni su cui è facile consentire, come «il molto studio affatica il corpo», «c'è un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e uno per ballare», e così via.
Ma è un libretto molto denso e bisogna rileggerlo con calma. E' una lunga lettera aperta sugli eterni problemi dell'uomo: la vita e la morte, la gioria e il dolore, l'altra vita... Perciò, nonostante alcune affermazioni non siano in linea con i risultati della ricerca odierna (ricordate il «caso Galilei»di cui abbiamo parlato la volta scorsa? Qoelet diceva che la «terra sta» e il sole le gira intorno infaticabilmente, mentre noi oggi sappiamo che è proprio il contrario), ci accorgiamo subito che questo libro è un capitolo interessante della «storia della salvezza», quanto mai intenso e drammatico. In quest'ottica, pur con i suoi errori scientifici, è molto più importante e «vero» per noi di un libro di astrofisica, zeppo di formule esattissime, ma che poco o niente ci può aiutare a scoprire il senso e la direzione del nostro cammino.
Qoelet è un uomo che vuole capire. E' insoddisfatto delle risposte che i sapienti di Israele hanno dato al problema dell'esistenza, della felicità, ecc.; per questo, con fede - ma con una fede che non vuole chiudere gli occhi e, anzi, è tesa a capire per quanto è possibile - Qoelet cerca, cerca, cerca ancora.
Per esempio, i sapienti dicevano che la felicità è la giusta retribuzione per una condotta saggia e buona. Ma allora, perché il mondo sembra essere dei furbi? perché tanti disonesti la fanno franca e se la spassano, magari alle spalle dei giusti?
Altro esempio: la credenza nell'aldilà. La fede nella sopravvivenza dopo la morte era viva in Israele, ma inizialmente imprecisa, calata in immagini rudimentali. Prima della resurrezione definitiva, si immaginava uno stadio di trapasso: il defunto scendeva nello **sheol,** un luogo buio, silenzioso e profondo, una terra di ombre, polvere e sonno; poi, come testimoniavano tante profezie e tanti eventi, Javé sarebbe intervenuto a suo tempo, per ridare miracolosamente e per sempre la vita.
Va bene — dice Qoelet — l'uomo non si spegne del tutto con l'ultimo respiro, va nello sheol. Ma... che razza di esistenza è starsene sepolti come larve, in un silenzioso pozzo di tenebre? Questo non può soddisfare l'ansia di luce, di respiro, di festa, di calore e di amore che è nell'uomo! E non basta: il saggio e lo stolto, il buono e il cattivo, il laborioso e lo sfaticato sembrano avere la stessa sorte. Che vantaggio c'è nel comportarsi bene? Tutto è inutile, **tutto è vanità: havel havalîm...**
La fragilità umana è resa ancor più precaria dalla fuggevolezza inarrestabile del tempo, dall'inconsistenza di ogni piacere, dall'esperienza frustrante dell'ingiustizia, del dolore, della morte. Di fronte a questo muro, lo sforzo umano per capire viene meno. Qoelet sembra bloccato in una situazione assurda e senza sbocco, sicché, di tanto in tanto, gli esce dal cuore quel gemito: «Vanità delle vanità. Tutto è vanità»...
Anche nella traduzione italiana l'allitterazione (causale incontro di suoni) riesce a esprimere in parte il senso di vuoto che sembra impadronirsi

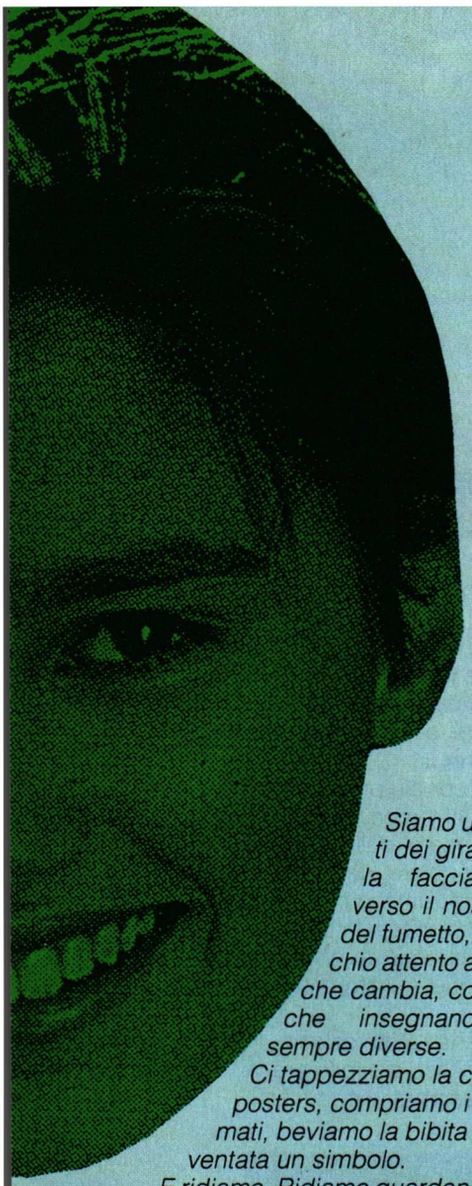
dell'animo di Qoelet. Nella lingua originale il suono dei fonemi è ancor più leggero, senza peso, evanescente, come uno sbuffo di fumo che si disperde nell'aria: «Havel havalîm... havel havalîm...»
Ma non è questa l'ultima parola sul destino dell'uomo. Vedremo.

M.G.L.

Girasole

di Antonella

i capelli



Siamo un po' tutti dei girasoli, con la faccia rivolta verso il nostro eroe del fumetto, con l'occhio attento alla moda che cambia, con i sogni che insegnano realtà sempre diverse.

Ci tappezziamo la camera di posters, compriamo i jeans firmati, beviamo la bibita che è diventata un simbolo.

E ridiamo. Ridiamo guardando le foto dei nostri genitori, senza arrivare ai nonni. Erano buffi: dal vestito, ai capelli, agli accessori. Li prendiamo in giro per le parole «antiche» che continuano a usare e per il nostro gergo che continuano a non capire. Anche quando si danno da fare per impararlo, falliscono miseramente, perché per quell'ora è già diventato vecchio e superato.

Eppure i sentimenti e i bisogni di tutti gli uomini sono uguali, a dispetto delle epoche. Diverse soltanto le realizzazioni. Tutti i giovani hanno avuto e hanno voglia di divertirsi, di cambiare gli schemi, di scioccare, di essere diversi.

In realtà nascondiamo le medesime insicurezze sul nostro corpo e sul nostro avvenire. Ci preoccupiamo di essere accettati dagli amici e ci ribelliamo contro noi stessi perché non ci accettiamo.

Quando finalmente riusciamo a superare, almeno in buona parte questi problemi, siamo diventati quelli di un tempo che erano chiamati «matusa». Anni fa questo termine stava a indicare la persona di un paio di generazioni precedenti che non capiva nulla di quella attuale.

Pertanto, senza voler proibire qualche sana risata, nel rispetto comunque della diversità, penso sia utile cercare di parlare e di capirsi. Senza paura di scontrarsi, accettando pareri differenti perché la parola aiuta a crescere, a cambiare, a scegliere.

E' proprio per questo motivo che spero di trovare tante persone che avranno voglia di dialogare, su noi stessi, su ciò che siamo, ciò che vorremmo essere, nel corpo e anche nella mente, e perché no, su ciò che probabilmente non saremo mai.

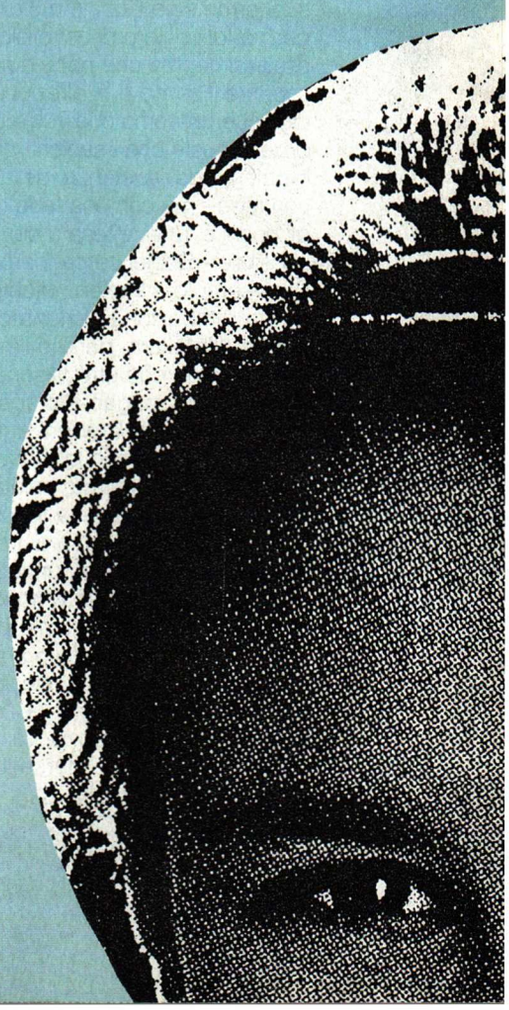
Queste poche parole servono per presentarvi la rubrica del »Girasole» che comincia oggi. Naturalmente sarà tanto più viva quanto più voi parteciperete con le vostre lettere, richieste, suggerimenti.

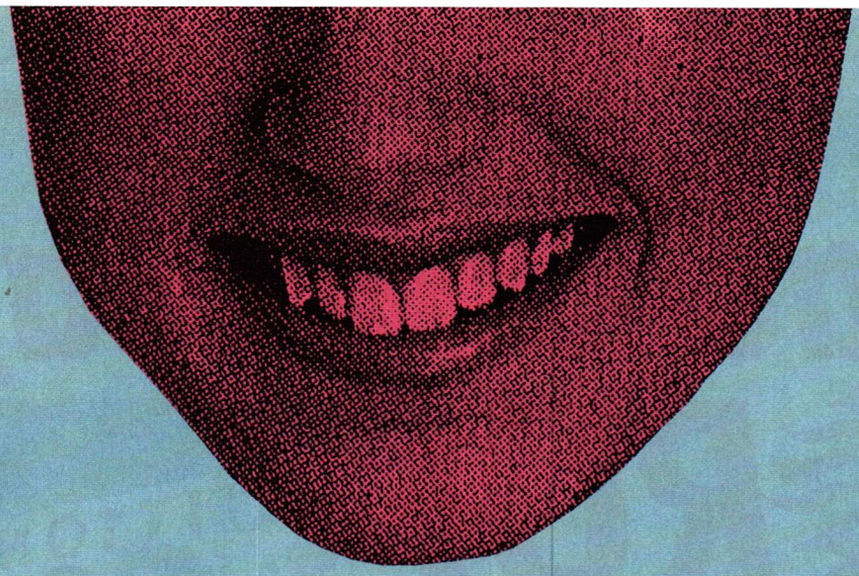
Vorrei chiudere ogni chiacchierata con delle frasi famose, brevi ma ricche di significato, di umorismo, di sentimenti. Perciò, se ne conoscete di belle, mandatele pure.

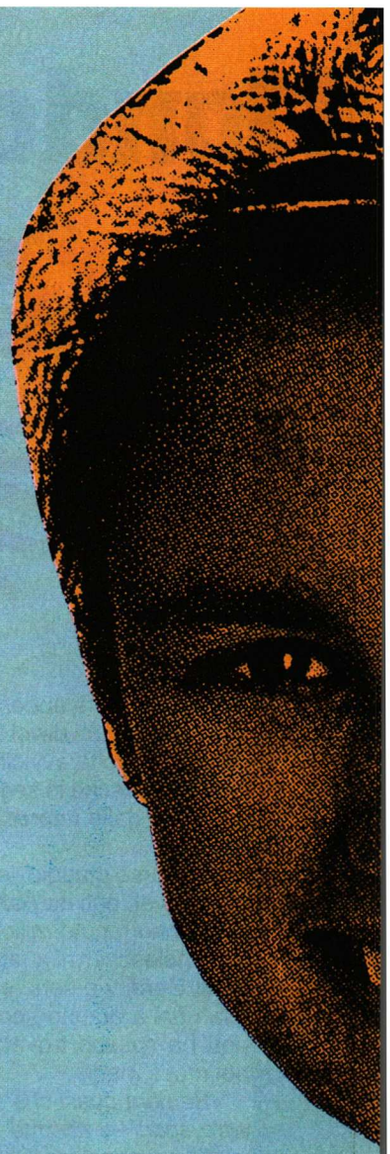
Il primo argomento della rubrica riguarda i capelli, quindi nessuno è escluso dal discorso.

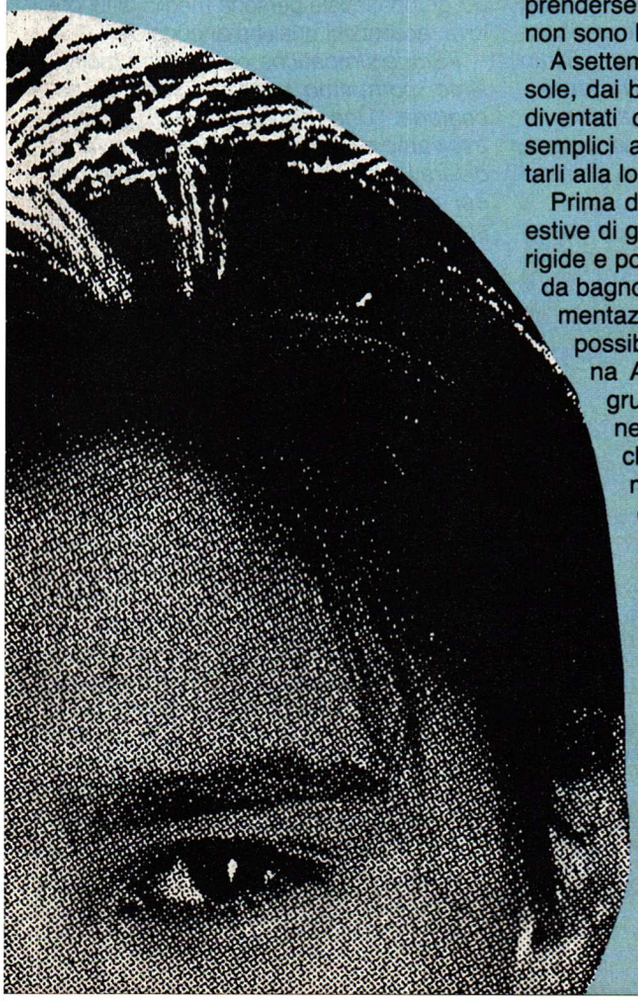
Se avete domande, o proposte o volete comunicare vostre «scoperte» nel campo dell'estetica personale, dei comportamenti o delle situazioni che influiscono sul vostro «look», scrivetemi:

Antonella - MERA -
Via Orto Botanico 11
35123 PADOVA









«Quei capelli sono troppo lunghi, tagliali». «Perché hai cambiato pettinatura, stavi meglio prima». «Quella nuova tinta ti dona molto».

Quante altre frasi come questa ci siamo sentiti dire o abbiamo detto noi stessi. Fonte perenne di dispute: ai genitori quasi mai vanno a genio le scelte «capellute» dei figli. Troppo lunghi, troppo ricci, troppo colorati... E le mode hanno imperato fin dall'antichità: dalle parrucche imponenti dei nobili del '700, alle teste multicolori e bizzarre dei Punks.

Maschi e femmine, giovani e anziani hanno sempre rivolto un'attenzione particolare alla loro chioma, per renderla più attraente e affascinante o per ritardarne il decadimento. Insomma cercano di valorizzare al massimo l'estetica. Eppure i capelli svolgono innanzi tutto una funzione pratica: proteggere il nostro capo dal freddo, dal caldo, dalle aggressioni esterne in genere. Perciò è bene prendersene cura tenendo presente che non sono belli, ma utili.

A settembre si ritorna dalle vacanze al sole, dai bagni di mare e i capelli sono diventati opachi e spenti. Con pochi, semplici accorgimenti possiamo riportarli alla loro forma migliore.

Prima di tutto regoliamo le abbuffate estive di gelati, panini e dolci, o le diete rigide e povere per la linea nel costume da bagno. Cominciamo una buona alimentazione, che alternandosi il più possibile dia spazio a frutta (vitamina A C E); cereali (vitamine del gruppo B); carne e pesce (proteine); verdure, comprese quelle che di solito si amano poco come le cipolle, i cavoli, gli spinaci che contengono zolfo, molto utile per la bellezza e la salute dei capelli.

Poi prendete uno schampoo delicato, piuttosto oleoso, diluitelo con acqua nella mano e massaggiate con delicatezza. Come ricostituente potete usare efficaci prodotti che trovate in casa: impacchi di miele, oppure di olio d'oliva, del famigerato olio di ricino, o di yoghurt con uovo e acqua. Per renderli più luminosi, nell'ultimo risciacquo, che sarebbe meglio non fare sotto la doccia perché il getto è troppo violento, preferite acqua appena tiepida e unite del succo di limone, oppure due cucchiai di aceto di vino, o un decotto di lavanda, oppure di rosmarino o di salvia.

Se per asciugarli usate il phon, utilizzate la velocità più basse e tenetelo abbastanza lontano dai capelli, per non seccarli.

Spazzolateli ogni giorno con cura, massaggiando con le dita il cuoio capelluto e infine scegliete il taglio e il colore che sentite più corrispondenti alla vostra personalità, perché l'apparenza non inganni noi stessi e gli altri.

Provaci ancora, MORO!

L'estate è appena trascorsa e forse alcuni di voi avranno per la prima volta avvicinato il mondo della vela, anche in seguito alle emozioni suscitate dalle imprese del Moro di Venezia.

Lo scorso maggio, le splendide immagini provenienti da San Diego in California hanno tenuto milioni di italiani incollati ai teleschermi a fare il tifo per la barca di Gardini e sono servite per portare alla ribalta questo sport che in passato non ha spesso trovato il giusto spazio nei mass media.

«Sembra quasi che si sia inventato un altro sport — afferma Marco Schiavuta, venticinquenne di Chioggia, imbarcato nel Moro. — *Non ci siamo resi conto dell'interesse, del tifo calcistico che eravamo riusciti a scatenare fino a che non siamo tornati in Italia«.*

Paul Cayard, i fratelli Chieffi, Alberto Fantini e compagni, sono diventati gli amici di milioni di persone che nelle lunghe nottate di aprile e maggio hanno assorbito nel loro vocabolario termini come *strambare, spinnaker, randa,* fino ad allora sconosciuti.

Alberto Fantini, trentaduenne, «prodiere», è l'uomo che ci ha tenuti con il fiato sospeso, a vederlo arrampicato in cima all'albero del Moro. *«Devo molto al preparatore atletico che ci ha seguito* - dice Alberto - *in questi due anni».*

L'impresa storica compiuta dalla barca italiana, è stata già ampiamente esaltata, poco però si sa di come questo splendido equipaggio abbia vissuto la esperienza a San Diego.

«L'esperienza americana - dice Marco Cornacchia, ventisettenne riminese, uomo di prua - *ci ha aiutato molto a crescere come persone. La Coppa America, come tutte le competizioni ad alto livello, ha portato agli estremi tutti gli aspetti umani, dalla gioia allo sconforto; è molto difficile riuscire ad andare avanti, devi tirar fuori tutto quello che hai dentro e anche di più».*

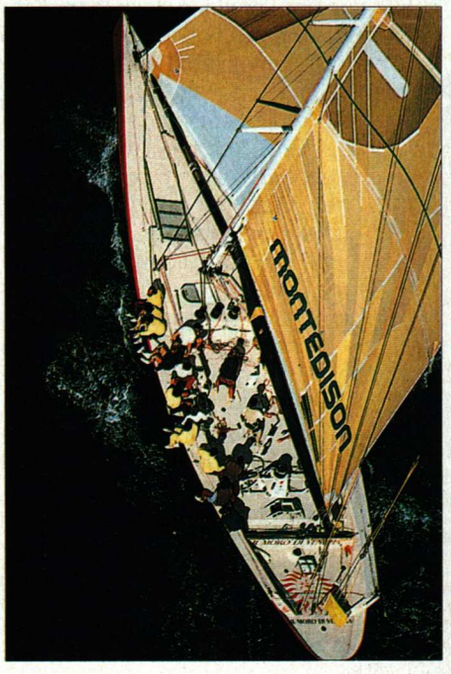
Marco fa regate da quando aveva dodici anni, ma solo con il Moro ha iniziato a veleggiare ad alto livello.

«Sono iscritto a economia e commercio e fino a che c'è stato lo studio - prosegue il riminese - *non avevo troppo tempo da dedicare alla vela. Con il Moro sono maturato: ho imparato a conoscere i miei limiti, sono più sicuro e tranquillo nell'affrontare le situazioni».*

L'impressione che si ha a contatto con l'equipaggio è quella di trovarsi di fronte a un gruppo di amici.

«La nostra forza - mi conferma Schiavuta - *è stata nel gruppo; nessuno di noi si è mai sentito gregario. Scelte d'esperienza hanno fatto sì che qualcuno salisse a bordo per le regate più spesso degli altri, ma senza problemi per chi era rimasto a terra».*

Paul Cayard, presentando i suoi ragazzi, ha indicato in Dudy Coletti, romano, l'anima del gruppo; quale persona meglio di lui poteva raccontarci qualche aneddoto?



Sopra: Paul Cayard e Raoul Gardini sul podio della Louis Vuitton Cup con l'equipaggio del Moro.
Sotto: il Moro.
Foto tratte dalla rivista «Mondo Barca»

«Storie simpatiche ce ne sono moltissime, potremmo passare giorni a raccontarle. Una riguarda Paul; quando uscivamo per gli allenamenti cercavamo di fare le due barche il più simili possibile per non far capire all'avversario le nostre scelte. Il Moro tre non aveva un «passauomo» che il quattro aveva e così gliene abbiamo fatto uno finto. E' stato molto divertente quando Cayard è andato ad aprire quello finto e non riuscendoci ci ha chiesto cosa fosse successo a quel boccaporto»!

La festa del Moro a Venezia ha visto la partecipazione del sindaco di San Diego, che con splendide parole ha fatto capire, anche a noi che non eravamo negli States, quanta simpatia e anche affetto abbiano circondato il nostro equipaggio.

«A San Diego — prosegue Cornacchia — *mi sono trovato benissimo; gli americani facevano il tifo per noi. Penso fosse il loro modo di ricompensarci per lo spettacolo che gli abbiamo offerto, in special modo durante la Louis Vuitton Cup contro New Zealand. Le persone di San Diego ci fermavano per la strada, per complimentarsi con noi e incoraggiarci, insomma un grande affetto e sportività».*

Il clima dell'equipaggio del Moro ha esaltato tutti, regalando a chi c'era dei momenti indimenticabili.

«*I ragazzi del Moro* — afferma Robert Hopkins, navigatore della barca italiana — *sono diventati amici per la vita. Con loro ho diviso esperienze bellissime, due anni in cui ho imparato a lavorare con un gruppo grande di persone, come motivare i ragazzi per farli lavorare di più. Sinceramente spero di non lasciare l'Italia, vorrei ricominciare subito a lavorare con il Moro per la prossima Coppa America*».

Ci sarà un'altra sfida italiana al più prestigioso trofeo di vela?

Carlo Sama, vicepresidente della Montedison (sponsor del Moro), non si è sbilanciato in proposito, ma quanti hanno partecipato, e Gardini in prima fila, hanno tutti detto che sono pronti a ripartire solo se si ripeterà la professionalità e l'impegno usati nella prima sfida.

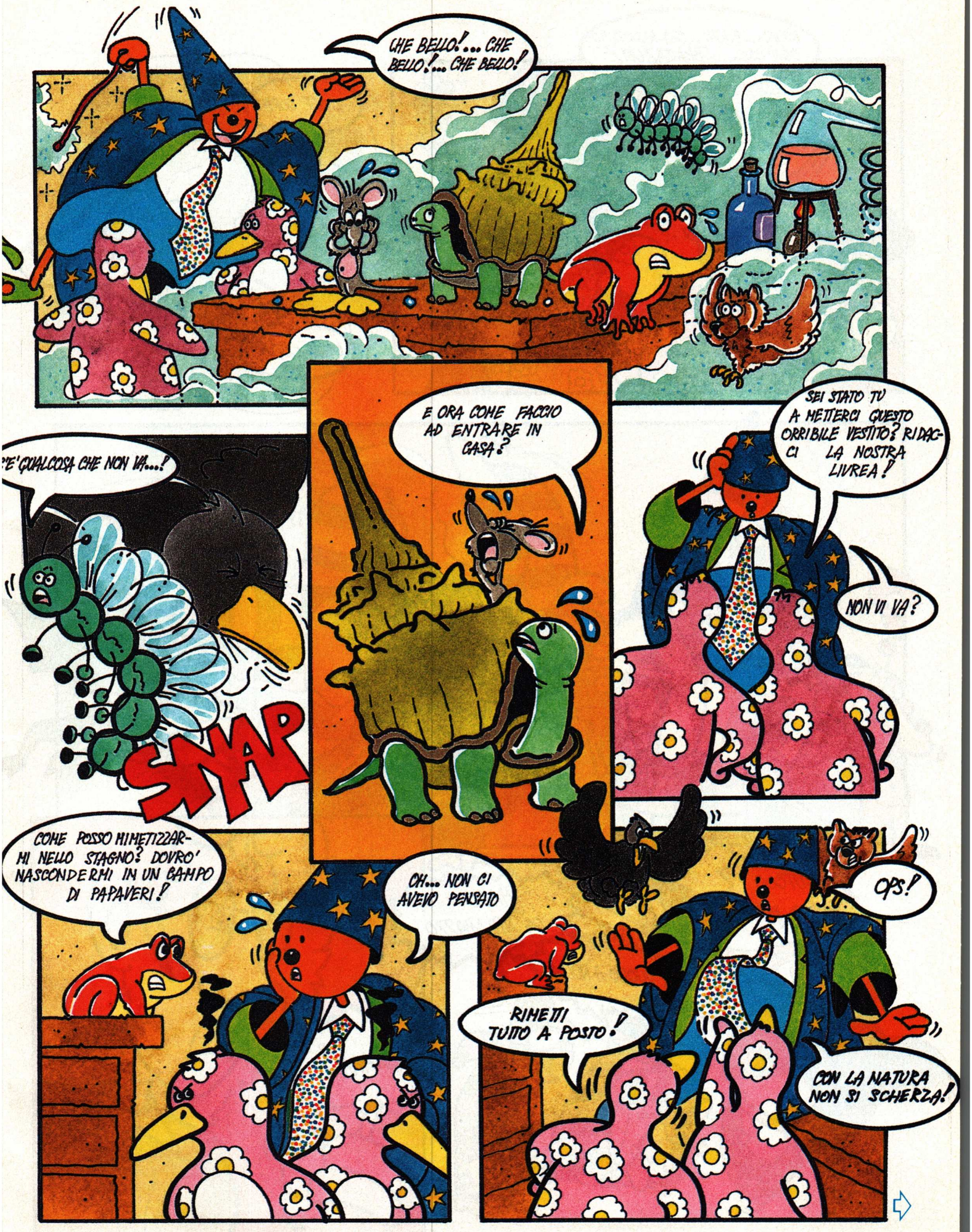
«*Siamo divenati dei veri professionisti* - conclude Marco Cornacchia - *in questi due anni a San Diego, abbiano imparato ad affrontare ogni esperienza con la massima serietà e impegno. Il sogno di tutti noi è riuscire a portare quella Coppa in Italia e solo se ci verrà data la possibilità di gareggiare per questo ritorneremo a San Diego. Non vogliamo perdere un'altra volta*».

Laura Mazzonetto

TOPAZIO
TESTI: CATERINA HOGNATO
DISEGNI: GIULIANO DINON
TIC TIC
RICOMINCIAMO DALL'INIZIO. UNO... DUE...
APPRENDISTA STREGONE
di P. DUKAS
PROVE D'ORCHESTRA
topazio apprendista stregone
TRE
CHE POSTO FANTASTICO!
UN PO' DURETTO PER I MIEI GUSTI!
... E CHE MUSICA MERAVIGLIOSA!
AUNF!... PREFERIRE UNA NINNA NANNA.
ULP! CHE TI SUCCEDE, TOPAZIO?

ORA ENTRANO I CORNI INGLESI!
STREGATO DALLA MUSICA!
TUTTI
ZWSSS
DOVE SONO?
SHUMMM
EHILÀ... CHE GIOCO FANTASTICO!
YUPPIDUUU...

ZZZ
OHI!
PTUM
TA-TAN...
ET-VOILA' TOPAZIO IL MAGO!
UHAUUU...! L'ANTRO DI UN MAGO CON TANTO DI MANTELLO CAPPELLO E BACCHETTA MAGICA!
CRAACK
CRAAA
QUANTI ALAMBICCHI!
ZAF


CHE BELLO!... CHE BELLO!... CHE BELLO!
AZZ!
E ORA COME FACCIO AD ENTRARE IN CASA?
C'E' QUALCOSA CHE NON VA...!
SNAP
SEI STATO TU A METTERCI QUESTO ORRIBILE VESTITO? RIDACCI LA NOSTRA LIVREA!
NON VI VA?
COME POSSO MIMETIZZARMI NELLO STAGNO? DOVRO' NASCONDERMI IN UN CAMPO DI PAPAVERI!
OH... NON CI AVEVO PENSATO
OPS!
RIMETTI TUTTO A POSTO!
CON LA NATURA NON SI SCHERZA!

BUONI... BUONI... ORA RISISTEHO OGNI COSA... ABRACAZUM!
COFF COFF
AT-CHOOO!
UGH-CUFF
?
?
AIUTOOO
HAGO DA STRAPAZZO
BUONO A NULLA
BASTAAA!

VOGLIO UN SUONO DI CORNO, NON UN BARRITO DA ELEFANTE!
TUUU
COSI' VA' MEGLIO! RICOMINCIAMO DACCAPO...
...E QUESTA VOLTA VOGLIO SENTIRE "L'APPRENDISTA STREGONE"...
...E NON "L'APPRENDISTA PASTICCIONE"!
OH NOOO, DI NUOVO!
PISTAAA!
FINE

IL 20 SETTEMBRE COMINCIA UNO DEI PASSATEMPI PIU' DIFFUSI IN ITALIA

CACCIARE!

Vi presentiamo gli animali a disposizione dei fucili dei cacciatori. Imparate a conoscerli e guardateli bene prima che vengano ammazzati.

Caccia sì, caccia no, caccia... forse! Quante ne ho sentite su questo scottante argomento. È una guerriglia senza fine che vede schierati su due fronti opposti protezionisti e cacciatori. Una guerra a suon di accuse reciproche, di «non è vero» e di spunti ecologico-ambientalisti più o meno inventati. Attacca la «squadra» protezionista ed ecco che fioccano accuse di bracconaggio, di uccisioni indiscriminate di cigni, cicogne o gufi reali, di aggressioni a guardie venatorie e chi più ne ha più ne metta. Poi tocca alla «squadra» dei cacciatori, tutti spinti da tradizioni sportive ataviche, tutti amanti della natura e perfettamente addestrati per non compiere errori fatali come sparare a una mucca (quando va bene!) scambiandola per un cinghiale, tutti assicurati in caso di possibili disgrazie.

E sul campo dove queste due squadre «giocano» la loro partita, ci stanno loro, gli ANIMALI. Animali che, per loro sfortuna, non hanno il dono della parola e devono per forza affidarsi a qualcuno che porti i loro diritti e le loro sofferenze di fronte al tribunale degli uomini. Ed ecco che nascono leggi, decreti e regolamenti che a volte favoriscono i protezionisti (...e gli animali) e a volte favoriscono i cacciatori.

«Non condivido le tue opinioni, ma mi batterò fino alla morte perché tu possa esprimerle». Sventolando a mo' di bandiera bianca questa famosissima frase, esprimo la MIA opinione: sono contraria alla caccia e conseguentemente sono dalla parte del più debole, l'animale braccato. E poiché protezionisti e cacciatori li conosciamo come conosciamo le accuse dei primi e le stereotipate ri-

Elenco degli animali cacciabili:

a) dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre:
Quaglia - Tortora - Merlo - Passero - Passera mattugia - Passera oltremontana - Allodola - Colino della Virginia - Starna - Pernice rossa - Pernice sarda - Lepre comune - Lepre sarda - Coniglio selvatico - Minilepre -

b) dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio:
Storno - Cesena - Tordo bottaccio - Tordo sassello - Fagiano - Germano reale - Folaga - Gallinella d'acqua - Alzavola - Canapiglia - Porciglione - Fischione - Codone - Marzaiola - Mestolone - Moriglione - Moretta - Beccaccino - Colombaccio - Frullino - Fringuello - Peppola - Combattente - Beccaccia - Taccola - Corvo - Cornacchia nera - Cornacchia grigia - Pavoncella - Pittima reale - Ghiandaia - Gazza - Volpe -

c) dal 1° ottobre al 30 novembre:
Pernice bianca - Fagiano di monte - Francolino di monte - Coturnice - Camoscio alpino - Capriolo - Cervo - Daino - Muflone (esclusi i sardi) - Lepre bianca -

d) dal 1° ottobre al 31 dicembre
o dal 1° novembre al 31 gennaio:
Cinghiale -

sposte di giustificazione dei secondi, non ci resta che scoprire il mondo dei veri protagonisti di questo scottante triangolo: gli animali.

Per far questo consideriamo i due lunghi elenchi presenti nella nuova legge sulla caccia.

Nell'Art. 2 sono elencati i «fortunati», cioè gli animali che - bracconieri, pesticidi, veleni, automobili ed «errori» a parte - dovrebbero essere protetti. Tra questi troviamo l'Orso, la Lince e tutti i Cetacei che, sinceramente, sono una vera rarità; ma anche i più comuni Pellicani, Rapaci notturni e diurni, Gabbiani e molti uccelli acquatici.

Nel secondo elenco nell'Art. 18 ci sono i «condannati a morte», quelli che, anche se per un periodo limitato e per non più di tre giorni alla settimana (modifiche a parte) sono sotto il tiro dei cacciatori. Moltissimi di loro, soprattutto uccelli, sono conosciutissimi anche nelle nostre città dove fucili e carabine non li possono ancora inseguire.

Al contrario del cacciatore «comune» che insegue, cattura e tiene egoisticamente per sé la preda, queste fotografie permettono a *tutti noi* di conoscere meglio gli animali catturati dall'obiettivo, col vantaggio di poter sparare un incruento clic fotografico alle specie protette.

Gufo comune. In alto: Cavaliere d'Italia. A sinistra: Avocette.

Fotografie di Paolo Paolucci

FRINGUELLO - Insieme con la sua parente un po' più piccola, la Peppola, è uno dei nuovi bersagli vivi di questa prossima stagione venatoria. Il loro peso, di circa 25-30 gr, non ne fa certo una preda tra le più pregiate, se consideriamo la percentuale occupata da penne, ossa, visceri, testa e zampe, tutti parti non commestibili. Che ne rimane da mangiare?

GHIANDAIA - Questa simpatica imitatrice del verso di altri uccelli è tra i più rumorosi ed allegri abitanti dei boschi, in particolare di querce. La sua dieta, prevalentemente vegetale, comprende bacche, faggiole, nocciole e soprattutto ghiande, che seppellisce in periodi di abbondanza contribuendo alla rinnovazione naturale delle querce. È attiva predatrice anche di topi, insetti e in primavera saccheggia i nidi di altri uccelli, mantenendone costante la popolazione.

GAZZA - Non è affatto ladro di gioielli o altri oggetti luccicanti questo grande uccello bianco e nero, il cui nido sferico è evidentissimo tra i rami degli alberi. Ma ugualmente è stato trasformato in bersaglio pubblico, con conseguente permesso di uccisione anche se non è commestibile. Eppure anche lei è utile

CACCIARE!

predatrice di topi, insetti, lombrichi e persino rifiuti.

TACCOLA-CORVO-CORNACCHIA - Senz'altro i Corvidi sono sempre stati malvisti dall'uomo a causa di superstizioni risalenti all'epoca medioevale e conservate dall'ignoranza fino al nostro modernissimo XX secolo; ma piuttosto che sparare a uccelli che non sono sicuramente «appetibili» non sarebbe meglio passare al tiro al piattello? E che dire della loro utilità come onnivori spazzini in zone dove nessun altro si occuperebbe di far sparire cadaveri in putrefazione, vere bombe di batteri? Senza contare che chi spara a questi animali o è un perfetto ignorante o si è dimenticato della preziosissima attività di studio del premio Nobel Konrad Lorenz su taccole e corvi, da lui considerati tra gli animali più intelligenti.

MERLO - Quando decide di nidificare nei parchi e nei giardini cittadini è al sicuro, ma in campagna anche il merlo finisce stecchito nel carniere dello «sportivo». Non occorrono ulteriori commenti sapendo che ogni coppia nidificante distrugge circa 250 kg di insetti e invertebrati, cosa che noi facciamo con gli insetticidi non solo inquinanti ed antiecologici, ma molto costosi!

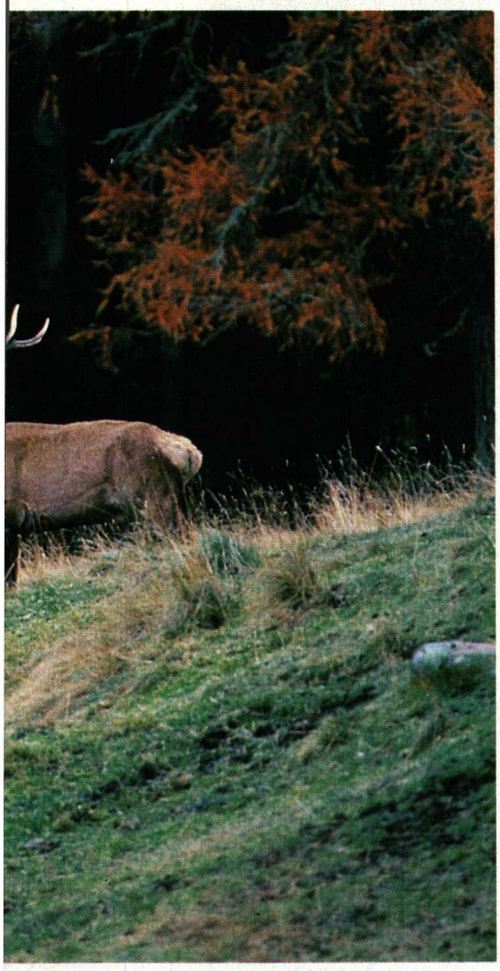
PAVONCELLA - Questo grazioso uccello vive nei prati umidi e nelle zone paludose dove il suo nido costruito nel terreno viene spesso distrutto dalle lavorazioni agricole che sottraggono anche i luoghi di alimentazione. Così la pavoncella è costretta ad allontanarsi e la sua attività limitatrice di insetti invertebrati dannosi è sostituita con l'uso di pesticidi.

UCCELLI ACQUATICI - Sono tra le prede più ambite dai cacciatori, ma molti di loro sono gravemente minacciati. Alcuni, come la gallinella d'acqua, si rifugiano nei corsi d'acqua cittadini, troppo inquinati. Gli Anatidi come Moretta, Alzavola e Germano Reale, nel periodo in cui la caccia è aperta (da ottobre alla fine di gennaio) si riuniscono per svernare o per migrare alla ricerca di un po' di cibo. Indeboliti dalla fame e dal freddo sono facili prede per i cacciatori che ne uccidono parecchi. Ma in primavera, quando arriva il momento della nidificazione, in molti casi lo «sfoltimento» si dimostra eccessivo con pericolose ripercussioni sul numero e la robustezza della prole.

VOLPE - Una volta si parlava di lupo cattivo ma ora che i lupi sono veramente pochi l'eredità è piombata sulla volpe che si è così tramutata in una sterminatrice di pollai, portatrice di rabbia e sembra che in alcune zone sia così numerosa da essere pericolosa per l'equilibrio degli altri animali. Invece la volpe rossa è uno dei pochi predatori di medie dimensioni che ci sono rimasti e quindi, essendo all'ultimo scalino della piramide alimentare, è lei che risente per prima delle variazioni del numero delle sue prede e non viceversa. Molte stragi nei pollai o negli allevamenti non sono opera sua, ma di animali più piccoli come faine e donnole. Infine la rabbia. Ormai per molti è automatico associare questa malattia alle volpi, ma con il nuovo programma di vaccinazione per mezzo di bocconi collocati dal Corpo Forestale in molte regioni la rabbia è sparita da parecchi anni. Inoltre gli individui sani e robusti che si sono stabiliti in un determinato territorio allontaneranno quelli più deboli o già malati che tentano di

Animali particolarmente protetti:

Lupo - Sciacallo dorato -
Orso - Martora - Puzzola - Lontra -
Gatto selvatico - Lince -
Foca monaca - Cervo sardo -
Camoscio d'Abruzzo -
Marangone minore -
Marangone dal ciuffo -
Tarabuso - Spatola - Mignattaio -
Fenicottero - Cigno reale -
Cigno selvatico - Volpoca -
Fistione turco -
Gobbo rugginoso -
Pollo sultano - Otarda -
Gallina prataiola - Gru -



Da sinistra a destra: camoscio, cervo, folaga.

Piviere tortolino -
Avocetta -
Cavaliere d'Italia -
Occhione -
Pernice di mare -
Gabbiano corso -
Gabbiano corallino -
Gabbiano roseo -
Sterna zampenere -
Sterna maggiore -
Ghiandaia marina -
Gracchio corallino

Inoltre sono protetti tutti i Cetacei, i Pelleicani, le Cicogne, i Rapaci diurni e notturni, i Picchi.

portarglielo via. Uccidendo le volpi di quella zona si eliminano i «guardiani» naturali favorendo l'ingresso di animali malati.

CAMOSCIO - È l'unico animale presente sia nell'elenco di specie protette sia delle specie cacciabili. Infatti non si può sparare al Camoscio d'Abruzzo ma a quello comune sì quindi i Camosci Alpini, risparmiati dalle slavine e dalle epidemie di rogna o di cecità, devono fare attenzione alle fucilate.

CERVO e CAPRIOLO - Sono i più grandi erbivori dei nostri boschi e la loro utilità è proprio questa. Senza la loro presenza non si può sperare che ritornino i loro naturali predatori come l'Orso o la Lince, recentemente avvistati anche nel nostro Paese. E se non ci sono i predatori naturali non ci si deve lamentare dei danni che i grossi Cervidi arrecano alla vegetazione o ai coltivi, una delle scuse più usate per giustificarne l'uccisione.

Ma oltre a queste specie, legalmente ammazzabili, sono in pericolo anche quelle non comprese nell'elenco ma che hanno l'unica colpa di essere vagamente somiglianti. «Io prima sparo e poi vedo cosa ho tirato giù» mi ha risposto uno dei cacciatori con i quali ho parlato prima di scrivere l'articolo.

Comunque neppure le specie PARTICOLARMENTE protette sono al sicuro al 100%. Prendiamo qualche esempio.

RAPACI NOTTURNI e DIURNI - La maggior parte muore avvelenata dalle loro stesse prede a causa dell'uso indiscriminato di pesticidi per eliminare topi o altri animali dannosi. Ma si verificano ancora uccisioni ad opera dei cacciatori come è accaduto lo scorso anno quando è stata abbattuta una coppia di Aquile Reali...

UCCELLI ACQUATICI - Sono i più soggetti alle conseguenze delle sostanze inquinanti che, nelle acque dolci, persistono molto più a lungo. Le continue bonifiche e la cementazione degli argini sottraggono le zone di nidificazione di animali anche particolarmente importanti, come il Cavaliere d'Italia o l'Avocetta costretti a rifugiarsi nelle oasi protette. Ma un altro pericolo incombe sugli uccelli acquatici, soprattutto se di grandi dimensioni come i Cigni. I pallini di piombo che non colpiscono il bersaglio cadono sul fondo di stagni e laghi dove vengono ingoiati dagli uccelli, scambiati con gli innocui sassolini utilizzati per facilitare la digestione del cibo. A lungo andare si verifica un avvelenamento, detto SATURNISMO, che provoca la perdita del coordinamento dei movimenti. Gli uccelli colpiti da saturnismo non solo non sono più in grado di fuggire ai normali predatori, ma non riescono più nemmeno a mangiare o a coprirsi le penne con la sostanza impermeabile che essi stessi secernono, andando incontro a una lunga e lenta agonia.

Ormai avrete capito che ogni animale ha la sua utilità, più o meno evidente a seconda delle conseguenze che riflette sull'ambiente che anche noi abitiamo; ma avete mai pensato alla loro importanza PSICOLOGICA? Al piacere che si prova nel vedere un animale libero nel suo ambiente naturale? In quel momento non pensiamo quanto possa essere utile o a cosa possa servire: godiamo solo della sua presenza, della «compagnia» che ci fa e che ci fa sentire un po' liberi come lui. La caccia ci porta via una buona fetta di questa ricchezza, con il grande difetto di non potercela restituire se non sotto forma di bistecca o cadaveri. Questa è la mia opinione: e la vostra?

Roberta Rigo

MATERRA

di Roberta

Buongiorno, dottore!

— Oh, buongiorno, signora terra! E' da un pezzo che non ci vediamo, quasi 1000 anni, vero?

— Già, l'ultima volta erano tutti lì: «mille e non più mille» e mi davano già per spacciata... e invece eccomi qua!

— Eh... li porta proprio bene i suoi 5 miliardi d'anni... ma questa volta la vedo un po' sciupata, e come mai ha anticipato di un po' la consueta visita?

— Sa, dottore, non sto attraversando un buon periodo. Mi sento poco bene! Ho un po' di febbre e perdo i capelli nelle fasce tropicali. Oltretutto ho un paio di buchi nell'Ozono che mi danno un po' di noia...

— Ma cosa vuole, un po' sarà dovuto all'età! Ha provato a mettersi a dieta?

— Macché! Non servirebbe a niente! Si ricorda quei pidocchietti di cui le parlai l'ultima volta? Quelli con due gambe, due braccia, con la pelliccia solo in testa e di vari colori?

— Quelli gialli, bianchicci, neri...

— Sì! Proprio quelli! Sono diventati un bel po', adesso, e cominciano a darmi fastidio! Corrono dappertutto come matti! Pensi: si danno tanto da fare per siringarmi quei depositi di liquido nero e poi ogni tanto lo buttano in mare. Si riuniscono in branchi numerosissimi per fare baccano e puzza che poi respirano tutto il giorno. Certe volte vivono in altissimi tubi di cemento e credo che si vogliano un sacco di bene, per stare così insieme... e poi si accapigliano tirandosi dietro robe esplosive! Finché erano solo i vulcani... ma ora si mettono pure a bucarmi la pelle!

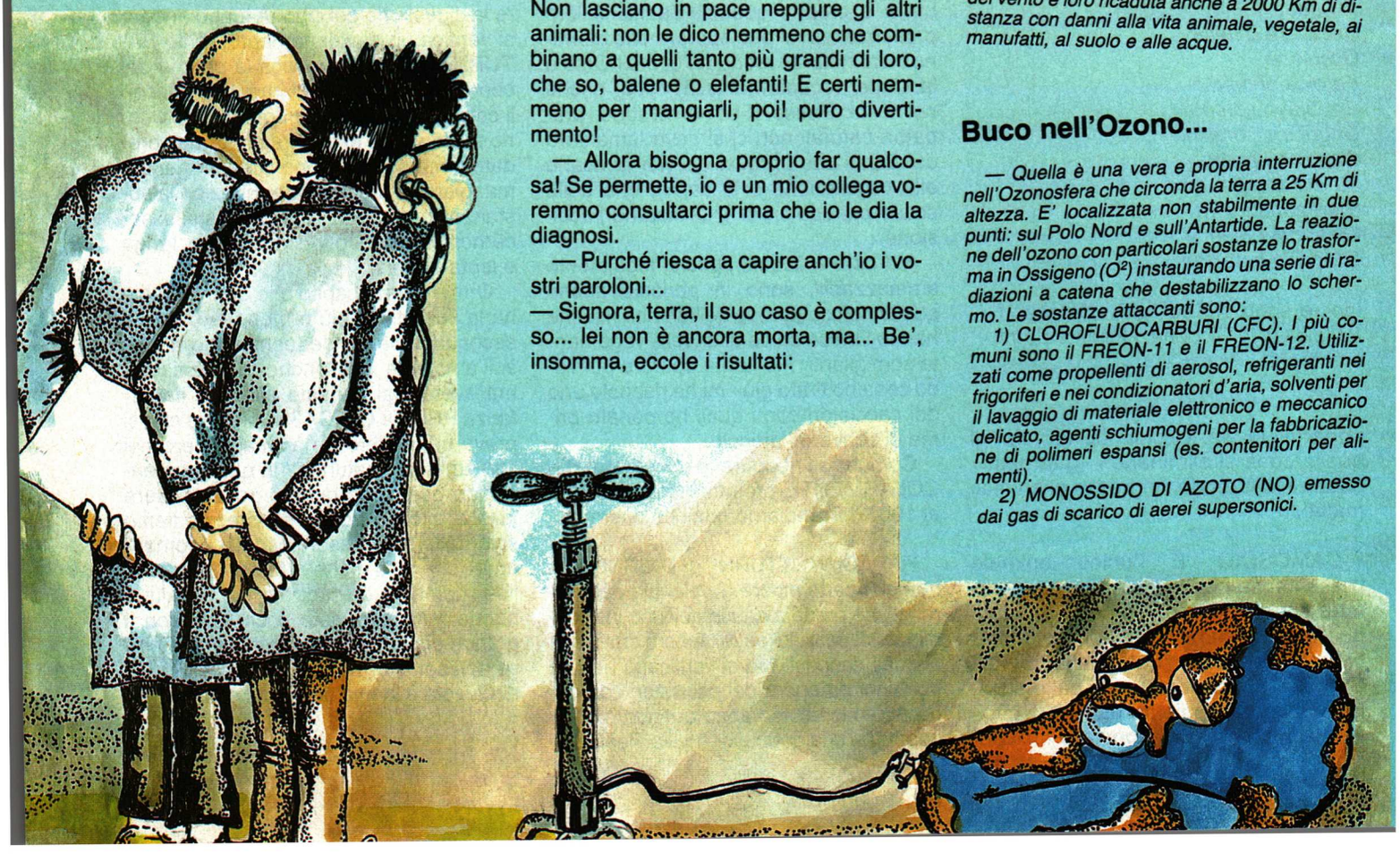
— E non è contenta di avere tutti questi ospiti? Pensi che il signor Plutone è dovuto andare dallo psicologo perché soffriva di solitudine...

— Beato lui! Non so mica quanto durerà la sua pacchia! Questi si sono messi ad andare anche avanti e indietro fino alla luna e hanno riempito di rifiuti persino l'orbita! Non si scherza con questi! Non lasciano in pace neppure gli altri animali: non le dico nemmeno che combinano a quelli tanto più grandi di loro, che so, balene o elefanti! E certi nemmeno per mangiarli, poi! puro divertimento!

— Allora bisogna proprio far qualcosa! Se permette, io e un mio collega vorremmo consultarci prima che io le dia la diagnosi.

— Purché riesca a capire anch'io i vostri paroloni...

— Signora, terra, il suo caso è complesso... lei non è ancora morta, ma... Be', insomma, eccole i risultati:



— FEBBRE, si tratta senz'altro dell' **«Effetto serra»**, *un progressivo innalzamento della temperatura dell'atmosfera.*

E' dovuto a:

1) aumento della quantità di CO^2 (anidride carbonica) nell'atmosfera a causa di combustioni ed emissioni industriali. La CO^2 è «trasparente» come le pareti di una serra e lascia penetrare la radiazione solare ad onda corta, che riscalda la superficie. Ma non fa passare la radiazione riflessa, a onda lunga, impedendole di sfuggire nello spazio cosmico.

2) Diminuzione della superficie alberata, aumento delle zone coperte d'asfalto che incrementano l'Albedo, cioé la capacità della terra di riflettere la radiazione solare.

3) Diminuzione dello spessore dello strato di 0^3 (Ozono) che circonda la terra e che assorbe parte delle radiazioni solari nell'alta atmosfera.

Pioggia acida!

— Già, ma esistono anche nebbia e neve acide e sono precipitazioni con un grado di acidità (pH) anomalo, causato da:

1) aumento delle emissioni nell'atmosfera di OSSIDI DI ZOLFO e di AZOTO originati da combustioni ed emissioni industriali

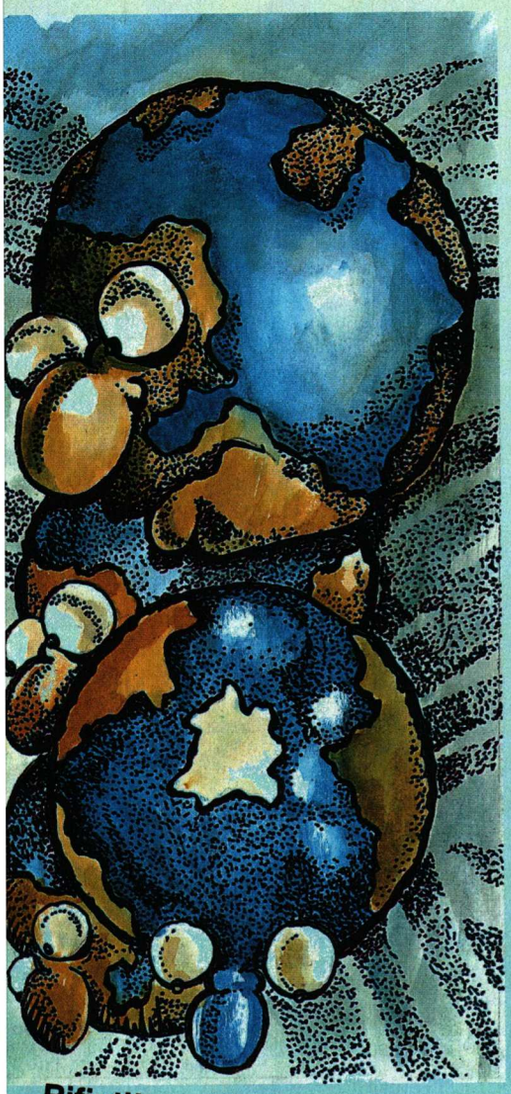
2) spostamento di queste sostanze a opera del vento e loro ricaduta anche a 2000 Km di distanza con danni alla vita animale, vegetale, ai manufatti, al suolo e alle acque.

Buco nell'Ozono...

— Quella è una vera e propria interruzione nell'Ozonosfera che circonda la terra a 25 Km di altezza. E' localizzata non stabilmente in due punti: sul Polo Nord e sull'Antartide. La reazione dell'ozono con particolari sostanze lo trasforma in Ossigeno (O^2) instaurando una serie di radiazioni a catena che destabilizzano lo schermo. Le sostanze attaccanti sono:

1) CLOROFLUOCARBURI (CFC). I più comuni sono il FREON-11 e il FREON-12. Utilizzati come propellenti di aerosol, refrigeranti nei frigoriferi e nei condizionatori d'aria, solventi per il lavaggio di materiale elettronico e meccanico delicato, agenti schiumogeni per la fabbricazione di polimeri espansi (es. contenitori per alimenti).

2) MONOSSIDO DI AZOTO (NO) emesso dai gas di scarico di aerei supersonici.



Rifiuti!

— Ah, quelli provengono da ogni attività quotidiana: la penna che non scrive più, la carta delle merendine, l'imballo dello stereo nuovo fino alle scorie chimiche o nucleari... Dove finiscono? Sottoterra o bruciati? E cosa rilasciano nel suolo, nelle falde acquifere, nell'aria che respiriamo? Ogni italiano ne produce 1 Kg al giorno (e siamo 60 milioni...)!

— Vi prego, dottori! Basta così! Volete che faccia un infarto e che esploda?

— Ma non abbiamo mica finito!

— E non vi pare abbastanza? Che devo fare? Posso curarmi o è un male inguaribile?

Voi che ne dite? Cosa risponderanno i dottori alla loro paziente, cioé anche a noi che condividiamo con lei buona o cattiva salute, vita o morte. Io penso che le daranno una speranza, difficile da realizzare, lungo il tempo necessario, ma fattibile. Come? Con l'aiuto di quei pidocchietti con due gambe e due braccia che corrono su e giù per il pianeta: NOI, tutti noi!

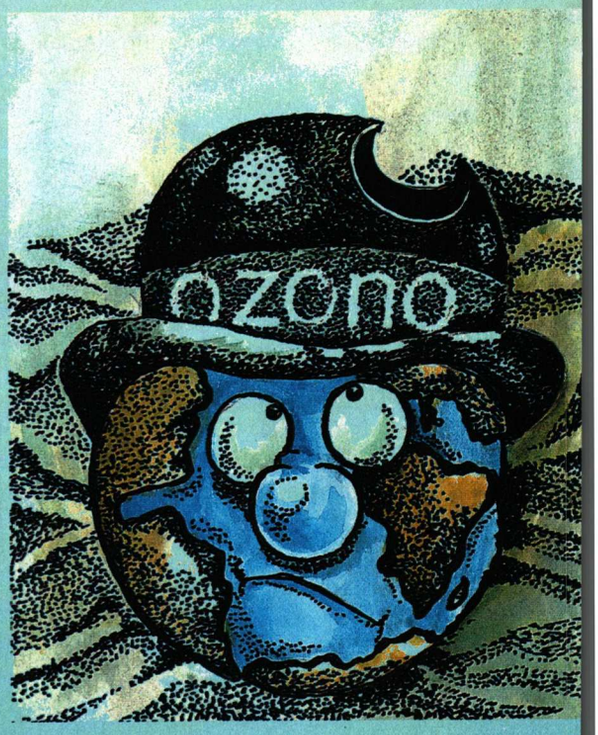
La terra non è nostra, ma siamo noi, anzi: SIETE VOI! I più giovani, quelli che possono rimediare gli errori di quelli che li hanno preceduti! Non solo perché la terra è l'unico posto dove vivere e che quindi serve per un determinato USO MATERIALE, ma un'altra cosa molto importante. La terra ci regala grandi emozioni, non solo con i suoi luoghi favolosi, come l'Himalaja, l'Amazzonia, la Polinesia... ma anche con quelli vicini a noi: una cascata, un bosco, un semplice fiore nel giardino di casa. E queste emozioni vi fanno capire che, nonostante il cemento, l'asfalto, lo smog, apparteniamo ancora alla natura e alla terra.

Allora, oltre a difenderla per il nostro interesse,facciamole anche noi un regalo.

Problema: COME?

Una piccola azione ogni giorno che «faccia bene» alla terra. E, conseguentemente, anche a noi, perché non dobbiamo dimenticare che ogni cosa che buttiamo fuori dalla porta (o dallo scarico) ci torna dentro dalla finestra.

Ecco perché comincia questa rubrica, per farvi CONOSCERE che cosa buttiamo fuori dalla porta e quindi detersivi, spray, imballaggi, pesticidi, automobili, batterie, energia, ecc.



Ma anche per RICONOSCERE quel che ci torna dentro dalla finestra sotto forma di coloranti, conservanti, sbiancanti, addittivi, disinfettanti, saponi, deodoranti, shampo... E poi possiamo chiacchierare anche di cibi naturali, cura della salute, carta riciclata, Natale (regali e vacanze ecologici), marmitte catalitiche, ecc.

Tre, due, uno...VIA! La rubrica è aperta e aspetto vostre domande! Una raccomandazione, però: trattiamo di argomenti che riguardano un intero pianeta, quindi chiedete cose che siano interessanti per tutti e non se vi fa meglio la merendina dell'una o dell'altra marca o se quel detersivo lava «più bianco» dell'altro, OK?

Siamo in tanti, quindi è sufficiente che ognuno faccia poco (ma buono) per «guarire» la terra. L'importante è imparare un po' alla volta un nuovo comportamento: all'inizio sembrerà difficile, poi diventerà naturale e in breve saremo imitati anche da chi ci circonda.

Quindi TUTTI PER UNA, se vogliamo che sia UNA PER TUTTI!

Aspetto posta

Perdita di capelli nelle fasce tropicali

— Si tratta della DEFORESTAZIONE, ma può colpire qualunque zona alberata perché l'eliminazione di superfici boscate è dovuta a svariate cause:

1) incendi-dolosi o meno - oltretutto responsabili di aumentare la produzione di CO^2

2) disboscamenti causati dalla richiesta di legno pregiato o per carta, per aprire spazi a nuove aree urbane, agricole o zootecniche (allevamenti)

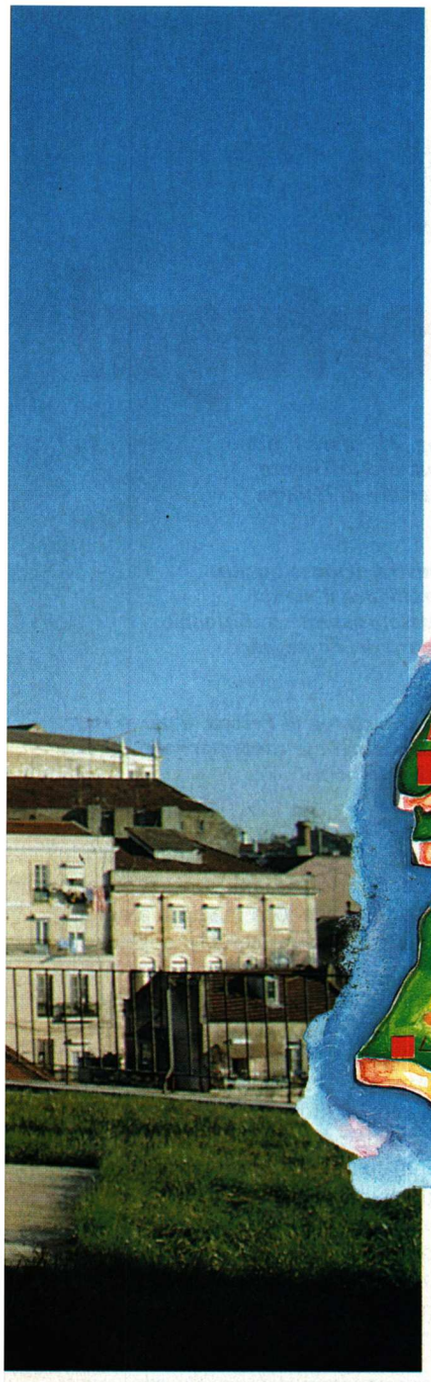
3) distruzioni a opera di sedimentazioni di fango e sabbia causate da costruzioni idroelettriche che sbarrano i fiumi

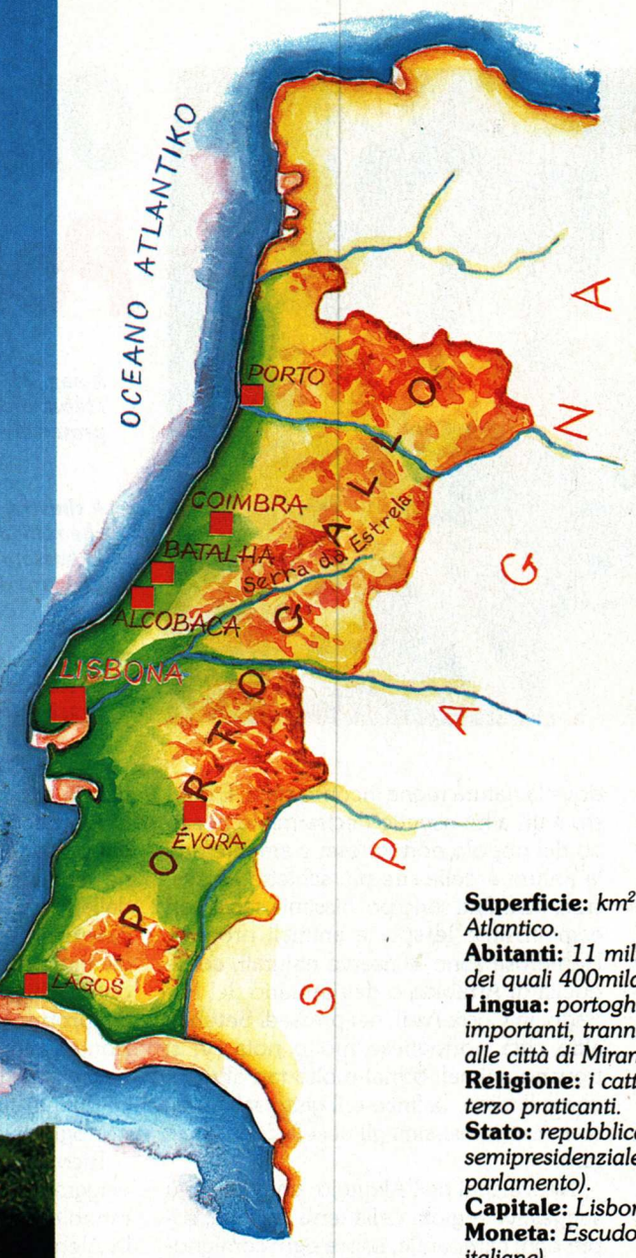
4) avanzata del deserto (erosione)

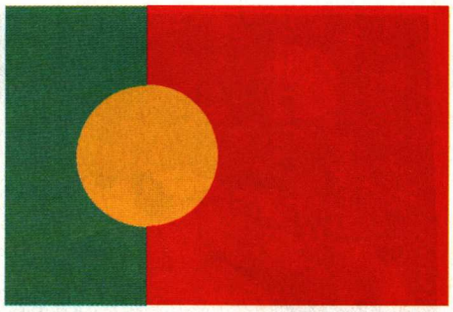
5) deforestazione per coltivazione (talvolta anche di droghe come il Papavero da oppio, la Coca, la Cannabis, ecc.) e conseguenze dovute all'uso di insetticidi, erbicidi, costruzione di strade e piste aeree per i collegamenti, ecc.

Olà Portugal

Un mattino aprii gli occhi e mi trovai a Lisbona: v'ero giunto a notte tarda il giorno prima, in aereo dalle Azzorre, e non avevo avuto modo di guardarmi intorno. Al mattino, mentre il sole incominciava a filtrare dalle imposte, non fui svegliato dal trillo di un uccellino, benché Lisbona sia piena di passeri e colombi come Roma, ma da uno strano sibilo intermittente, che mai avevo udito prima. In seguito avrei scoperto che si trattava di un segnale acustico che si mette in funzione quando al semaforo compare il verde per i pedoni. Ciò per avvisare i non vedenti quando è possibile attraversare la strada. Mi vestii in fretta e scesi in Avenida da Liberdade, la via principale di Lisbona che da Praça Marques de Pombal giunge sin quasi al mare, per ammirare la capitale lusitana in quella giornata di freddo sole invernale. Ma prima di entrare in piena carburazione, co-







Superficie: *km² 89.106 con 854 km di costa sull'Oceano Atlantico.*
Abitanti: *11 milioni di portoghesi, più 700mila stranieri dei quali 400mila di origine africana.*
Lingua: *portoghese. Non esistono fenomeni dialettali importanti, tranne due casi, peraltro in estinzione, limitati alle città di Miranda do Douro e Barrancos.*
Religione: *i cattolici sono il 95 per cento, dei quali un terzo praticanti.*
Stato: *repubblica democratica di carattere semipresidenziale (i poteri sono divisi fra il presidente e il parlamento).*
Capitale: *Lisbona.*
Moneta: *Escudo Portugues (equivalente a circa 10 lire italiane).*

m'è abitudine di tutti i popoli del mondo volli far tacere i brontolii dello stomaco con una buona prima colazione (pequeno almoço in portoghese): entrai in un bar, chiesi un caffelatte e un dolce. Il cameriere mi portò al tavolo ciò che avevo chiesto, io pagai il conto ed egli mi disse «obrigado», che in portoghese significa grazie. Gli risposi «prego», ma con mia sorpresa di lì a poco lo vidi ritornare portandomi in un piatto un panino imbottito con una fetta di carne. Restai di stucco, ma poi mi spiegarono che il «prego» in Portogallo è un panino con carne.

Lisbona, al primo impatto, dà l'idea di una città allegra dove è molto bello vivere, nonostante sia la capitale di uno stato, che da poco appartenente alla Cee, non ha avuto ancora modo di europeizzarsi e il livello economico della gente è inferiore a quello degli altri paesi della Comunità. Il portoghese, però, non ha bisogno di essere ricco per essere felice, poiché è, beato lui, ancora attaccato alle piccole conquiste quotidiane e gli basta poco per sorridere e godersi magari in tutta tranquillità una giornata di sole. Il suo animo è per natura pacato, cordiale, ma soprattutto il portoghese è educato. Mi sorpresi nel notare che, a differenza di quanto accade qui da noi, neppure il traffico caotico con i suoi nodi gordiani di automobili ai crocevia, riesce a far uscire dalla grazia di Dio questa gente. Ad esempio, quando scatta il verde, se la macchina di testa si attarda a partire, a nessuno viene l'idea di pestare la mano sul clacson per chiedere via libera; l'automobilista portoghese sa attendere con grande educazione. I taxi sono neri con il tettuccio verde penicillina non solo a Lisbona, ma in tutto il Portogallo, isole comprese (Madera e Azzorre) e a proposito di taxi, sapevate che è vietato entrare dalla porta di sinistra? Per intenderci, da quella posteriore della parte dell'autista. I trasgressori sono soggetti ad una forte multa, che viene elevata anche al proprietario del taxi. Ed infatti molti autisti bloccano la serratura della porta posteriore sinistra per non correre rischi in particolare con gli stranieri che non conoscono questa norma.

Lisbona è una città monumentale, a ricordare i grandi fasti del passato e in special modo le imprese marittime che portarono alla scoperta del mondo e alla colonizzazione di terre oltre oceano. Il grande simbolo delle scoperte geografiche è un monumento che si trova nel quartiere di Belem, sulla riva del Tejo, il fiume di Lisbona, e che stilizza la prua di una caravella. Sui due lati, le grandi immagini marmoree di re, condottieri, santi, astronomi, navigatori, a significare che la scoperta del mondo fu possibile grazie alla forza, al coraggio, alla fede, alla scienza e

Olà Portugal

A pag. 26, sopra il titolo: statua di Sâo Vicente, protettore di Lisbona.

A sinistra: famoso quadro che raffigura il «fado». In basso: costume tradizionale del nord del Portogallo.

A destra: statua di Pessoa, il più grande poeta portoghese contemporaneo al cafè Brasil a Lisbona.

a tutte le virtù umane. I Lisboneti sono orgogliosi del loro passato storico che li impose all'attenzione del mondo intero, così come, con altro spirito, sono orgogliosi del loro grande fiume, il Tejo, che proprio a Lisbona si apre in una foce grandiosa prima di versare le sue acque nell'Oceano Atlantico. Il Ponte 25 de Abril (data della famosa «Rivoluzione dei garofani» del 1974, quando il Portogallo si liberò della dittatura) unisce le due sponde in questo estuario grande come un mare e che al momento del tramonto si veste di barbagli dorati (per quanto viene chiamato «mare di paglia»). Il Ponte 25 de Abril, con i suoi 2 chilometri e 278 metri, è il più lungo d'Europa, è tutto in ferro, si eleva a 70 metri sulle acque del fiume ed è sorretto da due piloni alti 190 metri.

Sulla sponda opposta a quella dove si distende Lisbona, c'è la grande statua del Cristo Re con le braccia aperte, che domina tutta la città. Il Portogallo non prese parte alla seconda guerra mondiale e le donne portoghesi fecero fra loro un'immensa colletta per costruire la statua del Cristo Re e ringraziare il Signore.

Lisbona è una grande capitale europea che mostra a un tempo sviluppo e modernità e numerosi elementi conservatori: quella famosa «Lisboa antiga» delle canzoni, dei film e dei romanzi. È anche una città piena di verde, con moltissimi giardini pubblici e parchi, come quello grandioso di Monsanto, il polmone della città, quello di Campo Grande, con un bel laghetto dove si può andare a remare su barche a noleggio, e l'altro ancora intorno al museo Calouste Gulbenkian, nei pressi dell'Università Statale.

Uscendo da Lisbona, sia a Nord, sia a Sud, non è difficile trovare tanto spazio dove la natura regna incontrastata. E questo è un altro aspetto decisamente positivo del popolo portoghese; è amante della natura e delle sue più schiette espressioni ed infatti sono pochissimi i cacciatori e moltissime le specie animali protette. Numerose sono le riserve naturali, come quella di Arrabida o dell'estuario del Rio Sado, in Costa Azul, nei pressi di Setubal, altra città portoghese molto nota. Vi si trovano animali ormai molto rari altrove, come il tasso, la lince e il gatto selvatico; sono numerosissimi gli uccelli con specie rare.

Nei villaggi dell'Alentejo, una delle più suggestive regioni della terra lusitana, sopra ogni campanile, sopra ogni comignolo c'è un nido di cicogne e questi grossi uccelli bianchi con le remiganti nere e il lungo becco rosso, ogni anno ritornano dai paesi caldi alle loro magioni alentajane accolti dalla simpagna e soprattutto dalla civiltà della gente, che confronta le date di arrivo e di partenza con quelle degli anni precedenti e si interessa con antico e schietto entusiasmo delle cicogne del proprio paese. Se una vecchia costruzione ospita un nido di cicogne, per legge ne è vietata la demolizione, e questa la dice lunga sulla coscienza ecologica dei portoghesi.

Ricordo che due anni fa feci un lungo viaggio attraverso il Portogallo, percorrendolo da Nord a Sud; capitai appunto in Alentejo, nel villaggio di Santa Susanna, con poche case bianche e blu e non

più di un paio di centinaia di anime, ma quel giorno erano tutti in piazza, vecchi, giovani, donne, bambini, e con il naso in su guardavano verso il campanile della chiesetta. Il motivo di tanta attenzione era la coppia di cicogne che da diversi anni ritornava a Santa Susanna; in quel momento il maschio stava aggiustando il nido danneggiato durante la tempesta della notte precedente, e ogni qual volta il grosso uccello ritornava con degli arbusti nel becco per rinforzare il «cestone», tutti i bambini battevano le mani.

Famoso produttore di ottimo vino, il Portogallo basa la propria economia anche sull'agricoltura e in particolare sulla pesca. Relativamente a quest'ultima, si esportano sardine e tonno (sono famosi i tonni delle Azzorre e le sardine di Setubal e Sesimbra). È fervente anche l'artigianato delle maioliche e di pizzi e ricami. Questi ultimi sono una caratteristica particolare dell'isola di Madera.

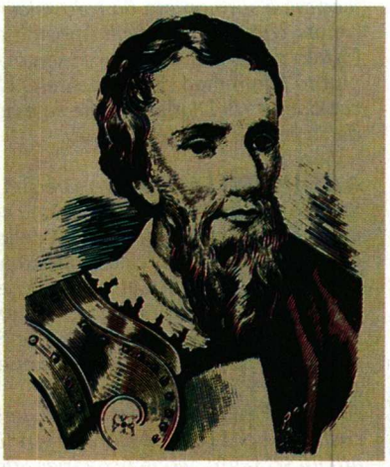
Nell'indole dell'animo portoghese c'è un grande posto destinato al romanticismo, e ciò è verificabile nella poesia, nella letteratura, nella canzone. Di quest'ultima, il Fado è una splendida e trascinante espressione popolare. Fado, che significa destino, è l'aspetto più schietto dell'animo portoghese: un tipo di canzone pieno di nostalgie, dolcezza e malinconia che viene eseguita a volte da veri artisti, altre dai comuni avventori di «tascas» (osterie) e ristoranti, con l'accompagnamento della chitarra portoghese e di quella classica, che quaggiù si chiama «viola». Una grande fadista, nota in tutto il mondo, è stata Amalia Rodriguez, che ancora a volte si esibisce, nonostante l'età ormai non più verde. Una sera, lo scorso anno, ebbi la fortuna di ascoltare Maria Armanda al Senhor Vinho, e ne restai incantato: intorno a me molti avevano le lacrime agli occhi e quando Maria Armanda cantò «Canoas do Tejo» (Barche del Tejo), per ben due volte il pubblico chiese il bis.

La scuola del Fado è quindi ricca di nomi nuovi, è fertile come un tempo e fa parte di quella suggestiva caratteristica della Lisbona e del Portogallo conservatori. Non potrebbe essere altrimenti a casa di un popolo che ancora sa piangere ascoltando una vecchia canzone d'amore.

Adriano Madonna

LA STORIA RECENTE

1143: *indipendenza dal gioco castigliano.*
1383: *prima rivoluzione popolare del Portogallo e del mondo.*
1498: *Vasco de Gama scopre la via marittima verso le Indie.* (Foto sotto, a sinistra).

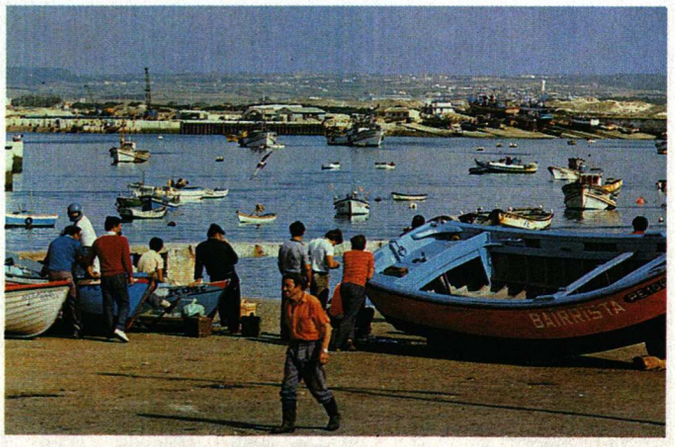


1500: *Pedro Alvares Cabral (sopra a destra) scopre il Brasile.*
1755: *un terremoto distrugge Lisbona. Ne segue la ricostruzione ad opera del Marchese di Pombal.*
1879: *il Portogallo, primo paese europeo, abolisce la pena di morte.*
1926: *i militari operano un colpo di stato che impone al paese la dittatura di Salazar.*
1974: *con la «rivoluzione dei garofani», così detta perché il popolo in festa infilò fiori nelle canne dei fucili dei soldati, e con solo tre morti, viene abbattuta la dittatura.*
1988: *il Portogallo aderisce alla Comunità Europea.*

COME SI DICE, SCUSI?

Olà	Ciao	***Sim***	Si
Bom dia	Buon giorno	***Não***	No
Boa tarde	Buona sera	***Obrigado (a)***	Grazie
Atè breve	Arrivederci	***Se nada***	Prego

Desculpa	Scusi
Chamo-me Antonio e tu?	Mi chiamo Antonio e tu?
Como estas?	Come va?
Obrigado (a) estou bem	Grazie sto bene
Que horas são?	Che ora è?
Queria comprar este livro	Vorrei comprare questo libro
Quanto custa?	Quanto costa?
Direita, esquerda, em frente	Destra, sinistra, dritto
Onde fica a estação ferroviaria?	Dov'è la stazione ferroviaria?
Onde fica un supermercado?	Dov'è un supermercato?
Onde posso comprar un bilhete?	Dove possono comperare un biglietto?
Quanto custa o bilhete?	Quanto costa il biglietto?



CHE COSA SI LEGGE?

Come in Italia non si legge molto, anche perché i libri costano abbastanza e il Portogallo non è un paese ricco. Resta il fatto che tutti i ragazzi del mondo hanno i loro idoli del cinema e della carta stampata. In Portogallo «vanno forte» Asterix e Lucky Luke. Piacciono moltissimo anche i fumetti e le riviste disegnati da Frank Miller e Vaillant, famoso fumettista belga. Fino ad una certa età, e in molti casi anche oltre, si leggono le riviste Marvel, cioè i fumetti americani e anche qui Topolino e la banda Disney la fanno da padroni.

In un recente passato ha avuto un grosso successo Tim, un romanzo dell'inglese Mac Cullough. I ragazzi si sollazzano anche con la serie libri intitolata «Uma aventura», imprese mozzafiato di un gruppo di ragazzi che si improvvisano detective e risolvono brillantemente situazioni criminose, ancor meglio delle forze di polizia. Le più grandi scrittrici portoghesi di libri per ragazzi sono Maria Alberta Meneres e Alice Vieira (di quest'ultima è molto famoso il romanzo «Rosa, minha irmâ Rosa»), i cui libri sono tutti grossi successi, ma di pari passo vanno le imprese del Corsaro nero, del Corsaro verde e del Corsaro rosso di Emilio Salgari, che riesce a far sognare i giovani lusitani. Fra i classici della gioventù trova posto ancora «Ventimila leghe sotto i mari» insieme con gli altri romanzi di Giulio Verne. Indistintamente da giovani e adulti è molto letta la serie di Don Camillo, del nostro imparreggiabile Guareschi, così come la «Vida de Ramon» di Luisa Costa Gomes. Intorno ai quindici anni molti ragazzi portoghesi passano a leggere libri per adulti. Ultimamente, uno dei titoli che ha riscosso maggior successo è «Il vangelo secondo Gesù Cristo» di José Saramago.

DA NON PERDERE

A **LISBONA** *Il Mosteiro dos Jeronimos, del 1500, vero capolavoro di arte manuelina, costruito per volontà del re Don Manuel. All'interno si possono osservare le tombe dei grandi, come nella nostra Santa Croce a Firenze. C'è l'avello di Vasco de Gama. Il Museo delle carrozze* (nella foto a sinistra, in alto) *raccoglie numerosissime carrozze realizzate fra il XII e il XIX secolo. È uno dei più famosi del mondo nel suo genere. Il Museo della Marina con esemplari di navi storiche inclusi modelli di quelli delle grandi scoperte geografiche e antichi strumenti di navigazione. La Sè, cioè la cattedrale, con accanto la casa di sant'Antonio, e il Museo Antoniano. Il Castello di São Jorge che risale al 1100.*

A **PORTO** *la cattedrale del XII secolo, ristrutturata ampiamente nei secoli XVII e XVIII con il transetto e le torri in stile romanico. Il Museu Nacional de Soares dos Reis nel Palacio dos Carranças, con pitture, sculture e reperti archeologici.*

A **EVORA** *La cattedrale del 1186, capolavoro di archeologia romano-gotica con influssi provenzali. La facciata è sormontata da torri seicentesche e il porticato è ornato con le statue degli Apostoli e della Madonna. Il Museo della città dove si conservano capolavori della pittura fiamminga rinascimentale. Un tempio romano cosiddetto «di Diana», anche se è accertato che non fu dedicato alla dea della caccia.*

A **COIMBRA** *La famosa università che risale al 1290 ed è forse la più antica d'Europa, dove sant'Antonio conseguì la prima laurea in teologia. I resti della città romana di Conimbriga. La Sé Velha (cattedrale antica) del 1170. Il Museu Machado de Catro, con reperti archeologici romani, (nella foto a sinistra, in basso) collezioni di antica oreficeria, ceramiche, sculture. Il Mosteiro de Santa Crus del XVI secolo con la facciata in stile manuelino.*

A **ALCOBAÇA** *Il Monastero Cistercense di Santa Maria, costruito nel 1152 da Afonso Henriques, promotore delle grandi scoperte geografiche, per adempiere ad un voto fatto a San Bernardo perché lo aiutasse a liberare dai Mori la città di Santare.*

A **BATALHA** *Il monastero di Santa Maria da Vittoria costruito per commemorare la battaglia di Aljubarrota, in cui Don João I sconfisse i castigliani donando così l'indipendenza al paese. Si racconta che benché i castigliani fossero molto più numerosi, i portoghesi, adottando la tattica del quadrato romano, riuscirono ad avere ragione sull'esercito nemico. Il monastero fu iniziato nel 1388 e i lavori durarono fino al XVI secolo, ma restano ancora delle parti incomplete, come le famose Capelas Imperfeitas (cappelle incompiute).*

COZIDO Á PORTUGUESA

Ingredienti: *carni di varie specie (maiale, vitello, manzo, gallina), oltre ad un paio di pezzi di salame piccante come il nostro Secondigliano, che va a sostituire, nella preparazione di Cozido in Italia, il chouriço, una sorta di salame portoghese da noi introvabile. Altri ingredienti sono verdure come verza, fagioli o ceci, carote, patate (alle Isole Azzorre si preferiscono le papate dolci) e riso.*

Preparazione: *si gettono in pentola le carni insieme con i fagioli, si aggiunge acqua salata in giusta misura e si lascia cuocere a fuoco lento. Quando le carni sono quasi cotte si aggiungono le verdure. A fine cottura si sollevano carni e verdure e si pongono in un vassoio di portata. Nell'acqua che resta in pentola si cuoce il riso che va servizio come contorno.*

SCUOLA - TEMPO LIBERO - PASTI

Come qui da noi, anche in Portogallo i ragazzi sono impegnati per un periodo della giornata nei doveri scolastici. Si incomincia a frequentare la scuola primaria a sei anni. La scuola primaria, che è l'equivalente delle nostre elementari, dura quattro anni, dopo di che si passa alla scuola preparatoria che dura due anni (le nostre scuole medie). Dopo la preparatoria, si affrontano cinque anni di scuola secondaria, praticamente le nostre superiori. Coloro che desiderano continuare gli studi fino all'università, devono frequentare prima il cosiddetto XII anno, un preuniversitario al termine del quale il giovane sceglie l'area di base per il futuro corso accademico, cioè opta per un indirizzo scientifico o umanistico. Al di là dei doveri scolastici, il ragazzo portoghese trascorre il suo tempo libero frequentando discoteche e club o intrattenendosi con gli amici a bere una bibita sulle «esplanadas» quando la stagione lo consente. Le esplanadas sono caratteristici bar all'aperto molto comuni in terra portoghese.

Gli sport preferiti sono il basket, il volley, il nuoto, il surf, il wind surf e all'ultimo posto, incredibile a dirsi, il calcio.

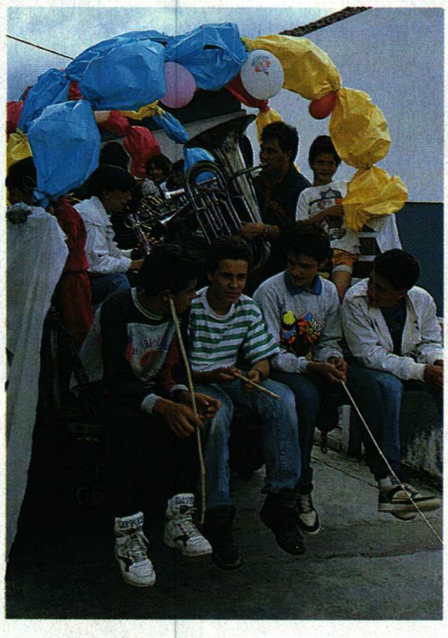
Gli impianti sportivi non sono numerosi in Portogallo anche se ultimamente sono state costruite diverse palestre e campi sportivi grazie alla collaborazione economica delle più ricche società sportive. Sono aperti solo agli iscritti, ma le quote sono volutamente basse per dar modo un po' a tutti di praticare sport.

D'estate le spiagge del Portogallo sono molto frequentate, nonostante la temperatura dell'acqua dell'Oceano Atlantico sia più bassa di quella del nostro Mediterraneo. Molto poco praticati sono gli sport invernali, poiché la neve è scarsa.

Durante il mese di giugno, con le feste dei santi Popolari e la chiusura delle scuole, i giovani lusitani si danno ai divertimenti più gioiosi partecipando alle numerosissime feste di piazza, le «arraiais», dove di può cenare all'aperto con pochi scudi. Si mangiano per tradizione le sardinhas (le sardine) alla griglia accompagnate da pomodori in insalata con cipolla fresca e peperoni verdi.

Al mattino è abitudine consumare una colazione molto simile alla nostra (il pequeno almoço) di caffelatte, pane, burro e marmellata; all'ora di pranzo (almoço) si consuma un pasto più forte a base di carne o pesce preceduti a volte da una «sopa» (una zuppa di verdure) e di sera si mangia in maniera simile durante lo «jantar» (cena). Nelle città vi sono moltissime «tasas» (trattorie molto economiche) per chi è costretto a mangiare fuori casa. Molte scuole hanno la mensa per gli studenti, in particolare le università.

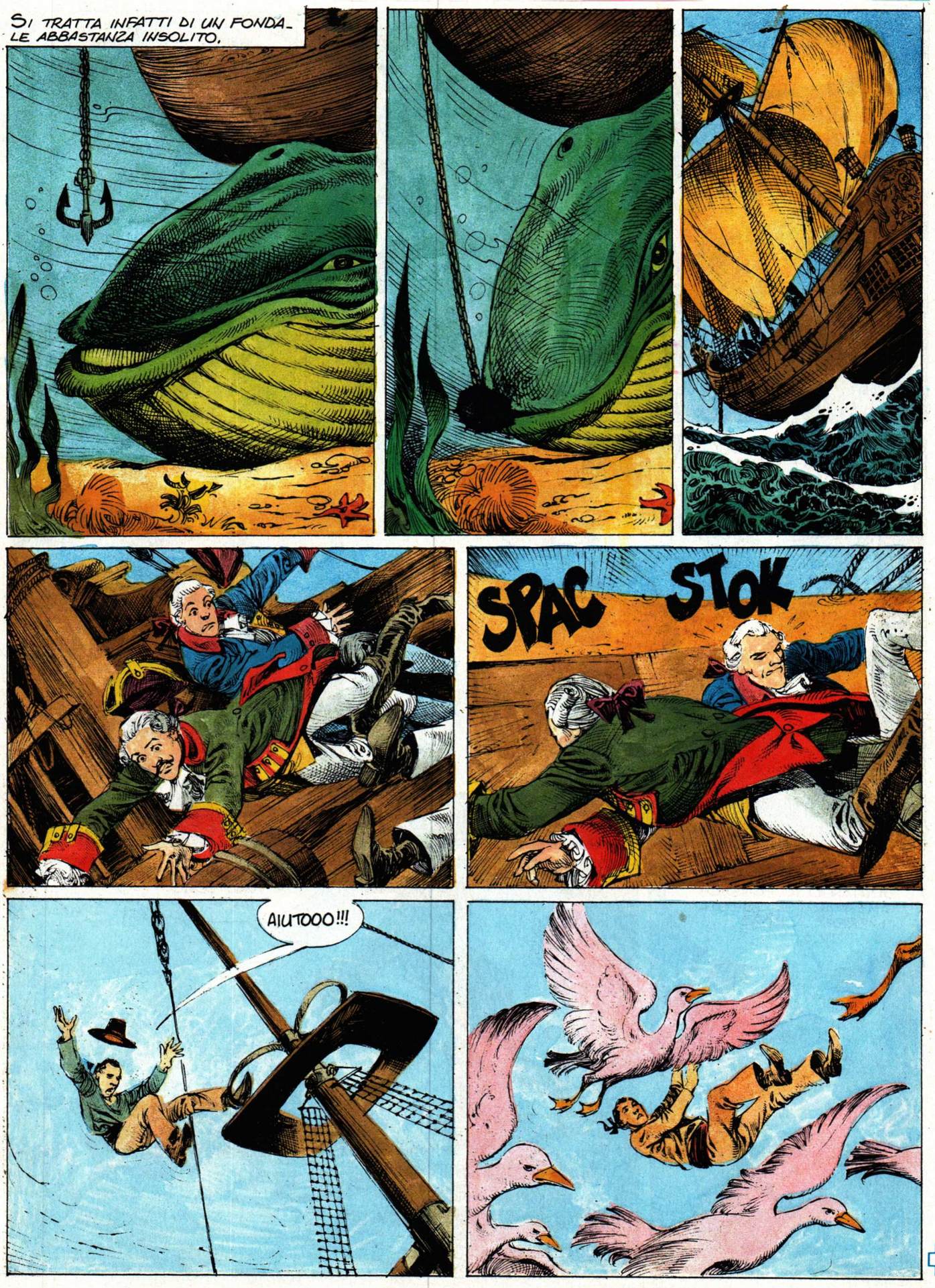
A.M.



Antico tram di Lisbona. In alto: specialità gastronomiche e vista di Lisbona. A sinistra: ragazzi vanno a una festa di piazza. Pagina precedente in alto: monumento ai grandi esploratori portoghesi.

Il barone di Munchausen

Soggetto tratto da «Le avventure del barone di Munchausen» di R. E. Raspe - Sceneggiatura di Piero Zanotto - Disegni di Paolo Piffarerio


SI TRATTA INFATTI DI UN FONDALE ABBASTANZA INSOLITO.
SPAC
STOK
AIUTOOO!!!

AFFERRATI ALLA ZAMPA. DÀI, AFFERRATI...
QUESTA SÌ CHE SI CHIAMA FORTUNA.
GRAZIE. SE RIPASSI DA QUESTE PARTI FAMMI VISITA. RICAMBIERÒ IL FAVORE...
NON MOLLARE LA PRESA. VENGO A PRENDERTI...
CHE DOVEVO FARE? SOLTANTO IO POTEVO CIMENTARMI IN QUESTA IMPRESA ACROBATICA.
ECCO, COSÌ. IN UN ATTIMO SONO DA TE.

ADESSO TI SORPASSO, E POI MI CHINERO' IN MODO CHE TU...
... POSSA SALIRMI SULLE SPALLE.
CE LA FARETE, CON ME SU DI VOI, A CAMMINARE IN EQUILIBRIO SULLA CATENA? E IN SALITA PER GIUNTA...
SARÀ PER ME UN GIOCO DA RAGAZZI...
SE LO DITE VOI, BARONE.
PLASCH
TIRATEMI SU...
AHIMÈ, È FINITA PER IL NOSTRO AMICO BARONE DI MUNCHAUSEN!
INTANTO SOTT'ACQUA...
UNA BALENA! DOVEVO IMMAGINARLO.
STO PER ESSERE MANGIATO! UN'ESPERIENZA PER ME DEL TUTTO NUOVA!

IL GIORNO CHE LA RACCONTERÒ, QUALCUNO AVRÀ IL CORAGGIO DI NON CREDERMI.
QUALCUNO CH'È ANCHE TRA VOI E CHE PUR PUÒ CONSTATARE CHE È TUTTO VERO.
CHE BUIO! DEVO INVENTARE QUALCOSA PER FARMI RIGETTARE IN MARE. ECCO: FARÒ COME IL CIBO INDIGESTO.
TRALLALERA TRALLALÀ, UNO SALTA QUA L'ALTRO SALTA LÀ...
UNA PEDATA IN GIÙ, UNA SGOMITATA IN SÙ...
STAMP
POF
INFATTI IL BALLO DI MUNCHAUSEN FINISCE PER INFASTIDIRE IL GRANDE CETACEO.
BOOOOOO
ECCONE UNA!
PRESTO, AGLI ARPIONI!
L'HO PRESA!
ZAK
ZAK
ANCH'IO!

Fine dell'episodio

La vera storia dei personaggi delle "avventure"

DRACULA
IL SIGNORE DELLA NOTTE

A carnevale c'è sempre qualcuno che si traveste come lui: un elegante abito da sera, un lungo mantello nero, canini sporgenti e appuntiti, un bel po' di trucco bianco sulla faccia per simulare il suo pallore cadaverico. Per noi, smaliziati uomini alle soglie del duemila, è facile sorridere e ironizzare sulla figura del vampiro più famoso della storia. Ma per gli abitanti della Transilvania di qualche secolo fa c'era poco da scherzare, perché il personaggio in questione era esistito davvero.

Vlad l'impalatore

Nel 1456 era principe di Valacchia un certo Vlad, figlio di Vlad Drakul. Per i meriti conseguiti nella lotta contro i turchi, Vlad padre era stato insignito dall'imperatore Sigismondo dell'«ordine del drago» e l'appellativo Drakul (in rumeno, «drago», ma anche «diavolo», «demone») era poi stato trasmesso a Vlad figlio. I contemporanei, però, gli affibbiarono anche un altro titolo, sinistro ma realistico: Tepes, «impalatore». Vlad Drakul jr. infatti passò alla storia per essere stato un tiranno d'incredibile ferocia e crudeltà.

Il suo passatempo preferito era impalare la gente su lunghi pioli di legno. Le vittime (parecchie migliaia) potevano essere prigionieri di guerra, nemici, ma anche persone comuni, nobili di corte, stranieri o rumeni. Sembra, comunque, che tutta la sua famiglia fosse una vera accolita di criminali: dopo di lui ci fu un altro Vlad Tepelus («il piccolo impalatore»), un Mihnea (Mihail) il Cattivo e un Mihnea l'Apostata.

Quest'ultimo, anziché combattere contro i turchi, si era convertito alla loro religione e fu soprannominato l'Islamizzato.

Torniamo a Vlad Tepes: il suo regno durò solo sei anni e fu pieno di sconcertanti contraddizioni. Da un lato non aveva nessun rispetto per la vita altrui, dall'altro si rifugiava spesso a pregare in luoghi sacri e si proclamava difensore del Sacro Romano Impero. Per questo le leggende che lo riguardavano lo consideravano ora il figlio del diavolo ora il difensore della cristianità. E, incredibilmente, le prime testimonianze scritte subito dopo la sua morte dicono che era proprio quest'ultima immagine la più frequente.

Nel 1476, mentre combatteva contro i turchi presso Bucarest, Vlad rimase ucciso. E in quello stesso giorno nacque la leggenda di Dracula il vampiro.

Chi di piolo ferisce...

La figura del non-morto era già presente da tempo nelle leggende e nel folklore dei superstiziosi popoli dell'est europeo.

Ad esse e alla figura storica di Vlad Drakul s'inspirò, verso la fine dell'800, un romanziere irlandese, Bram (Abraham) Stoker.

Costui nel 1897, a cinquantanni, pubblicò il romanzo «Dracula».

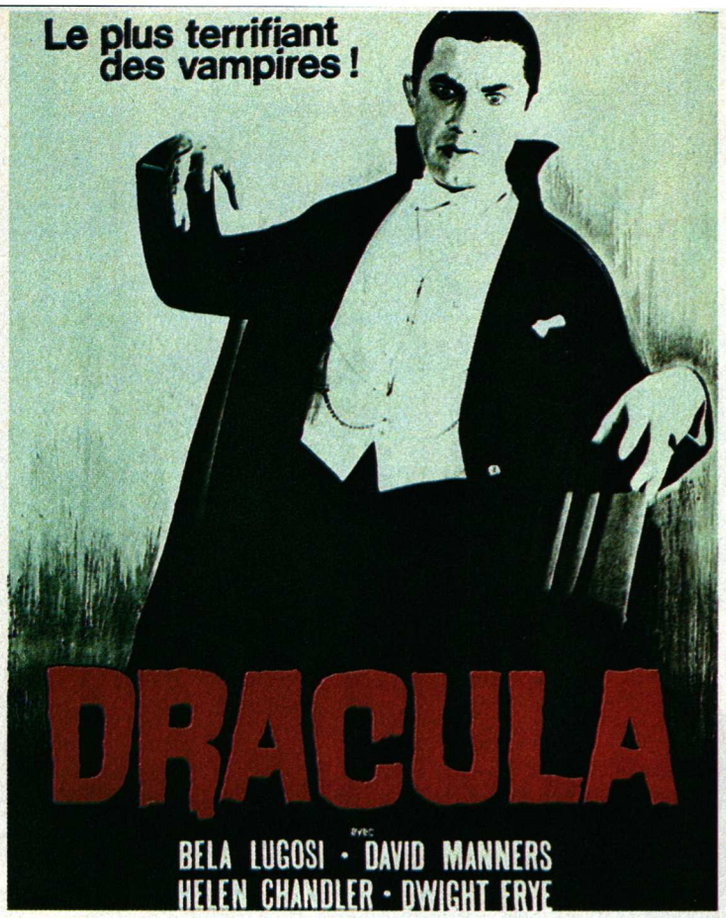
Sembra che l'abbia scritto dopo aver fatto una magistrale scorpacciata di granchi in insalata. E le indigestioni, si sa, spesso procurano degli incubi. Stoker ambientò la sua opera in Transilvania, e poiché non c'era mai stato andò più volte a documentarsi al British Museum. Dai suoi studi erano emersi molti morti e moltissimi pali: non solo quelli delle vittime di Vlad, ma anche i paletti che, secondo le leggende transilvane, bisognava piantare in cuore a un vampiro per impedirgli di risorgere continuamente, a ogni tramonto del sole.

Il ritratto di Dracula

Così Stoker descrive il vampiro Dracula: «Alto, dal volto ben rasato a parte i lunghi baffi bianchi, vestito di nero dalla testa ai piedi, senza un solo puntolino di colore in tutta la persona». Più tardi, il «vestito nero» diventerà uno smoking, verrà aggiunto un mantello nero di seta foderato di rosso, un cappello a cilindro, guanti e perfino un bastone di passeggio. È il Dracula del cinema, il protagonista di moltissimi film. Il primo attore a dargli tut-

Il conte Vlad
(Da una stampa dell'epoca).

Illustrazione di Luca Salvagno



A sinistra: locandina per la versione francese di uno dei primi film sul celebre vampiro. Sotto: i resti di uno dei castelli di Dracula in Transilvania.

te queste caratteristiche fu l'ungherese Bela Lugosi, in un film del 1924.

Dracula portò fortuna all'attore, che ebbe successo, ma non all'uomo: Lugosi infatti finì per identificarsi con il suo personaggio al punto che a un certo momento cominciò a voler girare solo di notte, trasformò la sua casa nel castello del vampiro e prese l'abitudine di dormire in una bara.

Era dedito alla morfina e quando morì, nel 1956, fu sepolto vestito e truccato come Dracula.

Il vampiro nel mondo

Come detto, il personaggio del vampiro è presente nelle tradizioni letterarie di molte popolazioni e con il tempo la sua figura si arricchì di altri particolari fantasiosi. Ad esempio, si pensava che il vampiro potesse trasformarsi in pipistrello e volare, che la peste fosse provocata dalla sua maledizione, che non sopportasse la vista di un crocefisso e che per scacciarlo bastasse sventolargli sotto il naso una odorosa testa d'aglio.

Diverse, invece, le caratteristiche dei vampiri extraeuropei.

I dracula giapponesi sono demoni pelosi. Quelli malesi possono essere dei veri mostri o essere «prodotti» dalle magie degli stregoni, mentre i vampiri cinesi sono in grado di rianimare un cadavere. Vengono chiamati «Ch'iang Shih» e appaiono come esseri dal colorito verdognolo, con occhi rossi e artigli affilati. Tutto sommato, il genere «più umano» di vampiro resta pur sempre quello europeo.

I succhiatori di sangue

La caratteristica più famosa di Dracula è la sua sete di sangue: in fondo, nella fantasia popolare, il vampiro è uno strano essere, né del tutto morto né completamente vivo.

È ovvio che individui i vivi e cerchi di rubare loro un po' di energia vitale, di «vita» appunto, da sempre simboleggiata dal sangue. Questa discutibile abitudine nasconde però un fondo di verità. Negli ultimi anni del Medioevo i matrimoni tra parenti erano molto frequenti, soprattutto nelle famiglie nobili, e spesso i figli che nascevano soffrivano di malattie genetiche. Una di queste era la «protoporfiria eritropoietica» e chi ne era affetto difficilmente raggiungeva l'età adulta.

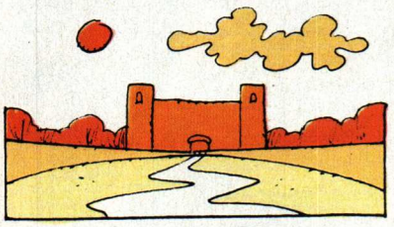
Chi soffriva di questo male erano perciò soprattutto bambini, che si presentavano con il labbro superiore che lasciava scoperti i denti e gli occhi iniettati di sangue. Questo perché la loro malattia produceva nel loro corpo una quantità eccessiva di porfirina, una sostanza fondamentale, per i globuli rossi del sangue. Se venivano esposti alla luce, la pelle di questi malati si rompeva e sanguinava. L'unica soluzione per questi poveretti era data dal vivere perennemente al buio per sostituire il sangue che perdevano dalle ferite. Tutte queste cose colpirono molto l'immaginazione dei contemporanei, che non credevano all'ipotesi della malattia. Questa infatti fu diagnosticata solo un secolo più tardi, ma nel frattempo la figura di questi bevitori di sangue si era estesa, ingigantita e mescolata ad altre sinistre leggende su morti non-morti...

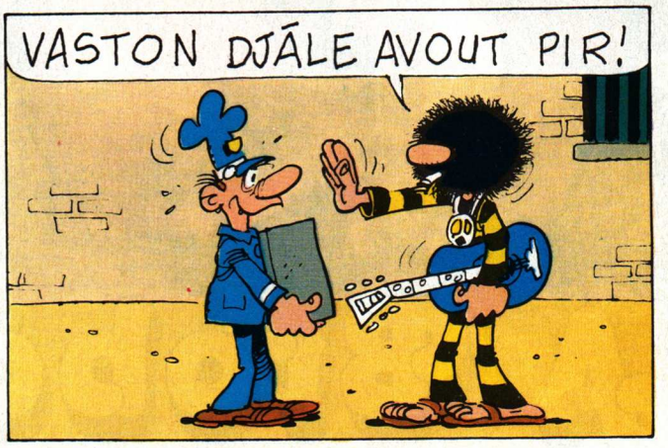
Nell'immaginario collettivo, nel cinema, nei fumetti, nella letteratura il vampiro era oramai uscito dalla sua bara.

E non è ancora tornato.

Elisabetta Tosi

La formula magica





© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

LA CANZONE DI BILBO - BAGGINS

«La Via prosegue senza fine
lungi dall'uscio dal quale parte.
Ora la Via è fuggita avanti,
devo inseguirla a ogni costo
rincorrendola con piedi alati
sin all'incrocio con una più larga
dove si uniscono piste e sentieri.
E poi dove andrò? Nessuno lo sa».
J. R. R. Tolkien
«Il Signore degli anelli»

A Brobdingnag

Attraversare oceani e deserti, scalare montagne, penetrare foreste, risalire fiumi, visitare città straniere, incontrare popoli sconosciuti...

Per quanto avventurosi siano i viaggi di cui abbiamo parlato finora, si tratta sempre di viaggi verosimili.

Qualcuno di voi, un giorno, potrebbe decidere di fare il marinaio, o la guida in Amazzonia (se ci sarà ancora). E forse proprio nei romanzi di avventure troverà le descrizioni più efficaci di quanto lo aspetta.

Oltre i confini della realtà

Ma nei romanzi, nelle leggende, nelle fiabe di tutto il mondo si narra anche di viaggi in mondi fantastici, bizzarri, oltre i confini della realtà.

Per esempio il capolavoro di G. Swift «I viaggi di Gulliver». L'irrequieto viaggiatore naufraga di volta in volta: a Lilliput, dove gli uomini sono alti una spanna, e a Brobdingnang, dove sono come campanili; giunge poi a Laputa, l'isola volante, e nel paese degli Houyhanhanm, dove i cavalli sono civilissimi e gli uomini sono come le bestie. E così via. Molte altre terre visita Gulliver, una più strana dell'altra.

In realtà Swift inventava storie fantastiche e paesi immaginari, per poter dire la sua opinione a proposito di argomenti sui quali non era permesso esprimersi liberamente. Le sue pagine sono piene di satira pungente e umorismo, e il suo scopo era prendere in giro la società del tempo. E' una caratteristica di molti viaggi immaginari: descrivendo mondi irreali, si parla invece della realtà che sta sotto gli occhi di tutti.

«Le avventure di Pinocchio» narra in forma di viaggio il difficile cammino che conduce un burattino di legno a trasformarsi in bambino. Quante peripezie, strani incontri, paesi bizzarri, come il Paese dei Balocchi! E Pinocchio impara, cresce, diventa vero, di carne.

Uno dei viaggi più strani e interessanti mai scritti è quello di «Alice nel Paese delle Meraviglie» di L. Carroll. Ma non possiamo dimenticare quello di Dorothy, trasportata da un uragano nel mondo di Oz. «Il Mago di Oz» fu scritto da F. Baum.

Alla ricerca di un mondo dove si viva meglio partono «Rafé e Micropiede»: un ragazzino povero e una tartaruga elettronica. E' un libro di G. Arpino, autore anche dei viaggi di Kiki, in «Avventure di Corte e di Cortile».

Mentre strabilianti e iperboliche sono «Le Avventure del Barone di Munchausen» (pubblicate a fumetti nel MERA proprio in questi mesi): per mare e per terra, sulla luna e in fondo al mare; facendo la guerra contro i turchi, incontrando mostri, esseri sconosciuti, dei e... lunatici.

Gli eroi di fiabe e leggende di tutto il mondo viaggiano spesso grazie alla magia. In groppa a cavalli alati, uccelli giganteschi, o semplici bastoni. Oppure calzando stivali fatati, o pronunciando formule magiche, magari accoccolati sul «tappeto volante», come accade nelle «Mille e una Notte». E nella cornice di quella splendida raccolta di novelle troviamo un'altra serie di stupefacenti viaggi: quelli di Sindbad, il marinaio.

Anche i draghi volanti sono degli ottimi mezzi per viaggiare: chi non ricorda i viaggi di Atreiu e di Bastiano nei cieli dello sterminato mondo di Fantasia, in groppa al «Fortuna Drago»? Sono i protagonisti de «La storia infinita». Avrete visto il film, leggetevi anche il libro. E' bellissimo.

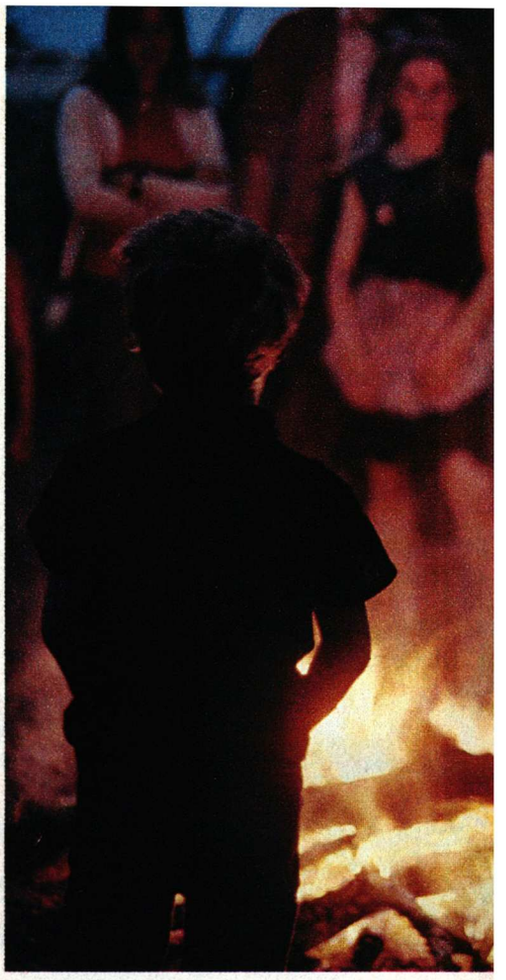
A proposito di viaggiatori aerei, non dimentichiamo Peter Pan, vagabondo dell'aria senza fissa dimora.

Di natura molto casalinga, invece, e viaggiatori un po' per forza, sono Bilbo e Frodo Baggins, protagonisti de «Lo Hobbit» e de «Il Signore degli Anelli» di Tolkien. Due strabilianti, fantastici, lunghissimi viaggi (il secondo è lungo più di mille pagine), attraverso foreste, monti, praterie, fiumi, orride paludi e infernali caverne, nella «Terra di Mezzo». Accompagnati da nani, elfi, guerrieri e dallo stregone Gandalf; incontreranno orchi e fate, alberi parlanti e negromanti, draghi e mostri ancor più terrificanti: i 9 Cavalieri Neri! Lo scopo del primo viaggio è la conquista di un tesoro. Lo scopo del secondo... scopritelo voi.

Alla ricerca di un tesoro scomparso parte ogni notte anche Kay, viaggiando nello spazio e nel tempo, assieme ai suoi amici animali, folletti, giocattoli, protagonisti de «Il Popolo di mezzanotte» di J. Masefield.

E non è un tesoro la capacità di raccon-

A Brobdingnag



tare storie? Per recuperare quel potere, Pashid e suo figlio Arun intraprendono un pericoloso viaggio verso il Mare delle Storie, contaminato dal principe del Silenzio. «Arun e il Mar delle Storie» è di S. Rushdie.

Terminiamo questi brevi suggerimenti con le «Favole al Telefono» di G. Rodari. Un commesso viaggiatore sempre in giro per lavoro, torna a casa solo la domenica; ogni sera però telefona alla sua bambina per raccontarle una fiaba. Il cui protagonista, spesso, è proprio un esperto viaggiatore. Come Giovannino Perdigiorno, o Martino Testadura, che sfidando il parere di tutti, s'incamminò sulla Strada che non Andava in Nessun Posto. E questa pare proprio una bella impresa da viaggiatore incallito. Infatti: cammina, cammina, arrivò... beh, non voglio rovinarvi la sorpresa.

Molti altri libri li troverete sbirciando negli scaffali della biblioteca di quartiere, o chiedendo alla bibliotecaria.

Ed ora, prima di concludere, torniamo un momento ai viaggi reali.

Una vita in viaggio

Chi si mette in viaggio, nella realtà come nella fantasia, spesso parte alla ricerca di qualcosa di prezioso. Non è detto che si tratti di oro e gemme. A volte è qualcosa di molto intimo, in fondo al cuore....

Persino chi viaggia solo per andare in vacanza, cerca un bel paesaggio, un ambiente diverso, che lo aiuti a rinnovarsi, a cambiare un pochino.

Ma c'è anche chi viaggia per lavoro, e passa più tempo per strada o negli alberghi, che non a casa: i commessi viaggiatori, i camionisti, il personale dei treni e degli aerei. Poi c'è gente che abita in una casa solo una volta ogni tanto: i pastori, i giostrai, tutti coloro che lavorano nei circhi e, ovviamente, i marinai.

Ma i veri «signori del viaggio» sono i nomadi: non viaggiano per vacanza, e neppure solo per lavorare, bensì perché così fanno da millenni, seguendo le stagioni, o gli spostamenti degli animali. Possono essere pastori, cacciatori, mercanti, a volte anche briganti. La loro abitazione è sempre trasportabile, come le grandi tende nere dei Tuareg del Sahara, o le yurte dei pastori mongoli.

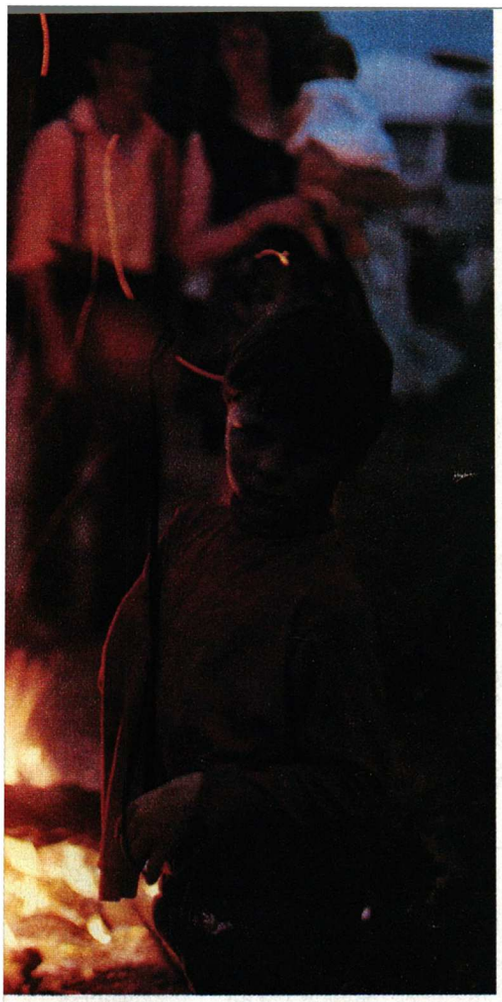
Vi è un popolo di nomadi che ci interessa da vicino: gli zingari. Gli zingari passano accanto alle nostre case, si accampano ai margini delle città: spesso sono mal visti, respinti quando chiedono l'elemosina. Un tempo tutti facevano i calderai, i cestai, i saltimbanchi, gli orafi, i musicisti, i cavallari... oggi invece molti di loro vivono di espedienti. Sono guardati con sospetto, e a volte persino perseguitati.

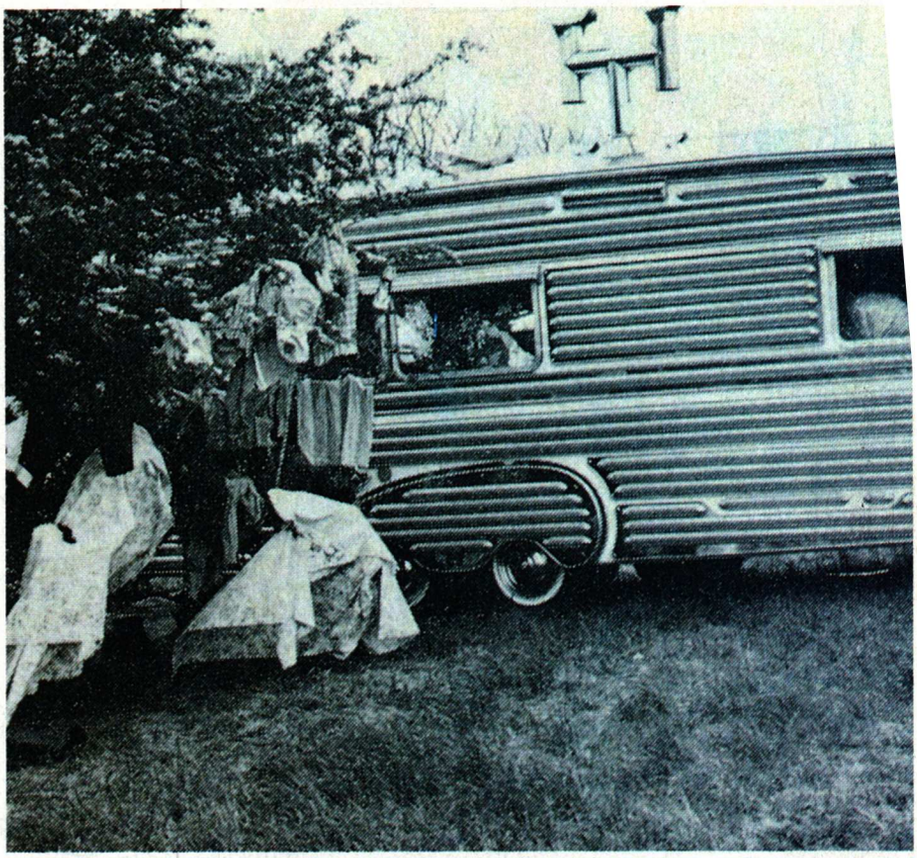
Ma la maggior parte della gente non conosce la loro cultura, le tradizioni, il modo in cui vedono il mondo e, soprattutto, quella cosa strana per noi sedentari: gli zingari sono sempre in viaggio. Durante i mesi invernali fanno soste più lunghe, nelle roulotte, o anche in qualche casa, che poi abbandonano a primavera.

Come diceva Rino, uno zingaro di Roma: «Con la carovana puoi vedere tutto il mondo, il mare, le montagne, tutti i paesi. Con la casa invece è uno schifo, puoi vedere solo un posto».

Gli zingari hanno moltissime storie e leggende. Una bellissima raccolta è «Il Rametto dell'Albero del Sole». Sono leggende tzigane, trascritte da un poeta polacco, J. Ficowski, che visse a lungo assieme a loro.

Incontriamo il mondo magico degli zingari, con le Urme, l'uccello Czarana, il re del Sole, gli alberi e gli animali parlanti, la magia della musica. Tutte le storie esprimono poeticamente la vocazione a viaggiare dello zingaro.





«E' proprio vero, pensò, ancora non sono solo, e non lo sarò finché tutte le strade e stradine saranno aperte davanti a me» (Lo zingaro, il rigolo e il malefico drago). E sapete qual è il Tesoro degli Zingari, vanamente concupito da principi e re, che credono si tratti di oro e gemme? E' la libertà della vita nomade, come ci viene spiegato nella fiaba de «L'Uccellino Prodigioso».

E per orientarsi nel grande mondo? Agli zingari di queste fiabe bastano le stelle, gli uccelli, la natura che li aiuta a scegliere la via giusta. E inoltre una sensibilità speciale, tipica di chi è abituato a incontrare sempre nuovi orizzonti, a percepire ciò che sta al di là, e a lasciarsi guidare da ciò che ancora non si vede. Come scrisse Jan Myrdal, uno scrittore viaggiatore svedese: «Il gusto del mare nella bocca prima di scorgerlo. L'odore dell'acqua e delle coltivazioni quando si è ancora in mezzo al deserto (...)».

Ma viaggiare insegna anche a non attaccarsi alle cose. Ancora Myrdal: «(...) viaggiare non è soltanto vedere delle cose nuove: è anche lasciarle (...) il luogo che si è lasciato per non tornarci mai più è sempre presente quando si chiudono gli occhi (...)»

Pare di udire «Il Piccolo principe» mentre sta dando l'addio a Saint-Exupery, al termine del suo viaggio sulla terra.

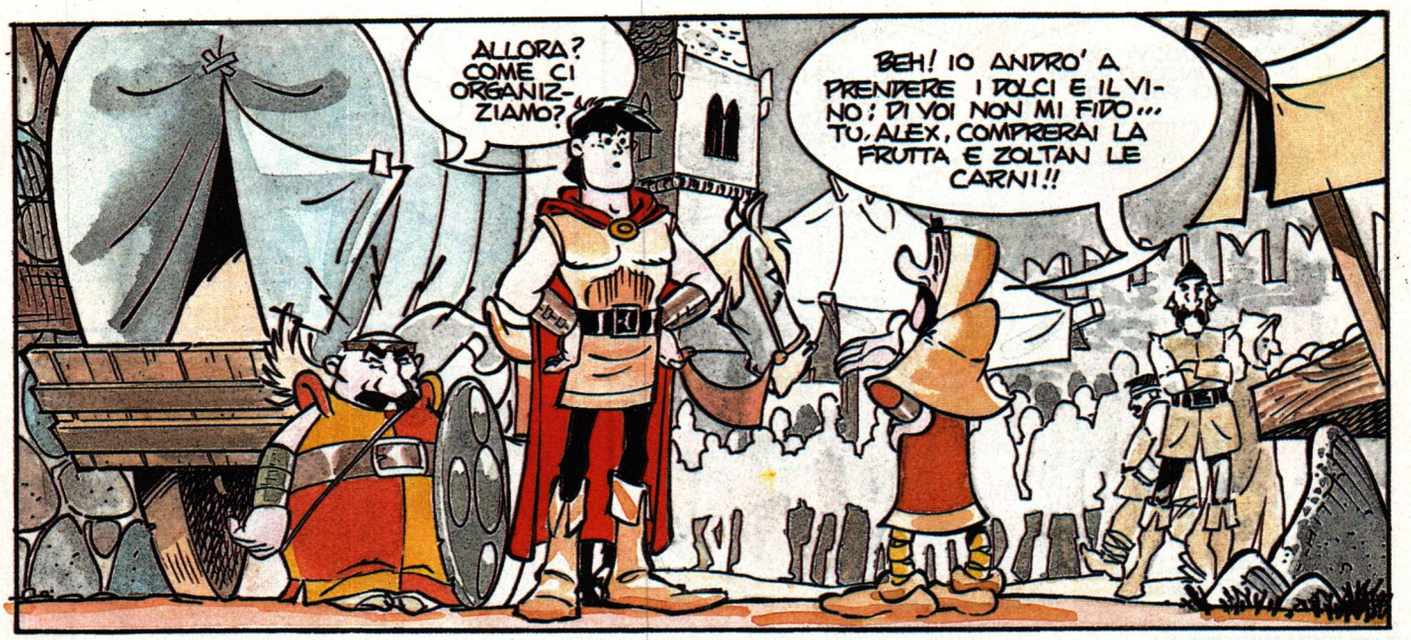
E se facciamo attenzione ci accorgiamo che le qualità del viaggiatore servono soprattutto nel gran viaggio quotidiano che è la vita. Sono ciò che ci permette di diventar grandi; affinché ciascuno possa trovare il suo tesoro: la sua libertà.

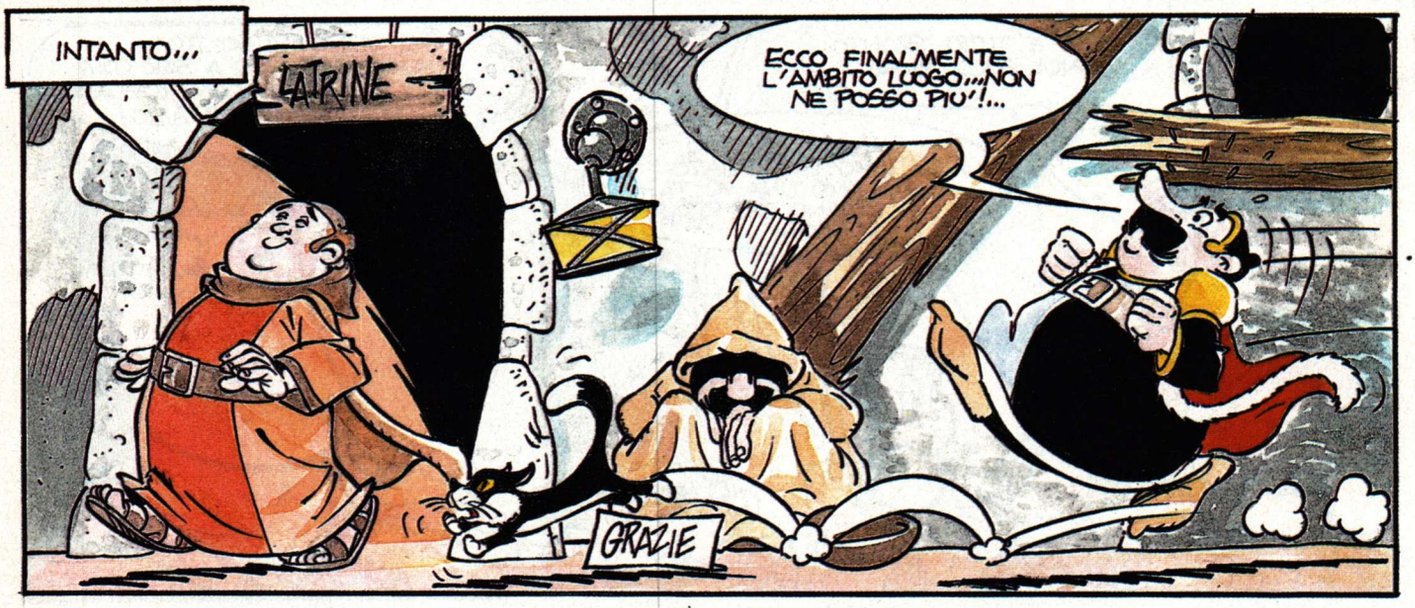
Giuseppe Tavella

ALEX

FESTA DI COMPLEANNO

di BARISON e TOFFANETTI


ALLORA? COME CI ORGANIZZIAMO?
BEH! IO ANDRO' A PRENDERE I DOLCI E IL VINO: DI VOI NON MI FIDO... TU, ALEX, COMPRERAI LA FRUTTA E ZOLTAN LE CARNI!!


INTANTO...
LATRINE
ECCO FINALMENTE L'AMBITO LUOGO...NON NE POSSO PIU'!...
GRAZIE

OH! ECCO A LEI, BUON UOMO, TENERE PULITE LE LATRINE E' UN LAVORO DEGNO DI ESSERE RETRIBUITO COME OGNI ALTRO IMPIEGO!
?!

MA ORA MI SCUSI MOLTO, HO UNA FRETTA!!..
?
GRAZIE

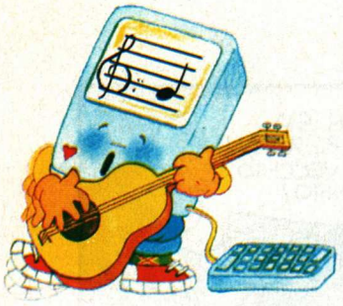
OH! ECCOVI QUA... AVETE INCONTRATO MIO PADRE?
NO, NON ANCORA, MA CREDO CHE SIA DA QUESTE PARTI...
EH EH EH
PAK
PIÚ TARDI...
BEH! E' TUTTO PRONTO MANCA SOLO PAPA'
GIA', AL MERCATO NON L'HO INCROCIATO NEMMENO UNA VOLTA... E' STRANO CHE RITARDI COSI'...
...E' VERO! DI SOLITO QUANDO ANDIAMO A FAR COMPERE GLI PIACE CONTROLLARE QUANTO SPENDIAMO!
SONO PREOCCUPATO, IO VADO A CERCARLO 'DI QUA, TU, ALEX, VAI DI LA'
E TU, ZOLTAN FARAI LA GUARDIA AL CARRO...
FIGLIUOLI, FIGLIUOLI, NON AGITATEVI TROPPO PER ME, MI ERO SOLO PERSO... MA ORA PORTATEMI A CASA CHE STA PER PIOVERE

BABBINO, NON MI CALCIARE, TI PREGO, NON MI VOLEVO PREOCCUPARE DI TE; NON TI CONSIDERO UN VECCHIO RAMMOLLITO CHE NON SA BADARE A SE STESSO...
MA CHE DICI, FIGLIUOLO?...
...PERBACCO, FA SEMPRE PIACERE AVERE QUALCUNO A CUI STAI A CUORE!!...
MHM! CHE STRANO... DI SOLITO ETTORE NON SI COMPORTA COSI'!
ALLORA, VOGLIAMO ANDARE? HO UNA FAME CHE MANGEREI UN INTERO BUE! DAI, GUIDO IO!
MA BABBO! TU NON SAI GUIDARE!
...E NON TI PIACE NEMMENO LA CARNE DI BUE!!
...
...

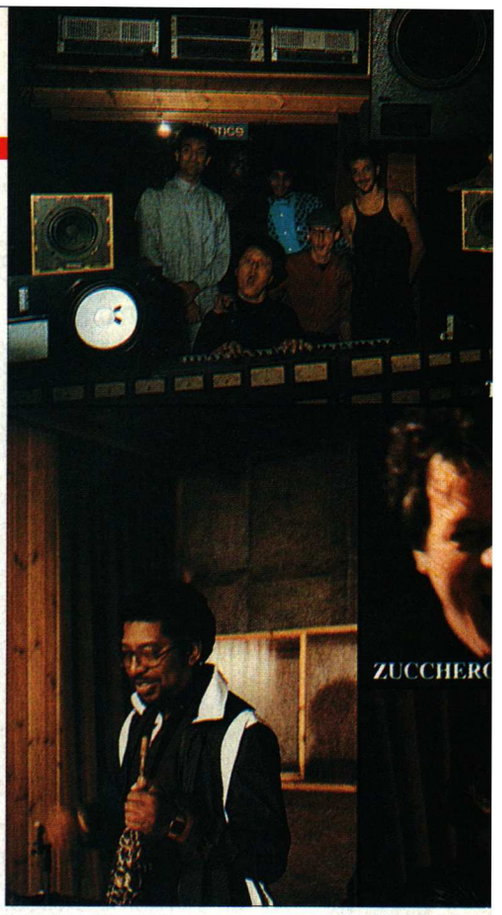
SONO IN PENSIERO: AVEVANO DETTO CHE SAREBBERO TORNATI PER CENA E INVECE... AH ECCOLI!
MAMMINA, SCUSA PER IL RITAR... OPS!
OH, CARO, PER FORTUNA SIETE ARRIVATI SANI E SALVI; ERO COSÍ PREOCCUPATA!
SMAK
SMOK
SMUK
OH! SCU-SCUSA CARO! SO CHE ODI QUESTE COSE DAVANTI AI RAGAZZI, NON TE LA PRENDERE: MI SONO LASCIATA ANDARE...
... E PERCHE' DOVREI?!
!?
MI HA SOLO BACIATO!!

HAI VISTO, ALEX? ALLORA NON E' SOLO UNA MIA IMPRESSIONE... E' VERAMENTE STRANO TUO PAPA'!
CHE NON SIA LA VECCHIAIA?... DOMANI DIVENTA PIU' VECCHIO DI UN ANNO!
ALLORA BUONANOTTE RAGAZZI, DORMITE BENE, DOMANI CI DOVREMO SVEGLIARE PRESTO PER PREPARARE IL BANCHETTO!
SI', SI' BUONANOTTE!
!!!PS! CHE SONNO!
UOUAUCK!
SAI, ALEX, TUO PADRE NON MI CONVINCE PROPRIO... VEDIAMO, QUAND'E' CHE HA COMINCIATO A COMPORTARSI STRANAMENTE?
ALEX... ALEX STAI DORMENDO?
RONF! RONF!

continua



Musica



B... come BLUES

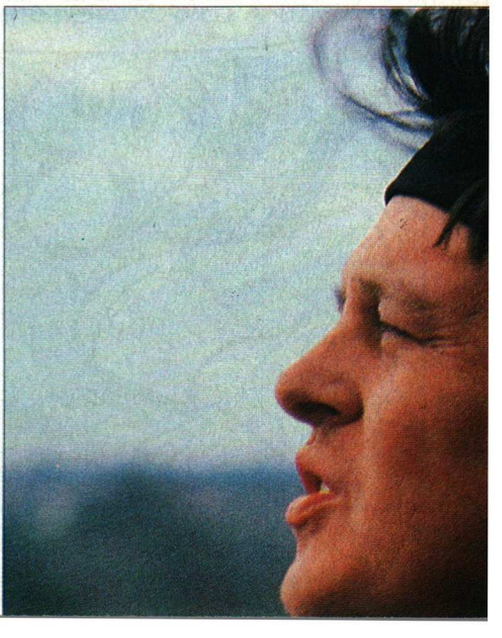
Inizia da questo numero un piccolo viaggio nell'immenso universo dei generi musicali: dal blues al rock, al fandango, al rap, insomma sarà un vagabondare tra il passato, il presente e il futuro di una musica che non va ascoltata solo con le orecchie.

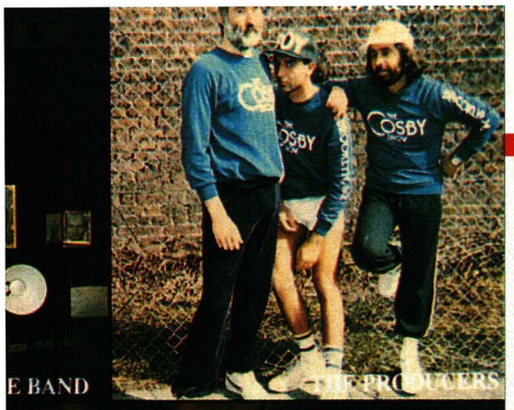
Sulle ali della fantasia, e con il libro di storia sotto il braccio, provate a trasferirvi negli Stati Uniti, però dovrete aiutarvi anche con una macchina del tempo perché il genere musicale che vedremo oggi nasce, anche se non sarebbe giusto mettergli una data ufficiale, all'incirca verso il 1600, in Virginia. Proprio in questo stato americano, nella città di Jamestown in particolare, si formò la prima colonia stabile di schiavi neri, provenienti dalle coste occidentali del continente africano. Cosa c'entrano gli schiavi neri con una musica armoniosa come il blues? C'entrano, eccome se c'entrano, non per niente si dice che il blues è un genere tipicamente «nero»; ma di questo avremo modo di parlarne più avanti. Procediamo con ordine.

La vita degli schiavi neri era ai limiti della sopravvivenza: quasi diciotto ore al giorno di lavoro nelle piantagioni, divisione dai familiari e dagli amici, condizioni igienico-sanitarie pressoché nulle. Tra di loro comunque sopravviveva quell'innata voglia di trasmettere le proprie tradizioni africane, come i worksongs, cioè i canti di lavoro. Furono questi canti, assieme agli hollers (canti che raccontavano cronache spicciole di vita comunitaria, spesso con ritmi tipicamente africani), a dare vita al blues.

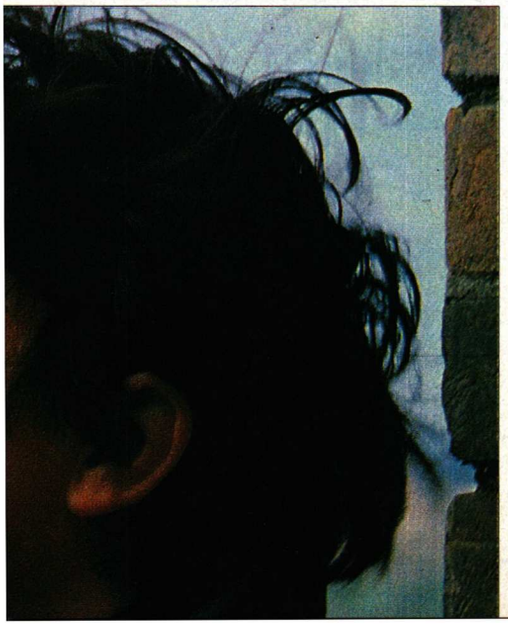
Certo, da qui all'incisione dei dischi dei grandi cantanti conosciuti in tutto il mondo (tra i primi e più importanti vanno ricordati Bessie Smith, Ma Rainey, Mamie Smith), la strada è ancora lunga, però questo vi aiuterà a capire perché si usa dire che «chi non ha il blues non può cantarlo», intendendo così un genere nato dalle sofferenze di un popolo.

Risalite ora nella macchina del tempo e fate un altro salto di quasi tre secoli, fino a quasi il 1900. In quegli anni, le cose sono cambiate, l'America ed il progresso sono cambiate, solo la miseria dell'uomo, dei negri in particolare non cessa. Per guadagnarsi da vivere, sapete cosa facevano molti? Agli angoli delle strade suonavano il blues: alle sole pa-





Jes



role, si era unita anche la chitarra ed il saxofono. La cosa funzionava proprio bene: i «semplici» lamenti degli schiavi, uniti agli strumenti, davano un risultato musicale veramente ottimo, tanto da indurre alcuni discografici a lanciare nel mercato questo nuovo genere. Da questo punto (siamo poco dopo il 1900), il blues viene modellato: si ha così il blues classico, il blues urbano, il country-blues, il rhytm'n blues, a seconda degli strumenti e dalle situazioni impiegati.

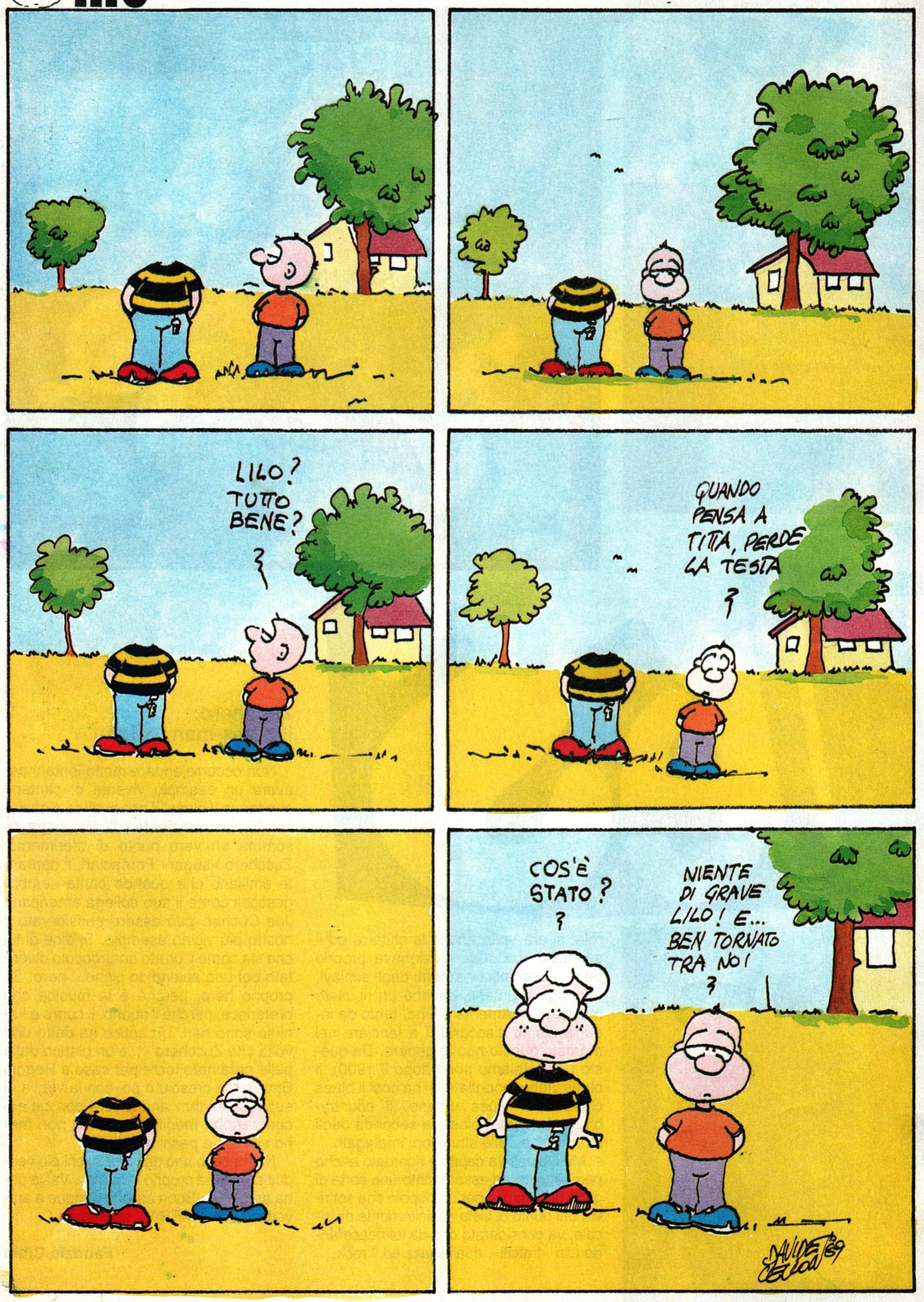
Ma il blues va capito e ricordato anche perché, oltre ad essere stato una sorta di grido di battaglia per un popolo che soffriva, dal punto di vista squisitamente musicale, va considerato che da lui nasceranno altri «fratelli», quali il jazz ed il rock.

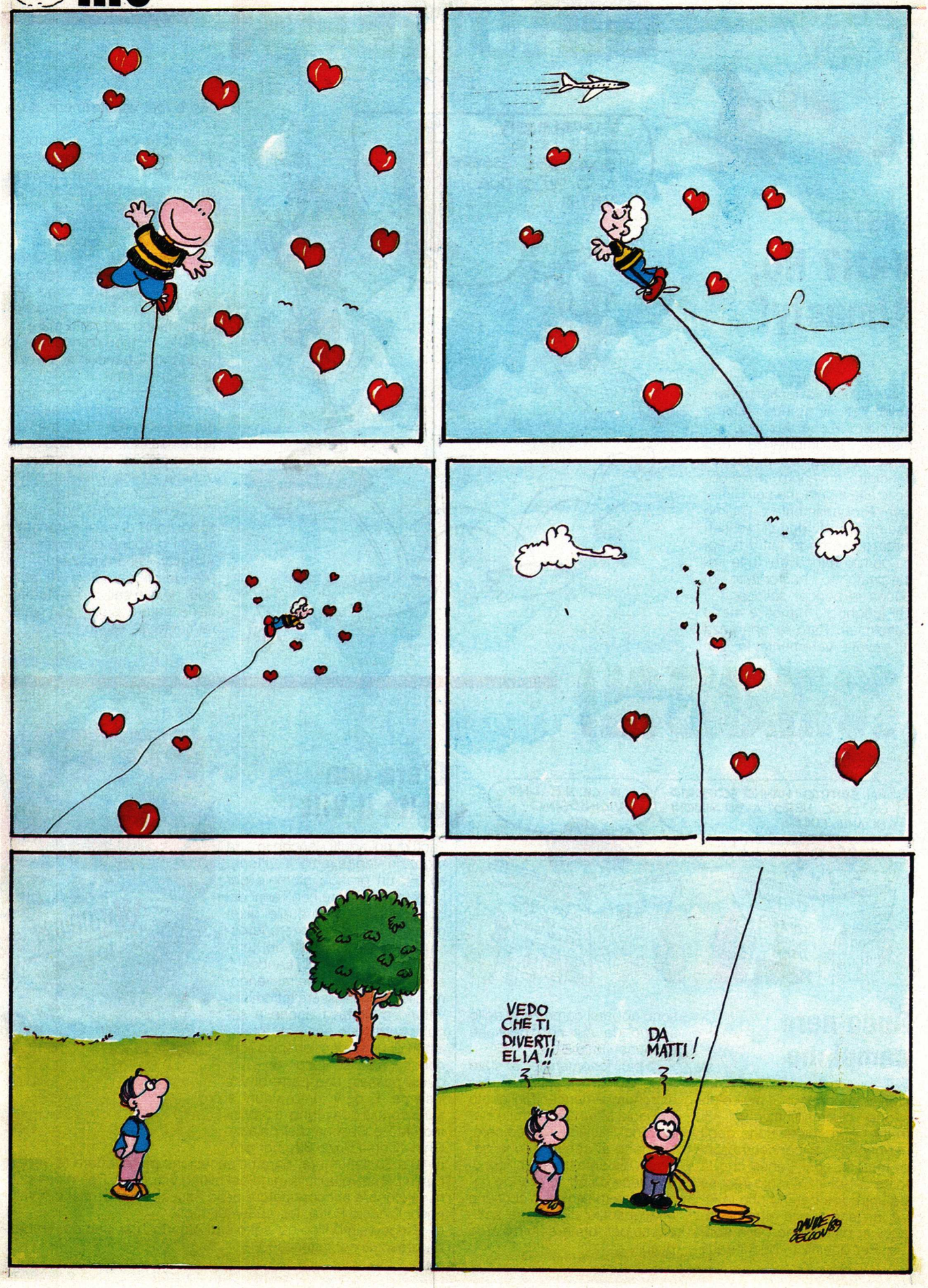
Zucchero: il blues-man italiano

Non occorre andare molto lontani per avere un esempio vivente di cantanti che fanno il blues, il che ci aiuta a capire com'è concretamente il blues, avere insomma un vero punto di riferimento. Zucchero «sugar» Fornaciari, il cantante emiliano che quando canta sembra gesticoli come il suo collega americano Joe Cocher, può essere considerato il nostro più vicino esempio. Si dice di lui che sia come il brutto anatroccolo diventato poi uno splendido cigno... nero. Si, proprio nero, perché è la musica che preferisce, perché il suono, il cuore e l'animo sono neri. Un critico ha detto una volta che Zucchero «...è un bianco dalla pelle nera nato forze per caso a Reggio Emilia, ma cresciuto poi con la voglia di suonare rhythm and blues, con un'accentuazione mediterranea ma non meno sincera e passionale».

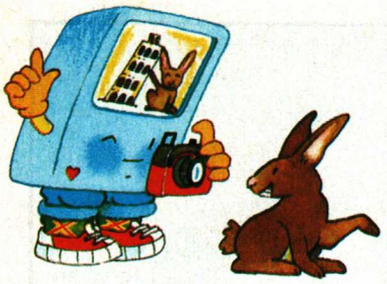
Non a caso uno dei suoi dischi più venduti si chiama proprio «Blue's». Val la pena ascoltarlo. Buon ascolto dunque e arrivederci con il MERA... alla lettera C.

Fabrizio Cibin


LILO? TUTTO BENE?
QUANDO PENSA A TITTA, PERDE LA TESTA
COS'È STATO?
NIENTE DI GRAVE LILO! E... BEN TORNATO TRA NOI


VEDO CHE TI DIVERTI ELIA!!
DA MATTI!
DANIELE CELLONI '89

GIROMERA



MISTERI

Yeti? No, Almasty!

Avrete letto o sentito parlare dello Yeti, il grande «Uomo delle nevi» che secondo numerose testimonianze (ma nessuna fotografia e nessun scheletro rinvenuto) abiterebbe le alte montagne dell'Himalaya. Probabilmente è l'ultimo esemplare di quegli «esseri fantastici» che in tutti i tempi gli uomini hanno del tutto immaginato, o trasformato di bocca in bocca, collocandoli nei luoghi più remoti e meno conosciuti. Però la speranza di trovare veramente lo Yeti non è mai venuta meno e ha animato varie spedizioni.

Sembra che lo Yeti abbia dei cugini: sulle montagne del Caucaso. Numerosissime sono le testimoninaze di un bipede, alto un paio di metri, con le gambe corte, le braccia lunghe fino alle ginocchia, la pelle nera ricoperta di lungo pelo fulvo, gli occhi fosforescenti. I locali li chiamano «Almasty»; dicono che sono nomadi, fanno vita notturna e riposano di giorno in grotte o capanne abbandonate o rozzi nidi fatti di rami.

La prima spedizione per trovare gli Almasty fu allestita dai sovietici nel 1958, ma non ebbe risultati. Esiste il calco di una impronta, chissà se vera, di Almasty; ma di lui non è stato trovato uno scheletro.

Ora ha preso le mosse una spedizione di russi e francesi, che si propone di scovare un Almasty, narcostizzarlo e prendergli campioni di sangue, pelle e saliva per studiarne la natura biologica. Naturalmente, se esiste.

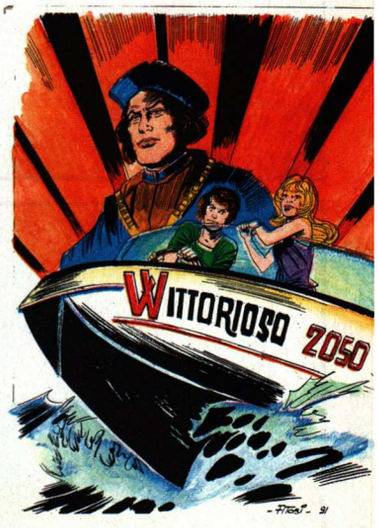
CORIANDOLI

Buco nero campione

Il «buco nero» è uno dei misteri astronomici che più colpiscono l'immaginazione. Si tratta - è la spiegazione degli astronomi - di concentrazioni di materia così densa che la forza di gravità è tanto intensa da impedire perfino che la luce in genere e le altre radiazioni si diffondano nello spazio. Per questo i «buchi neri» sono apparsi come zone dello spazio da cui non proviene nessuna «luce».

Il più fenomenale è stato scoperto di recente da due astronomi americani collocato sull'isola Mauna Kea delle Haway, nel Pacifico. Il buco nero, scoperto al centro di una galassia distante trenta milioni di anni luce da noi, è grande come il sistema solare e contiene una quantità di materia sufficiente per formare un miliardo di soli!

C'era una volta il Vitt



Tanti di noi adulti - anche io - da ragazzini leggevamo Il Vittorioso. Fu un grande giornale per ragazzi, il migliore negli anni del dopoguerra, per il quale disegnarono (alcuni si fecero le ossa) i migliori fumettisti del tempo: Jacovitti, Caprioli, Landolfi... sono i primi nomi che mi vengono alla mente. Essere lettore del Vittorioso portava anche a seguire certe idee generali, infatti i lettori di un tempo, quando si riconoscono, sentono di aver quasi passato una parte di vita insieme. E ogni tanto alcuni si riuniscono a convegno. Il prossimo sarà a Cesena, nel palazzo Ghini (Corso Sozzi 39), nei giorni 19 e 20 settembre. Sarà un'occasione per rivedere (o vedere per la prima volta) le pagine del mitico Vittorioso. Per informazioni, telefonare al coordinatore della Associazione Amici del Vittorioso. Ernesto Porta: tel. - 039/6981061.
(Il disegno simbolico qui sotto è di Alberto Tosi, uno dei «ragazzi» cresciuti nel Vittorioso.)

NOVITA'

Il ruggito della zanzara

Il nome non è rassicurante: si chiama Zanzara Tigre! Punge molto e per di più trasmette un virus che dà una grave forma di influenza. Purtroppo, sta arrivando in Italia: potremo riconoscerla dalla sua fastidiosa ma innocua cugina nostrana proprio grazie alle chiazze che le hanno procurato il suo nome popolare.

Il nome scientifico è «Aedes albopictus». Originaria dell'Asia, giunse negli Stati Uniti nel 1985, sembra con un carico di copertoni d'automobile usati, che con l'acqua piovana e il calore avrebbero funzionato da efficaci incubatrici per le larve. Trasporti e viaggi hanno consentito l'arrivo tra noi del nuovo sgradito ospite.

Gli scambi e gli spostamenti, resi sempre più agevoli e frequenti dai mezzi di trasporto di oggi, sono anche causa di scambi di infezioni e malattie per le quali la popolazione «ricevente» non ha difese immunitarie. E' uno dei guai del nostro tempo.

Ora ci tocca anche di osservare le zanzare che ci vengono intorno.

GIUSTIZIA

Cinzia: che voce!

Cinzia Musacchio di 23 anni, studia per diventare cantante lirica, più precisamente, «mezzo-soprano drammatico». Si esercita ogni giorno, anche festivo, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. I suoi genitori ascoltano con orgoglio la voce potente e gli acuti provenienti dalla stanza dove Cinzia si esercita. Ma la famiglia Musacchio non abita in una villetta isolata, bensì in un condominio nella città di Alessandria, e i vicini di casa non sono contenti di ascoltare quattro ore ogni giorno gli esercizi di Cinzia. In particolare la signora del piano di sopra, Vita Vignera, non ne può più: protesta, discute, litiga, infine fa causa alla futura cantante sostenendo che la sua voce le rovina la salute.

Il giudice dispone una perizia medica sulla povera signora Vita, che risulta colpita da tensione emotiva, stati d'ansia, irritabilità, difficoltà di concentrazione. Viene anche misurata la «rumorosità» della voce di Cinzia, che giunge al piano di sopra.

La sentenza stabilisce che quella voce è «intollerabile», che la signora Vita deve avere un risarcimento di 5 milioni per i danni subiti. In più Cinzia dovrà pagare altri 5 milioni di spese giudiziarie.

Ma la questione non finisce qui. I genitori di Cinzia sono ricorsi al giudice d'appello e hanno fatto applicare pannelli insonorizzanti alle pareti del soggiorno. Anche la signora Vita tiene duro: quella voce la fa uscir matta.

Prevarrà la carriera lirica di Cinzia e o la salute mentale di Vita?

10 bambini per 13 canzoni

Forse sapete che Raoul Casadei dirige il più famoso complesso di musica per balli tradizionali (mazurke, valzer, tanghi, fox-trot...) che ci sia in Italia. Ora Casadei ha messo su anche un gruppo musicale di dieci bambini; età massima 12 anni. Il gruppo, che si chiama «Casadei 0-12» (si capisce perché), ha realizzato un primo disco di 13 canzoni, intitolato «I bimbi siamo noi».

Le canzoni trattano di amicizia, pazienza, ambiente, tolleranza, fraternità... e sono molto piacevoli, sia da cantare che naturalmente, da ballare.

Il 28 giugno scorso, il gruppo «Casadei 0-12» ha inaugurato il nuovo parco di divertimenti «Mirabilandia» presso Ravenna. L'inaugurazione comprendeva anche provare i divertimenti: i dieci ragazzini cantanti hanno accettato volentieri quel «lavoro»!

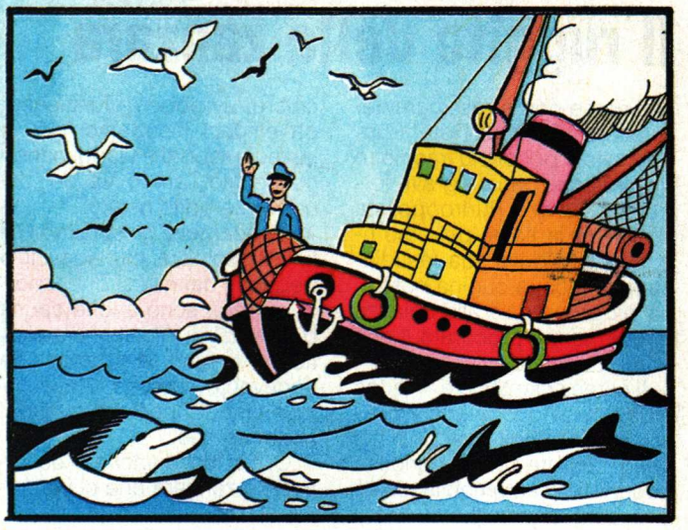
Qual è?

COMPLETATE LE PAROLE SCRIVENDO UNA LETTERA SU CIASCUN PUNTINO. LE LETTERE COSI' AGGIUNTE, VI DIRANNO UN TIPO DI PESCA MOLTO DIFFUSO IN SICILIA.

1) . . . I . . 2) LE . . .

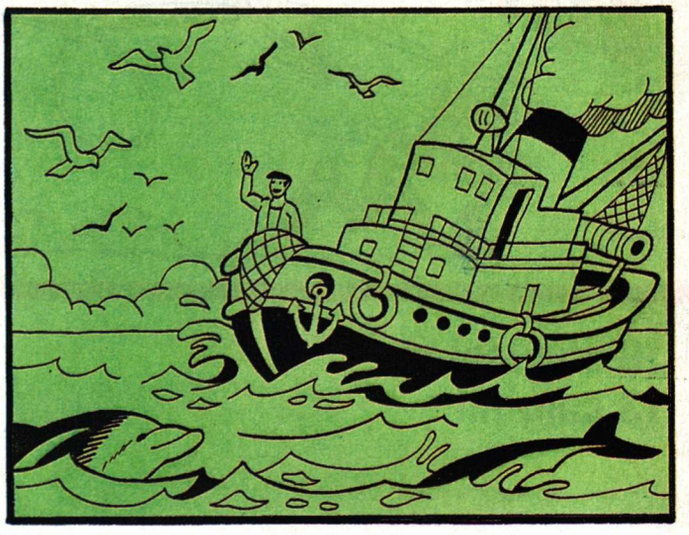
3) . . . . A 4) N . . . .

1) HA UN' "ANIMA" NERA ... PER DISEGNARE
2) IL FILO SOTTILE AL QUALE SI ATTACCA L'AMO
3) LA LETTERA GRECA CORRISPONDENTE ALLA "D"
4) IL PAPA' DEL BABBO... O DELLA MAMMA



Nel mare

NELLA VIGNETTA SOTTOSTANTE CI SONO 8 PARTICOLARI DIVERSI. QUALI?



I DODICI PESCATORI

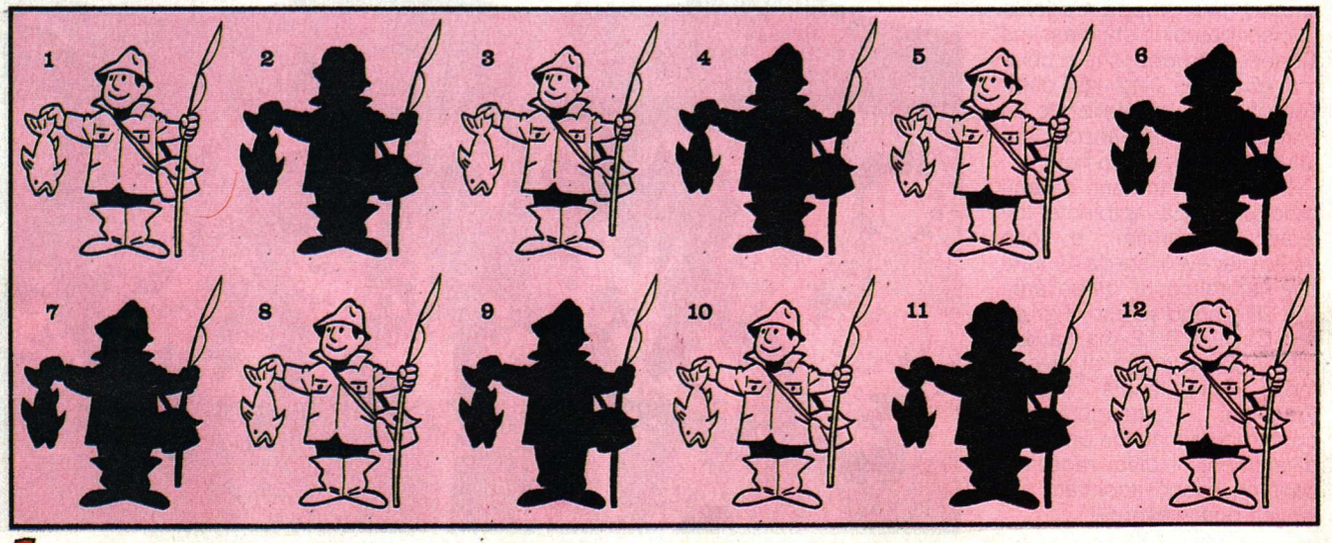
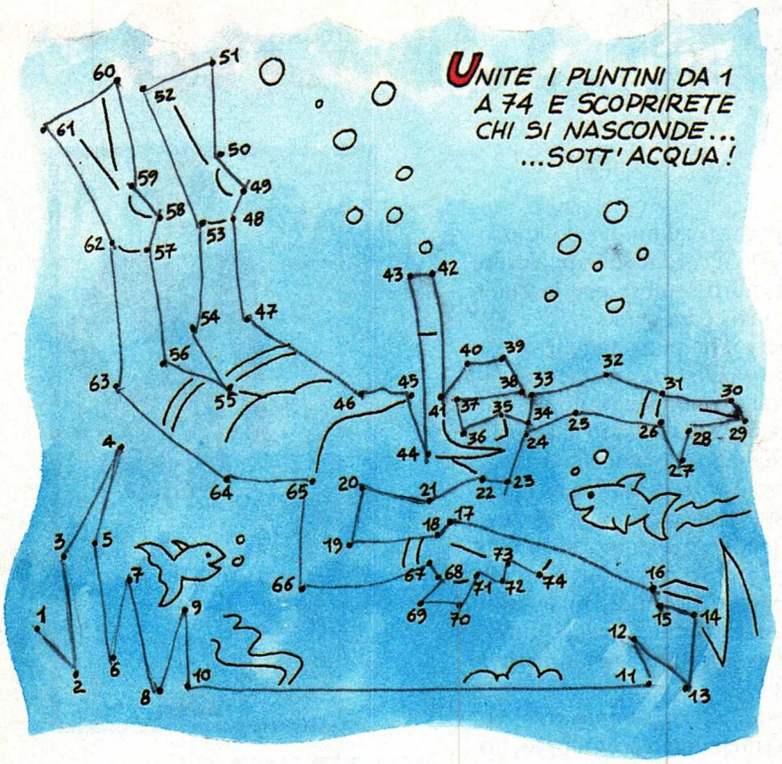
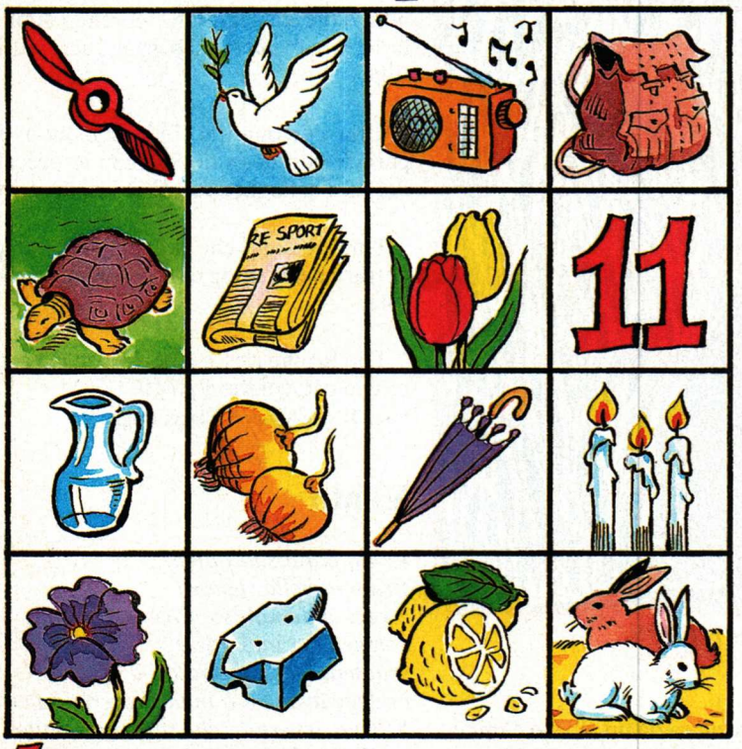


FIGURE ED OMBRE SI ACCOPPIANO A DUE A DUE, AD ECCEZIONE DI UNA FIGURA E DI UN'OMBRA. QUALI?



...Cos' hai pescato?



ELIMINANDO LE FIGURE CHE SI ANAGRAMMANO CON LE PAROLE SOTTOSTANTI POTRETE LEGGERE, RIORDINANDO LE INIZIALI DI QUELLE RIMASTE, IL NOME DI UN VORACISSIMO PESCE D'ACQUA DOLCE.

ALGERINO, ANZIO, CALENDE, CILEA, CINGOLI, DARIO, OLIVA, POLLICE, PULITINA, TARGATURA

Un proverbio

RISOLVETE LE DEFINIZIONI CANCELLANDO DALLO SCHEMA LE SILLABE RELATIVE ALLE RISPOSTE. LE RIMANENTI, LETTE IN SEGUITO, VI DARANNO UN PROVERBIO.

DEFINIZIONI

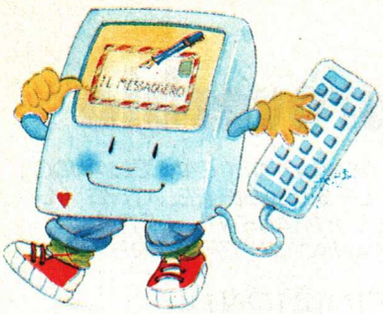
1) E' UNO DEI MARI PIU' ESTESI DELLA TERRA!
2) ESEGUE ABILI GIOCHI DI MAGIA
3) LO E' LA MARMELLATA O CONSERVA DI FRUTTA
4) E' ANCHE DETTA "STRADA FERRATA"
5) HANNO UNA BANDIERA NERA CON IL TESCHIO
6) IL SIMPATICO SCOIATTOLO IN COPPIA CON CIP...
7) VIVE NELLA FORESTA CON... CITA E JANE!
8) L'INVENZIONE DI MEUCCI...E DI BELL
9) L'ERA DEI DINOSAURI E DEI CAVERNICOLI
10) LA CONSULTIAMO PER LE RICERCHE A SCUOLA
11) LA NAZIONE CHE HA COME CAPITALE PRAGA

1	NO	EA	CO	OC	CI	CH	FI	PA
2	GI	ES	ID	ORE	TI	AT	PR	
3	OR	NF	TU	CO	ET	RA		
4	RR	IA	FE	OV	ME			
5	TI	PI	NO	RA				
6	OP	NP	CI					
7	AN	RZ	TA	IG				
8	LE	NO	LI	TE	FO			
9	IA	OR	PR	ST	AP	EI		
10	CI	ES	ED	CL	EN	IA	OP	
11	IA	SL	AC	CE	CH	CI	OV	CO

SOLUZIONI

QUAL'E'?: MATTANZA DEL TONNO_ NEL MARE: MANCA UN GABBIANO, IL BERRETTO DELL'UOMO, LA PINNA DI UN DELFINO E UNA FINESTRA, C'E' UN OBLO', IN PIU', UNA PORTA E' PIU' STRETTA, LA POPPA DEL PESCHERECCIO E' DIVERSA, LA FASCIA DELLA CIMINIERA E' PIU' LARGA_ I DODICI PESCATORI: IL 3 E L'11, LE COPPIE SONO: 4-6, 2-12, 4-8, 5-9 E 7-10_ COS'HAI PESCATO? LUCCIO_ UN PROVERBIO: CHI DORME NON PIGLIA PESCI_

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI



SPAZIO LIBERO

QUANDO FALCONE SARA' STATO DIMENTICATO

Oggi piove. Sembra che il cielo pianga, che pianga sui morti della mafia, sul giudice Falcone, ucciso in un attentato, insieme a sua moglie alla scorta.

C'è rabbia, tra la gente, per l'impotenza di fronte alla mafia; c'è rabbia perché quel giudice rappresentava la speranza che la mafia si può piegare, si può colpire, e adesso quella speranza si è infranta su quell'austrada dall'esplosione.

Il cielo piange oggi. Lunedì e ieri è stato un pianto più rabbioso, più forte, che gridava l'ingiustizia di questi morti; oggi è un pianto pacato, calmo, ma non rassegnato. Ha detto il cardinale Pappalardo: «Con questi morti sembra che la mafia abbia vinto, invece ha perso».

Già, ha perso; ha perso perché questi morti hanno svegliato le coscienze che forse dormivano o non velevano sentire; questi morti hanno svegliato l'orgoglio del popolo siciliano che non vuole essere conosciuto solo come mafioso; questi morti sono stati una sveglia, un allarme.

E anche quando questi morti saranno dimenticati o riposti in un angolo della coscienza, perché scomodi, forse tutto ciò non sarà stato inutile. Forse il giudice Falcone non avrà lottato e non sarà morto per niente.

Forse questo ricordo sempre vivo, anche se apparentemente accantonato, potrà dare finalmente inizio a una vera lotta contro la mafia.

Donatella M.

Paolo Fornasiero - Battaglia T. PD

BELLISSIMO BRUTTO GIORNO

Era una notte placida; il sole splendeva nel cielo illuminando le acciughe cinquettanti sui ciliegi carichi di pere. Vidi soltanto a pochi passi indietro un cimitero e raggiunsi una parete fatta di legno che passava sotto il fiume lungo due settimane. Lo attraversai di corsa camminando lentamente e mi trovai in un campo di grano seminato a legumi.

Staccai una zucca da un albero e mi feci una spremuta d'arancia. In quel momento dopo mezz'ora arrivò il padrone del campo di grano che sussurrò urlando «Ehi, tu! — continuò a dire — Mi stai calpestando le fave!» Per tutta risposta io stetti zitto. Allora impugnò il coltello senza manico al quale mancava la lama e me lo puntò in testa rompendomi un ginocchio!

Antonella Costalonga

SOLITUDINE

Una persona che nel suo palazzo non conosce nessuno, è sola.

Una persona che quando esce di casa non viene mai salutata, perché i suoi saluti rimbalzano contro grigi e seri volti, è sola.

Una persona che in ufficio non può parlare con nessuno, perché le orecchie dei suoi colleghi sono di ghiaccio, è sola.

Una persona che non riesce a far penetrare nello smog cittadino l'amicizia, è sola.

Dio fa' che riesca a perforare le barriere che ostacolano l'AMICIZIA!

Luca D'Alessandro Pilacci Puggelli

Vento

Vento era il suo nome.
Era una bella signora
e veniva da non so dove
correva nel mio paese
scuotendo i suoi boccoli d'argento,
ondeggiava il suo mantello grigio perla.
Voleva avvertirci che sarebbe venuto
qualcosa di nuovo.
Formava turbini
ci accarezzava.
Si è tolta i suoi boccoli
e ci ha lasciati
imbiancando il paesaggio.
Non so dove
ma so che dove è andata
nessuno può raggiungerla.

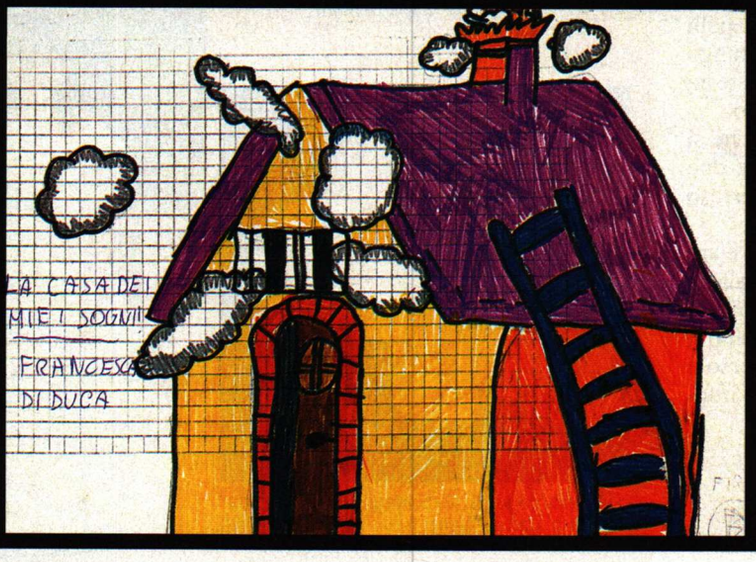
Barbara

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» - Messaggero dei Ragazzi, Basilica del Santo - 35123 Padova

Flash art

Leonardo Poloni

Margherita Amprino



Autunno

Settembre,
ottobre,
novembre...
I mesi malinconici
dell'autunno.
Si riprende la scuola,
il lavoro, lo stress monotono
della città.
Ma nel mio cuore,
ancora il ricordo
di un'estate gioiosa.

Samantha Darici

Speranza

E' nata in me una speranza
perché mi hai guardato
e mi hai parlato.
Le tue parole sono rimaste
impresse nel mio cuore.
E' nata una speranza in me
perché mi sei stata vicina
in momenti difficili.
Ora non ci sei più,
ma spero che un giorno
tu possa ritornare da me.

Stefania '79

Al mio papà

Odo i tuoi passi stanchi
venir da lontano,
e la tua voce
mi riempie di gioia.
Io sono lì
ad aspettare
il bacio della buonanotte.
Ti avvicini
e con la mano stanca
una carezza mi dai.
La stanchezza traspare
nel tuo viso,
ma con un dolce sorriso
tutto scompare.

Anna Carotenuto

L'autunno

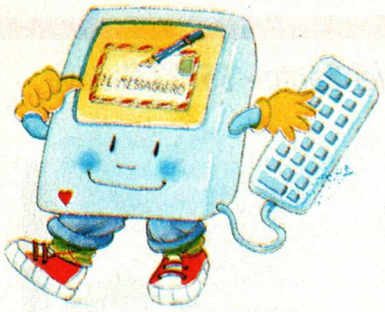
L'autunno è
la più bella stagione.
Le foglie cadono
di tutti i colori,
rosso, arancione
e marroncino.
Gli alberi restano spogli,
con solo i rami.
Le foglie cadute formano
un tappetto prezioso per il
bosco.

Giovanna Bernardi

Il gioco della vita

La vita è come un gioco,
un gioco infinito.
Se giochi con le regole
sbagliate,
perdi e sei finito.
Se giochi con
le regole giuste,
davanti a te si apre
una luce di speranza.
Lotta per raggiungerla
e avrai la VITA.

Giuseppina Vergallo



SPAZIO LIBERO

La realtà

Carmelina propone questa riflessione alle adolescenti che, come Peter Pan, non vogliono diventare grandi.

Le ali portano lontano gli uccelli, ma non l'uomo dalla realtà.

IL CONTE E IL FLAUTO MAGICO

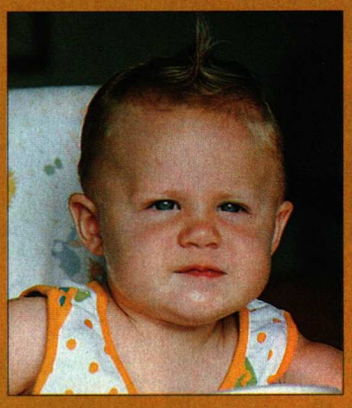
C'era una volta una principessa che si chiamava Odilia: era alta, aveva i capelli lunghi, portava un vestito azzurro lungo lungo che toccava la terra e sulla testa portava sempre un cappello azzurro.

La principessa aveva un marito che si chiamava conte di Agliano. Tutti e due assieme governavano il feudo più esteso del Sacro Romano Impero.

Tutte le mattine si alzavano presto e andavano a fare una passeggiata a cavallo.

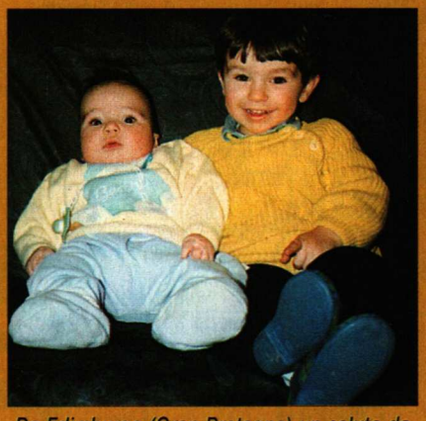
Una notte di pioggia venne dallo spazio una strega che si chiamava Tiranna, era la strega più terribile dell'universo e con le sue malefatte in poco tempo infestò tutto il feudo.

Album

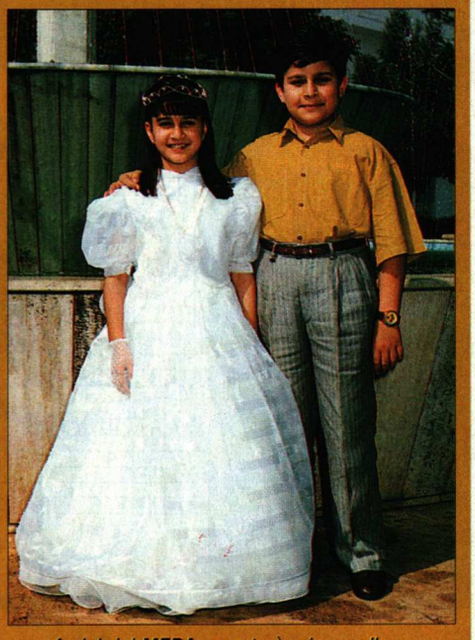


Ecco la mia bellissima Ester. **Lucia Zamblera**

Vi presento la mia sorellina Antonia. **Daniele Mauri**



Da Edimburgo (Gran Bretagna) un saluto da Stefano e Matteo Alonzi futuri lettori del MERA.



Amici del MERA, questa è mia sorella Francesca, il giorno della Prima Comunione. **Antonio Spagnolo**

Il conte e la principessa erano preoccupati perché i contadini e gli artigiani stavano abbandonando il feudo.

Un giorno bussò alla porta del castello un vecchio mago tutto malato. Lo ospitarono e gli chiesero chi l'avesse ridotto così. Il mago rispose e disse: — Sono il mago di re Carlo, ero venuto per combattere la strega che infesta il vostro feudo, ma a quanto pare lei mi ha sconfitto. C'è un solo modo per distruggere quella perfida strega: impossessarsi del flauto magico; purtroppo però io non posso cercarlo in queste condizioni e non potrò mai perché i malefici che proietta la strega su una persona sono incurabili, si guarisce solo se si disintegra la strega.

Il conte disse: — Cercherò io quel flauto, al posto tuo sono disposto a tutto pur di salvare il mio feudo. Dov'è la mappa?

Il mago rispose: — Ora la mappa è nella mia valigia, ma sei proprio sicuro di volerlo fare?

— Sì, rispose deciso, con tono coraggioso il conte di Agliano.

— Allora vai e lascia a me tua moglie, vestiti però con un'armatura per proteggerti almeno un po' dalla strega.

— Sei proprio sicuro, disse la principessa.

Il conte non rispose e corse nella sala delle armature, prese la sua personale e la indossò.

Quando l'ebbe indossata partì e disse: — Non tornerò senza quel flauto!

Passarono due giorni e il conte disse fra sé e sé: — Ora farò un riparo, me lo merito dopo due giorni e notti di galoppo.

Il mattino seguente si alzò presto, saltò in groppa al suo cavallo, diede una occhiata alla mappa e disse al cavallo: — forza, bello, ancora qualche ora e siamo arrivati!

Infatti dopo qualche ora scorse una grotta dietro dei cespugli e disse: — Ecco la grotta segnata sulla mappa, ora bisogna entrare e rubare il flauto magico.

Il conte di Agliano si mise a frugare nella bisaccia del cavallo e ne tirò fuori una torcia e un acciarino. Accese la torcia e si addentrò nella caverna. Dopo qualche ora di cammino il conte vide una specie di camera chiusa da mura, e si poteva entrare soltanto da una porta di acciaio. Il conte entrò e vide che dall'altra parte non c'era nessuna porta; allora fece per tornare indietro ma con sorpresa si accorse che la porta da cui era entrato era chiusa a chiave alle sue spalle.

All'improvviso una voce disse: — Qual è l'animale che vive nei boschi ed è cugino del maiale?

Detto questo, le mura cominciarono a stringersi. Il conte capì allora che se risolveva l'indovinello si sarebbe aperto un varco dall'altra parte del muro e avrebbe potuto così prendere il flauto magico e distruggere la strega.

Allora il conte pensò all'indovinello e rispose: — Il cinghiale.

Le mura si fermarono e si aprì una porta dall'altra parte; il conte la oltrepassò e vide il flauto magico.

Subito lo prese e scappò attraverso la stanza da dove era entrato nella stanza segreta del flauto e non smise di correre finché non fu uscito dalla grotta.

Quando finalmente si fermò aveva i polmoni che gli scoppiavano a causa della grande corsa.

Quando ebbe riposato, saltò in groppa dicendo: — Ora il flauto è in mio possesso, distruggerò una volta per tutte quella strega!

Dopo tre giorni di viaggio, arrivò al castello e si preparò per suonare il flauto. A mezzogiorno andò sul poggiolo e si mise a suonare il flauto, dopo qualche minuto si vide una grande esplosione; era la strega che si disintegrava.

All'improvviso il cielo tornò sereno e il mago guarì.

Il popolo e il mago ringraziarono di cuore il conte.

Il conte e la moglie invitarono il mago a restare a corte; il mago accettò volentieri e così vissero tutti felici e contenti.

David Manica - 3ª el. - Castellaro IM

Amici di penna

Ho bisogno di tanti amici. Ho 11 anni.
Maria Mazzaro - Via Aldo Moro 8 - 84030 Casaletto Spartano SA

Sono una simpatica diciottenne. Cerco amiche e amici sinceri della zona di Bari per incontrarci e fare amicizia.
Daniela Fanelli - Via Capitaneo Vico IX 2 - 70057 Palese BA

Mi piacciono gli sport, il Milan, i Queen. Bambini di 11-12 anni, vi aspetto.
Gaetano Digregorio - Via Monviso 6 - 71042 Cerignola FG

Ho 11 anni. Mi piace la musica. Coetanee, facciamo amicizia?
Laura Bortot - Via S. Pietro 9 - 32035 S.Giustina BL

Ho 16 anni. Mi piace ascoltare la musica, specie i Queen, e andare in discoteca. Vorrei corrispondere con coetanee.
Gianluca Graziano - Via Sulcitana 10 - 09132 Elmas CA

Ho 14 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e pugliesi.
Manuela Geraci - Viale degli Aviatori 110/A - 71100 Foggia

Ragazzi dai 13 in su, che aspettate a scrivere a due simpatiche 14nni?
Manuela Cherchi - Via Don Sturzo 21 - 08017 Silanus NU

14nne simpaticissima vuole corrispondere con ragazze/i dai 13 in su. Risposta sicura.
Daniela Sotgia - Via Sardegna 4 - 08047 Tertenia NU

Gioco a pallavolo, suono e faccio poesie. Ho 12 anni. Ragazzi/e, facciamo amicizia?
Valentina Ruggi - Via Galilei 3 - 74011 Castellaneta TA

Sono una 14nne con tanta voglia di vivere, di divertirmi e di scrivere (anche in inglese e francese).
Laura Tedesco - Via Feltrina 62 - 31040 Castagnole di Paese TV

Tifo Inter. Mi piacciono Battisti, Baglioni, Tom Cruise. Ho 12 anni. Coetanei/e, scrivetemi.
Barbara Dalla Costa - Via Frassinella 32 - 30020 Lison di Portogruaro VE

Ho 11 anni. Sono allegra e simpatica. Vorrei corrispondere con ragazzi/e della mia età.
Antonella De Caro - Via Fiore 37 - 70123 Bari

Sono sportiva. Amo la natura. Ho 14 anni. Se avete qualche problema, scrivetemi.
Erika Castellan - Via Torretta 27/A - 24100 Bergamo

Amo la natura. Ho 12 anni. Coetanei/e, facciamo amicizia.
Eveline Campei - Via Ciaminades Ciadin 26 - 39036 Pedraces BZ

Mi piacciono la TV (film comici) e la pittura. Ho 12 anni. Coetanei/e, facciamo amicizia.
Ilario Fanin - Via Giraldi 27 - 36070 Castelgomberto VI

Amo la danza moderna. Suono pianoforte, violino, flauto. Ho 13 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e della mia età.
Kizzy Sestito - Via dei Garofani 8 - 60019 Senigallia AN

Mi piace l'amicizia, la musica, l'allegria. Ho 15 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi dai 15 in su.
Romina De Bortoli - Via Padova 8 - 31045 Motta di Livenza TV

Ho 8 anni. Sono timida. Mi piacciono gli animali, la musica, e il disegno. Vorrei trovare nuovi amici.
Karin Dalsass - Via Negrelli 39 - 39055 Laives BZ

Amo la musica, specie i Queen. Ho 14 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e.
Francesca Padovani - Via Dolomiti 8 - 37029 S. Pietro in Cariano VR

Ho 10 anni. Vorrei corrispondere con amiche e amici. Risposta sicura.
Daniela Menegotto - Via Cerato 11 - 36063 Marostica VI

Gioco a pallavolo, suono e faccio poesie. Ho 12 anni. Ragazzi/e, facciamo amicizia?
Valentina Ruggi - Via Galilei 3 - 74011 Castellaneta TA

disegni di Paolo Fornasiero - Battaglia T. PD

MEDIAGRAF S.r.l.
SERVIZI INTEGRATI PER L'EDITORIA

MEDIAGRAF SERVIZI S.r.l.
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana (PD)
Codice Fiscale e Partita IVA 02307450284 - Capitale Sociale L. 1.000.000.000 interamente versato
Iscriz. Tribunale di Padova n. 33522 reg. soc. n.38845 vol. doc.
Iscriz. C.C.I.A.A. di Padova n. 220782

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1991

Pubblicazione a norma della L. 05/08/81 n. 416 (e successive modificazioni ed integrazioni) e D.P.R. 08/03/83 n. 73

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'

1.	DISPONIBILITA' LIQUIDE:		578.077.332
	Denaro e valori esistenti in cassa	4.756.023	
	Depositi e C/C bancari	573.321.309	
2.	CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		1.931.599.287
	Verso clienti	1.761.275.940	
	Depositi cauzionali	9.600.000	
	Altri crediti	156.398.362	
	V/società controllanti	4.324.985	
3.	PARTECIPAZIONI:		0
4.	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		127.490.097
	Mobili e dotazioni	127.490.097	
5.	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI ED ONERI PLURIENNALI:		109.878.686
	Spese societarie	15.086.220	
	Studi e ricerche mercato	90.998.800	
	Oneri Pluriennali	1.200.000	
	Programmi ed avviamento	2.593.666	
6.	SCORTE E RIMANENZE:		0
	Cancelleria	0	
7.	RATEI E RISCONTI ATTIVI:		2.269.344
	TOTALE ATTIVITA'		2.749.314.746
8.	PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI:		208.052
9.	PERDITE D'ESERCIZIO:		0
	TOTALE A PAREGGIO		2.749.522.798
10.	CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		52.079.160
	Crediti verso clienti in procedura concorsuale	52.079.160	

PASSIVITA'

1.	DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		1.645.214.566
	Verso fornitori	1.394.539.106	
	Verso enti previdenziali	5.624.561	
	Verso società controllanti	147.839.515	
	Verso erario	49.529.356	
	Verso personale	6.100.120	
	Verso banche	37.548.236	
	Altri	4.033.672	
2.	DEBITI DI FINANZIAMENTO:		0
3.	FONDI DI ACCANTONAMENTO:		57.031.190
	Fondo rischi svalutazione crediti	39.944.595	
	Fondi per trattamenti fine rapporto	6.857.595	
	Fondo Imposte e Tasse	10.229.000	
4.	FONDI AMMORTAMENTO:		29.781.230
	Di mobili e dotazioni	29.781.230	
5.	RATEI E RISCONTI PASSIVI:		5.563.674
	TOTALE PASSIVITA'		1.737.590.660
6.	CAPITALE NETTO:		1.000.000.000
	Capitale sociale	1.000.000.000	
7.	UTILE D'ESERCIZIO		11.932.138
	TOTALE A PAREGGIO		2.749.522.798
8.	CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		52.079.160
	Clienti in procedura concorsuale c\crediti	52.079.160	

CONTO ECONOMICO

PERDITE

1.	SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		3.306.164
2.	SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:		0
3.	SPESE PER ACQUISTI VARI:		1.532.818.590
4.	SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI SOCIETARI:		85.137.400
5.	SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		372.057.865
6.	SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		950.653.052
	Collaboratori e corrispondenti non dipendenti	800.186.624	
	Trasporti	11.612.760	
	Postali e telegrafiche	7.890.118	
	Telefoniche	28.130.015	
	Fitti e noleggi passivi	68.412.795	
	Diverse	34.420.740	
7.	IMPOSTE E TASSE DELL'ESERCIZIO:		1.945.600
8.	INTERESSI E ALTRI ONERI SU DEBITI OBBLIGAZIONARI:		0
9.	INTERESSI SUI DEBITI:		14.793.322
	Verso banche	14.793.322	
	Altre	0	
10.	SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI:		2.053.220
11.	ACCANTONAMENTI		55.700.324
	Fondo rischi e svalutazione crediti	39.944.595	
	Fondo trattamento fine rapporto	5.526.729	
	Fondo imposte sul reddito	10.229.000	
12.	AMMORTAMENTI:		58.052.038
	Mobili e dotazioni	19.503.271	
	Spese societarie	5.295.500	
	Studi e ricerche mercato	30.799.600	
	Oneri Pluriennali	600.000	
	Programmi ed avviamento	1.853.667	
13.	MINUSVALENZE DA ALIENAZIONE IMMOBILIZZAZIONI:		0
14.	PERDITE PER LE PARTECIPAZIONI IN SOCIETA':		0
15.	ALTRE SPESE E PERDITE:		77.973.840
	Varie	27.430.585	
	Rimborsi viaggi e missioni	26.104.367	
	Cancelleria	11.082.332	
	Perdite su crediti	13.356.556	
16.	SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO:		23.268.643
	TOTALE PERDITE		3.177.760.058
	UTILE D'ESERCIZIO		11.932.138
	TOTALE A PAREGGIO		3.189.692.196

PROFITTI

1.	SCORTE E RIMANENZE FINALI:		0
	Cancelleria	0	
2.	RICAVI DI VENDITA:		3.149.002.760
	Vendita spazi pubblicitari	3.138.588.140	
	Altri ricavi e proventi	10.414.620	
3.	PROVENTI DA INVESTIMENTI IMMOBILIARI:		0
4.	DIVIDENDI DELLE PARTECIPAZIONI:		0
5.	INTERESSI DEI TITOLI A REDDITO FISSO:		0
6.	INTERESSI DEI CREDITI:		10.179.835
	Verso banche	9.324.835	
	Verso altri	855.000	
7.	PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE IMMOBILIZZAZIONI:		0
8.	INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI:		0
9.	CONTRIBUTI DELLO STATO:		0
10.	SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI:		0
11.	PROVENTI E RICAVI DIVERSI:		1.479.534
12.	SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO:		29.030.067
	TOTALE PROFITTI		3.189.692.196

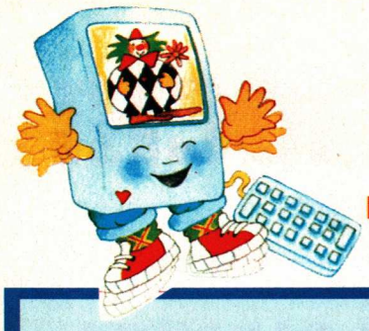
Elenco delle testate gestite con esclusiva di pubblicità nell'anno 1991

Editore:	Testate:
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Nazionale
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Emigrati
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Spagnola
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Francese
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Inglese
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Tedesca
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero dei Ragazzi
Soc. Cooperativa Culturale"Giorgio la Pira"	Si alla Vita
E.M.Collegio Int. Consolata per Missioni Estere Editoria	Missioni Consolata
Agrisystem S.r.l.	Il Coltivatore Veneto
Sport Consultant S.r.l.	Il Padova
Editbrixia S.r.l.	Notizie Viaggio
Vita e Pensiero: - Vita e Pensiero - Presenza - La Rivista del Clero Italiano - Acta Medica Romana - Aegyptus	
Vita e Pensiero: - Archivio di Psicologia Neurologia e psichiatria- Annali della Facolta di Agraria - Aevum	
Vita e Pensiero: - Comunicazioni Sociali - Studi di Sociologia - Storia del Movimento Sociale Cattolico - Jus	
Vita e Pensiero: - Riv. Inter.di Scienze Sociali - Riv. Inter.dei diritti dell'uomo - Riv. di Filosofia Neo-Scolastica	
Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.	Città Nuova
Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.	Nuova Umanità - Chiesa e Culture
Edizioni Rebis di Luisa Pavan	Farmacia Donna

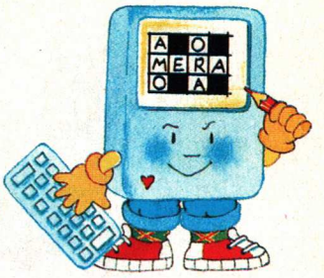
Servizi grafici completi - Servizi multimediali
Stampa - Confezione - Distribuzione
Postalizzazione - Progettazione e Marketing
editoriale - Direct marketing - Audiovisivi
Concessionaria pubblicità periodici nazionali

Area **COMMERCIALE**
tel.049-8991.555 - fax.049-8932246
Area **COMUNICAZIONE**
tel.049.8991.565 - fax.049-8932246
Area **AMMINISTRATIVA**
tel.049-8991.515

Uff. **SEGRETERIA GENERALE**
tel.049-8991.599
Uff. **MILANO**
tel.02-29400007
Uff. **ROMA**
tel. e fax.06-71510290



ALLEGRIA E GIOCHI



Qui al Villaggio Residenziale «Cielo Verde Mare» è una vera pace e il babbo ha deciso di farci restare fino alla riapertura delle scuole, forse anche perché lui in città, senza di noi, gode una pace maggiore della nostra.

La mamma ogni tanto deve fare una capatina a casa per via di nonno Casimiro che quando il babbo è in ufficio ne combina di tutti i colori. Mentre tempo fa non voleva aprire la porta ai pompieri per timore che con le pompe gli annacquassero il vino, ora la porta non voleva aprirla al portiere. La mamma ci ha poi spiegato che non era vero che non voleva aprire la porta al portiere. Dal troppo bere vedeva due porte e quando il portiere suonava andava ad aprire quella che vedeva doppia.

Mio fratello più grande Rambo da quando ha deciso di truccare il motorino non ha più bisogno di ricorrere alle creme abbronzanti. Ha le mani e il viso più neri che nel mese di agosto.

Mia sorella Cesira continua a fare strage di ragazzi e a farsi chiamare Selvaggia. Giorni fa riuscì a convincere un bel ragazzo a venire a parlare a casa. Lui ha subito aderito all'invito precipitandosi a casa. A casa sua, naturalmente, e non è uscito più.

Io e Susy continuiamo ad andare d'accordo che è una meraviglia anche se ho saputo che ha tre zii dentisti. Non abbiamo mai litigato. Ha ancora i capelli lunghi come il primo giorno. Lunghi e tutti!

L'altra sera era completamente a terra ed io che sono il sesso forte ho dovuto tirarla su. Non perché fosse caduta come può sembrare. Fu colpita da una tremenda crisi depressiva. Poverina! Aveva sempre creduto che i bambini nascessero dai cavoli o dai fiori e poi improvvisamente vedendo la TV è venuta a sapere la verità: i bambini nascono dai cassettoni della spazzatura!

Susy è di una sensibilità impressionante. Si commuove per un nonnulla. In spiaggia come vede un bambino grasso come Ferrara da piccolo, con un fondo schiena spropositato, piagnucola:

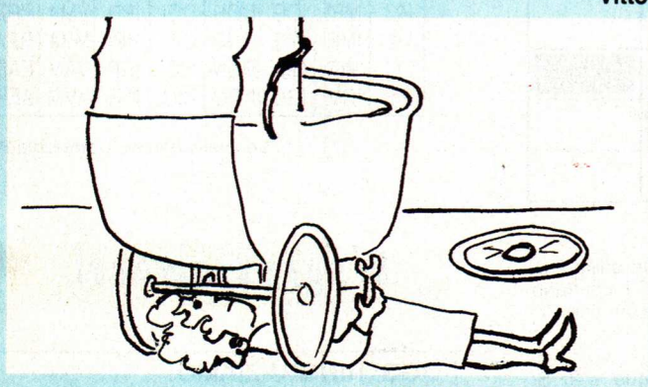
— Poverino! Con quel coso così grande quando il padre lo sculaccia chissà che dolore dovrà sentire!

Susy non è solo sensibile ma è anche un'acuta osservatrice. Non le sfugge nulla. L'inverno scorso, mi fece osservare, la sua maestra si prese la filippina e dovette stare 15 giorni a casa. La sua mamma, al contrario, da quando ha preso la filippina in casa non fa che uscire dalla mattina alla sera.

*— Già, – commentammo poi tristemente – ogni inverno arriva qualcosa. L'asiatica, la russa, la cinese, la filippina! Speriamo che quest'anno arrivi la turca, l'*ottomana*. Così staremo più comodi!*

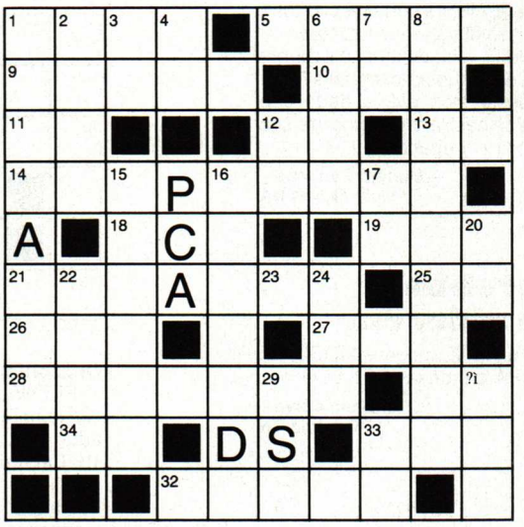
Uauh!

Vitto'



Roberto e Monica Tonon - Treviso

CRUCIVERBA

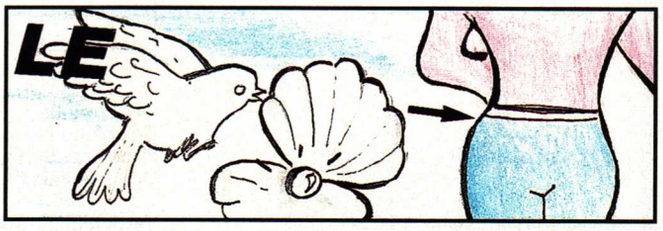


Orizzontali: 1. Gioco psicologico - 5. Riposo - 9. La possiede l'elicottero - 10. Signore .... in inglese - 11. Consonanti in sola - 12. Reggio Calabria - 13. Ravenna in auto - 14. È caratterizzato da fulmini e tuoni - 18. Acre senza coda - 19. Parte di... isola - 21. Fa perdere il treno o l'appuntamento - 25. La targa di Torino - 26. Dune priva di seconda - 27. Una parte della fattoria - 28. Corrente senza la testa - 30. Rovigo - 32. Vocali in villa - 33. Partita a tennis - 34. Può essere .... di lavoro.

Verticali: 1. Persona che vuol fare sempre di testa sua - 2. L'ha grande Lussemburgo - 3. Affermazione positiva - 4. Torre di controllo - 6. Il cibo all'amo - 7. Una parte di Elica - 8. Un verbo dei carabinieri - 12. Uguali in Ferrara - 15. Una città della Basilicata - 16. Mostruoso - 17. Livorno - 20. Un tipo di farina - 22. Era scritto sulla croce - 24. Formano la giornata - 29. Consonanti in tasso - 31. Le prime di Otranto - 33. Sondrio in auto.

Marisa e Nicoletta Giglio - Bonefro CB

REBUS *frase 2+3+5+4=5,3,2,4*



Daniela Mozzon - Cordenons PN

ALLEGRIA E GIOCHI

L'amico degli animali

Il cameriere del ristorante si presenta al cliente con una ciambella di salvataggio sul vassoio.
— Beh, – chiede stupito il cliente
— Cos'è questa ciambella?
— Scusi, non aveva detto che nella minestra c'era una mosca che sta annegando?

Mimmo Conenna – Mola di Bari BA

Sarebbe da ridere...

...se un'APE andasse MOSCA in VESPA o (con un GRILLO!).

Elena Celva – Gardolo TN

■

«Scusi, è vero che ha delle domande da... porci?»

Laura Turi - Adelfia M. BA

Negli abissi

Due pescicani si incontrano in fondo al mare.
— Toh! – esclamano all'unisono
— Siamo tali e... squali!

Pietro D'Anna - Baiano AV

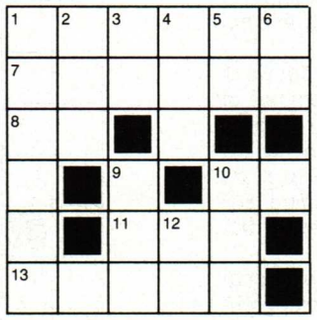
■

— È vero che gli avari non danno mai la loro parola?
— E che so' scemi! temono che non gliela restituiscano!

Stefano Della Valle - Quinto Vicentino VI

Renzo Marcon - Mansuè TV

CRUCIVERBINO

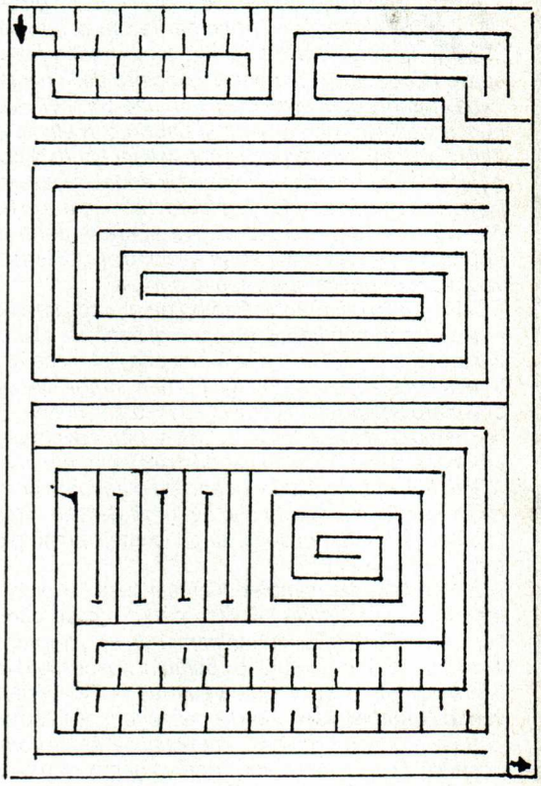


Orizzontali: 1. Parte dell'uovo - 7. Piccolo simbolo pasquale - 8. Ravenna in auto - 10. Milano in auto - 11. Servono per volare - 13. Parte dell'elicottero.

Verticali: 1. Parte del corpo umano compreso tra il collo e l'addome - 2. Vi si ricava il vino - 3. Vocali in more - 4. Consonanti in rotta - 5. Consonanti in lite - 6. Tipo di farina - 9. Nè ora nè... - 10. La Martini cantante - 12. Luca senza vocali.

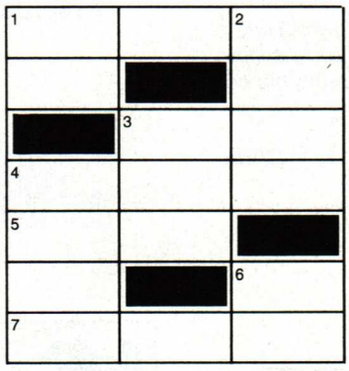
Tiziana Salce di Torre dei Passeri PE

LABIRINTO



Giorgia Francescon - Albignasego PD

SILLABICO



Orizzontali: 1. Segue la salita - 3. Celebrano la messa - 4. Il contrario di lontani - 5. Recipiente per fiori - 7. Dote naturale.

Verticali: 1. Sono cinque - 2. Si mangiano con l'aperitivo - 3. Esatto - 4. Allegria, brio - 6. Riconoscente.

Stefania Cozzi - Pordenone

Le sequenze

Ogni gruppo di lettere è riportato, nella sua colonna, in tutte le possibili combinazioni tranne una: è proprio questa che devi trovare, perchè solo leggendole tutte e otto insieme da sinistra verso destra, potrai scoprire la frase misteriosa che contengono.

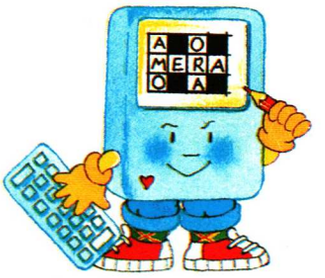
LPI	RMI	GIO	RNO	IDO	RIP	AMV	RAE
PLI	MRI	IOG	NOR	DOI	IPR	VMA	ARE
IPL	IMR	OIG	ONR	OID	RPI	MVA	REA
LPI	MIR	GOI	RON	IOD	IRP	VAM	EAR
PIL	IRM	IGO	NRO	DIO	PIR	AVM	AER

Donatella Baron - Correzzola PD

Ringraziamenti

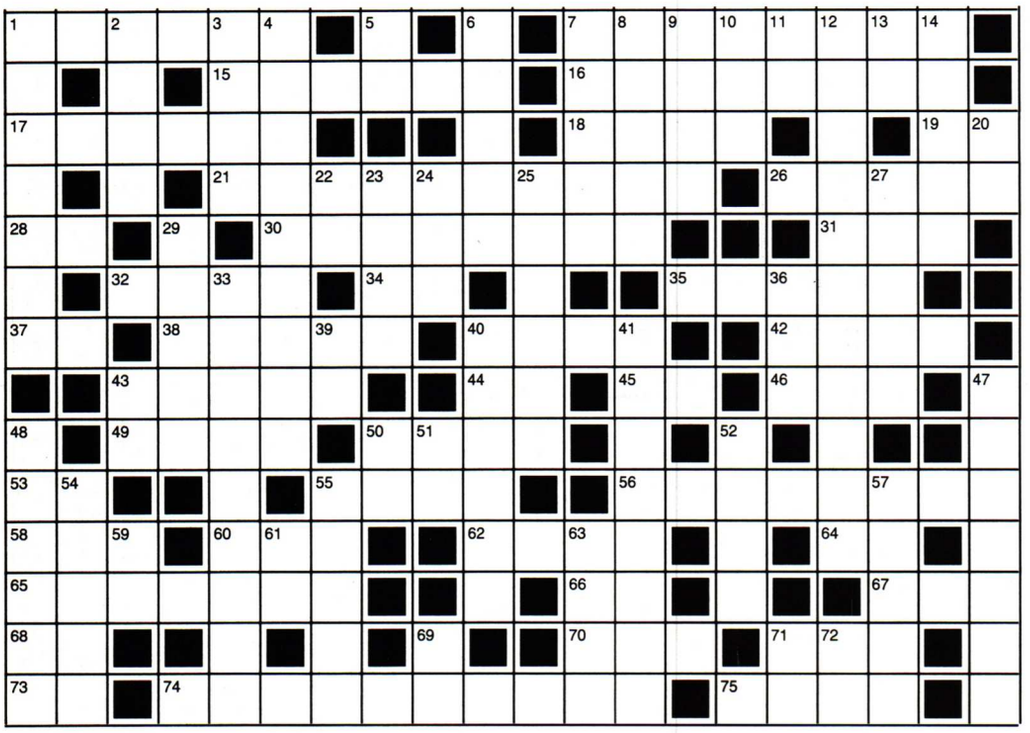
OGGI RINGRAZIAMO:

Alessandro Salvagni - Domaso CO, Daniele Vacca - Arbus CA, Martina Agnoli - Valle di Cadore BL, Simone Mazzola - Musile di Piave VE, Tiziana Pecciarini - Poggibonzi SI, Luca Battista - Sperlonga LT, Antonio Verdino - NO.



A partire dal mese di maggio 1992, il MERA manderà premi solo ai lettori i cui giochi, barzellette o vignette sono pubblicate. Non possiamo più premiare chi risolve i giochi perché sono troppo numerosi (perciò devono essere estratti a sorte e i non estratti restano delusi).

IL CRUCIVERBONE

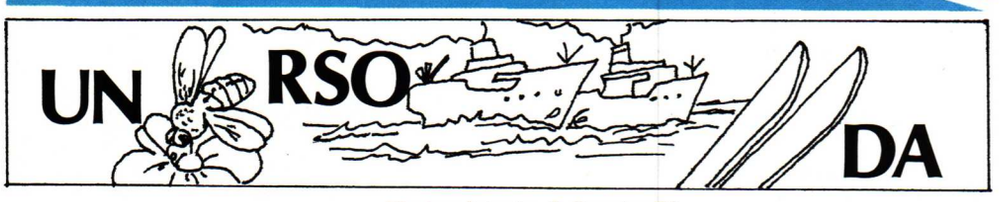


Orizzontali: 1. Fu il primo dei Patriarchi - 7. Locale in cui sono stati installati impianti meccanici - 15. Lo è chi si serve di un servizio pubblico - 16. Si tende per ingannare - 17. Si taglia nelle inaugurazioni - 18. Marca di trattori - 19. Reggio Calabria - 21. Sbarramento - 26. Viene eseguito da ladri - 28. Lucca - 30. Colui che agisce secondo il proprio pensiero - 31. Nè tua nè sua - 32. «Meglio» in dialetto veneto - 34. Modena - 35. Giorni di riposo - 37. 2/5 di oncia - 38. Sostanza narcotica presente nel papavero bianco - 40. È il padre dei vizi - 42. Lo sono le Ferrovie italiane - 43. Pelle di animale conciata - 44. Affermazione - 45. Milano - 46. Fratelli della mamma - 49. Ne è famoso il salto - 50. Divisione sociale dei cittadini - 53. Avverbio di luogo - 55. Nè miei nè suoi - 56. Impasto di materiale plastico argilloso - 58. Antenati - 60. Davanti alla Norvegia - 62. Lingue sabbiose che separano la laguna dall'alto mare - 64. La seconda parte di oboe - 65. Pianeta del sistema solare - 66. Opposto di «di» - 67. Ella - 68. Democrazia cristiana - 70. Sentiero, passaggio, percorso - 71. Anteriore al fulmine - 73. Aosta - 74. Chiavistello - 75. Nome femminile.

Verticale: 1. Piccolo della pecora - 2. Abbonda nella bocca degli stolti - 3. Fu famoso quello di Berlino - 4. Strumento per esaminare la parte interna dell'orecchio - 5. Al centro di Enna - 6. Vi si attaccano agli ami - 7. Contrario di tosto - 8. Sono soventi in montagna - 9. Effetto di una carestia - 10. Fine senza inizio - 11. Caserta in vettura - 12. Movimento culturale del XVIII sec. - 13. Al centro di soltanto (inglese) - 14. Arteria più grossa ed importante del corpo umano - 20. Como - 22. Mezzo toro - 23. Nome maschile - 24. 3 senza la «m» - 25. Avviene prima della fine - 27. Provincia laziale - 29. Capitale della Corea del Sud - 33. Lato più lungo in un triangolo rettangolo - 36. Una parte di Arezzo - 39. Pronome personale - 40. Contrario, nemico - 41. Uccisione di una persona - 43. Metà casa - 47. Strumento a fiato in argilla - 48. Il paese dei polder - 50. Mezza pelle umana - 51. Estremi del sole (in greco) - 52. Terreno in cui si coltivano erbaggi e piante da frutto - 54. Diramazione Fiat nei camion - 55. Pesci commestibili d'acqua dolce - 57. Sfortuna - 59. Ti rovescio - 61. Contrario di OFF - 63. Coloro che godono di una felice popolarità - 69. Andare, indicativo presente 3ª pers. sing. - 71. Alla fine dell'Alfa - 72. Davanti ad Urbino.

Roberto Luban – Biadene TV

REBUS (FRASE 2+3+3+4+3+2=3,7,7)



Nicola e Antonio - S. Severino SA

Ricordi estivi

— Ah, Saint Tropez, Saint Tropez! Che momenti deliziosi, che giornate meravigliose, che istanti indimenticabili mi ha fatto trascorrere durante l'estate! – si vanta un giovanotto con un amico.

— Non lo sapevo. Quest'anno sei stato a Saint Tropez?

— No. Ci sono state mia moglie e mia suocera con il cane e i bambini!

Biagio Curione – Gioia del Colle BA

Ghiaccioli

— Perché i gorilla si danno sempre i pugni sullo stomaco?

— Forse perché gli andranno di traverso le banane!

Stefano Tomasi – Trento

■

— Il colmo per un diavolo?

— Essere al settimo cielo!

Marta Celso – Corpesica TV

— Come sei nero! vieni dall'ufficio delle tasse?

— Scemo! Non vedi che ho ancora l'orecchino?

Maura Tuan - Udine UD

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo - 35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Caccia: ognuno a modo suo.